Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 31

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Mercoledì 5 febbraio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia Albania Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38 Trimestre L. 20 · Estero: Anno L. 165 Sem. L. 80 Trim. L. 40 · Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 · Direzione e Amministrazione via Carducci 7 · Tel. 1-35 e 8-59. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna . Commerciali L. 3 · Finanziari, assemblee, concorsi, aste ecc L. 3 · Necrologie L. 3 · Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze lauree, ecc L. 3 · Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel 9-59 · MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Attacchi nemici respinti
dalle nostre truppe in A. O.
accentratesi a est di Agordat e di Barentù
Vittoriosa azione dei dubat sul fronte nord
Nostre siluranti attaccano e colpiscono un convoglio nemico nel Mar Rosso

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 242

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco attività di artiglierie e di pattuglie, ostacolate da cattive condizioni meteorologiche.

Nell'Africa settentrionale intensa attività aerea nostra ed avversaria.

Nell'Africa orientale, sul fronte nord, le nostre truppe hanno occupata una nuova linea ad est di Agordat e di Barentù, sulla quale è stato nettamente respinto un attacco di carri armati ed uno di reparti misti di inglesi e indiani che hanno ripiegato lasciando nelle nostre mani armi e prigionieri.

Sul fronte sud nostri reparti dubat hanno attaccato truppe nemiche costringendole a ripiegare ed infliggendo loro sensibili perdite.

L'Aviazione ha continuato a dare valido contributo ai combattenti.

Il nemico ha compiuto incursioni su alcune località dell'Eritrea e su Mogadiscio. Qualche danno e molte vittime tra la popolazione indigena. Un velivolo inglese è stato abbattuto.

Due nostri velivoli non hanno fatto ritorno alla base.

Nella notte sul 3 febbraio nostre siluranti in crociera nel Mar Rosso avvistarono un convoglio nemico fortemente scortato da incrociatori e cacciatorpediniere. Portatesi decisamente all'attacco, le nostre unità lanciavano complessivamente nove siluri, di cui sette colpivano le navi. Le nostre unità, nonostante l'accanita reazione nemica, riuscivano a disimpegnarsi e a rientrare incolumi alla base.

GAMMA 13 PER IL SUD

Ritorno a un idroscalo

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

MEDITERRANEO OCCIDENTALE febbraio.

E' bello ritornare in un idroscalo — lo specchio d'acqua dal quale hai spiccato, con il cuore che vibrava d'emozione, i primi voli di guerra — è bello ritornarvi dopo cinque mesi d'assenza e di vagabondaggio su altri fronti, e ritrovare i velivoli d'argento che dondolano sull'acqua calma dello stagno, come allora, e ritrovare gli amici, i fratelli, sì perchè gli aviatori fra loro si vogliono bene come buoni fratelli, e guardarli uno ad uno in volto (mentre le mani, che non vogliono mai star ferme, gironzano fra le spalle, le braccia e una botta sul pancino, perchè il ritrovamento è anche una gioia fisica). «Beato te, hai girato mezzo mondo...» — «Sì, sì» — «Africa Orientale, Cirenaica, Egeo...» — «Sì, sì» — «E in Africa Orientale come vanno, cosa fanno...?»

I fratelli aviatori dell'Africa Orientale. (Parola d'onore, in ogni aeroporto la prima domanda è per gli aviatori dell'Africa Orientale. I fratelli più lontani, quelli del baluardo più avanzato. Le madri pensano sempre al loro figlio più lontano. E gli aviatori d'Italia pensano sempre ai camerati che combattono laggiù, sulle sponde dell'Oceano Indiano).

Gli aviatori dell'Africa Orientale? Si battono bene, si battono da leoni, non soffrono di nostalgia, è gente in gamba.

Tutto vogliono sapere, gli aviatori che tu ritrovi sull'idroscalo dal quale hai spiccato il primo volo di guerra, tutto vogliono sapere dei loro fratelli lontani. Sono pochi gatti, gli aviatori, qualche migliaio in tutto. E gente che non sta mai ferma. Si conoscono tutti per nome e per volto.

E' bello ritornare in un idroscalo dopo cinque mesi d'assenza. Anche se non sei un sentimentale e hai indurito la pelle ad ogni sole. Il cuore si gonfia di gioia, gli occhi di chi ritorna vagano fra volto e volto, venti trenta volti, e le domande si affollano sulla bocca e non sai più a quale rispondere. E poi ti pare d'aver risposto a tutte. E ti fermi.

La folla dei volti che fanno cerchio si snebbia. Li guardi uno ad uno...

— E Ravasini, dov'è Ravasini? e Donda? e Marcaccini? dove sono? trasferiti? o son fuori in missione?

E' bello ritornare in un aeroporto dopo cinque mesi di vagabondaggio sui vari fronti, e ritrovare i velivoli d'argento che dondolano sull'acqua calma dello stagno, come allora, e ritrovare gli amici, i fratelli. Ma sarebbe tanto comodo poter girare con la macchina da scrivere, la stilografica, la biancheria di ricambio, e lasciare il cuore a casa, quello che importuno compagno di viaggio, di esser meno tenaci di memoria e dimenticare nomi e volti, e non fare certe domande che non possono avere risposta.

E Terconti? e Mazzotti, quello che stette fuori trenta ore sul barchino di gomma?

(Non fare domande che non possono avere risposta. E alle quali nessuno ti vuole rispondere. Non lo vedi? Quest'è gente di scorza dura che preferisce commuovere il cielo a imprecazioni piuttosto che sputare una lacrima).

«Gamma 13 per il sud».

C'eran nei vecchi tempi, quando le guerre si facevan nei fortilizi fra fossati e ponti levatoi, c'erano uomini che venivan detti «sentinelle pazze». E stavano davanti ai baluardi quattro o cinquecento metri, o forse più, non ricordo bene. Avevano il compito del sacrificio. Stavano isolati e dovevano soltanto avvertire quando avanzava il nemico: onde nei forti s'avesse il tempo d'alzare i ponti e armare le feritoie e tener testa all'offesa. Ma la sentinella che aveva lanciato l'avviso d'allarme quasi sempre restava fuori, vittima del suo grido.

Ed erano delle «pazze» per questo: giacchè la plebe dei pusillanimi, dove l'eroismo e il sacrificio toccano il vertice più alto, parla sempre di pazzia.

> **«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».**
>
> **MUSSOLINI**

Quando dall'occidente — in questa guerra che ha per unità di misura, non il metro, ma le centinaia di chilometri — vien notizia che la squadra inglese muove verso levante, partono a cercarla gli aeroplani da ricognizione. Non quelli della normale ricognizione marittima, che sono in volo dall'alba al tramonto in cerca d'un sommergibile, ma squadre della ricognizione strategica per l'armata aerea. Che s'alzano in volo solo quando c'è aria di burrasca e vanno a preparare la strada ai bombardieri indicando posizione, numero, rotta e velocità del naviglio nemico.

Sono le sentinelle pazze del mare. Per ognuna si sguinzaglia un aeroplano alla ricerca della squadra. Quello che troverà le navi sa che ben difficilmente potrà fare ritorno, perchè le squadre nemiche navigano il Mediterraneo scortate da una nave portaerei con diecine e diecine di aeroplani da caccia. Che può fare uno contro venti?

Avrà appena il tempo di segnalare il nemico, la rotta, la posizione e poi cadrà vittima della sua scoperta.

(Io ho il dovere di parlare di questa gente. Ho, sarebbe pur tanto gradito riportare i fatti e le cifre nude. E contentarsi. Ma essi erano miei fratelli e ho parlato lo stesso linguaggio di fede e di entusiasmo e so che hanno affrontato il pericolo mortale in perfetta coscienza, a fronte nuda, e non hanno tremato. Perchè il loro sacrificio era necessario).

Sul mare è stesa la rete invisibile delle rotte d'avvistamento della ricognizione strategica; ognuna ha un nome: alfa 10, beta 9, gamma 13...

Le «gamma 13» sono le più temibili: sono le rotte d'avvistamento della portaerei.

La sera, quando s'ha notizia di movimenti della flotta inglese da occidente — alle undici di sera, prima d'andare a dormire — il colonnello chiama a rapporto i suoi ufficiali.

C'è una candela sul centro della tavola, e molti visi intorno, illuminati di scorcio. Visi chiari aperti e sorridenti di ventenni.

Dice il colonnello:

— Domattina «gamma 13». — E tutti sanno cosa vuol dire.

Da sedici a ventiquattro navi da guerra nemiche e una portaerei al centro. Chi le troverà forse non farà ritorno.

Un'altra candela su un grande tavolo obliquo per carteggiare; una grande carta del Mediterraneo; righe matite squadre e compassi. Si tracciano le rotte d'avvistamento in modo che il mare risulti completamente esplorato.

Chi farà la «gamma 13 per il sud»? E' su questa rotta che di solito s'incontra la portaerei.

Sei piloti e tre ufficiali di marina sono intorno ad un tavolo e i loro volti chiari aperti e sorridenti di ventenni sono illuminati di scorcio dalla tremula luce di una candela. Essi non hanno paura della morte. La guerra sul mare comporta questa necessità? E' necessario che un equipaggio si sacrifichi per poter consentire ai bombardieri di opporsi all'avanzata nemica, per difendere il mare della Patria? Ebbene, si andrà. Nove uomini sono pronti e non hanno paura della morte.

Chi farà la «gamma 13 per il sud»?

Dice il colonnello:

— «In capo alla lista mi ci metto io, perchè sono il più alto in grado...».

No, si lasci fare alla sorte. In aviazione, è un fatto già dimostrato, la morte non tien calcolo di greche nè di galloni. Gli aviatori non vogliono mai forzare il destino; non hanno paura della morte, ma son grandi giocatori d'azzardo.

Si metton dentro ad un berretto sei biglietti con i nomi dei sei piloti. S'estrae a sorte. Prima il nome dei piloti per ciascuna rotta, poi il nome degli osservatori da abbinare agli equipaggi. Ora si sanno i nomi di coloro che faranno domani la «gamma 13 per il sud».

(Io la conosco questa gente, so che i muscoli del viso non avranno una sola contrazione. Il loro volto sereno continuerà a sorridere. Poi andranno ad avvisare gli specialisti del loro equipaggio. «Domattina, un'ora prima dell'alba, in gamba». «Che si fa, signor tenente?» - «Gamma 13 per il sud». Tutti sanno cosa vuol dire).

E' bello ritornare sul vecchio idroscalo dopo molti mesi d'assenza. Ma bisognerebbe aver dimenticato nomi e volti e non fare domande importune. Invece sono proprio quelle che ti vengono più spontanee alle labbra. «E il tenente R.? dov'è, trasferito o in missione?» «Gamma 13 per il sud» - e t'accorgi che chi ti risponde non vorrebbe darti maggiori particolari.

(Partì all'alba, una mattina di novembre, in cerca della portaerei. Prima d'andare a dormire, la sera innanzi, s'era recato nella stanza dell'aiutante maggiore: «ecco, tieni, queste sono le chiavi del segreto e questo è un libretto di risparmio.... le manderai a casa mia.... domani farò la «gamma 13». E sorrideva. L'aiutante maggiore gli diede una manata sulle spalle, toccò ferro, fece gli scongiuri, ma tenne le chiavi e il libretto.

Partì all'alba. Alle 11,30 arrivò un marconigramma, all'aeroporto: «Ore 11,30 - apparecchio Z. 43 - avvistate numero due navi da battaglia, una portaerei, sei incrociatori, dieci cacciatorpediniere, rotta 90 gradi, velocità miglia 25 - tenente D.». Il colonnello, letto il marconigramma, si mise a sacramentare: «Questo mi sbaglia la rotta, è impossibile che le navi nemiche abbiano rotta 90. Chiedi subito conferma o rettifica». Fu chiesta conferma.

Alle 11,40 arrivò un secondo marconigramma: «Confermo rotta 90 gradi, velocità....». Poi il marconista di servizio non udì più nulla. Il telegramma era interrotto.

Partirono i bombardieri e tempestarono di bombe il naviglio nemico e molte navi furono colpite.

Del tenente R non si ebbe più notizia. Il suo aeroplano non fece più ritorno alla base. Due aeroplani lo cercarono per vari giorni. Poi tutto tornò nella quiete misteriosa del mare.

Le sentinelle pazze del mare cadono vittime del loro grido. E il mare custodisce gelosamente i suoi segreti.

Io li conosco: ho cercato ansiosamente il loro volto fra i venti o trenta che mi circondavano quando son ritornato nel vecchio idroscalo della ricognizione strategica. Il loro volto sorridente di ragazzi ventenni che non hanno paura della morte. E il mio cuore era gonfio di gioia per il ritorno; ma sarebbe stato meglio che non avessi fatto certe domande che non possono aver risposta.

Leone Concato

Ironici commenti tedeschi
alla meschina campagna della propaganda inglese
Altre stupidissime frottole sull'Italia lanciate dalla "Reuter,,

BERLINO, 4.

I giornali, occupandosi della meschina campagna propagandistica organizzata da Londra a base di grossolane quanto stupidissime frottole sull'Italia, scrive che quella che è destinata a farne le spese è la *Reuter*, alla quale da un pezzo, almeno da quando è cominciata la guerra, nessuno presta più fede ma che ora sta cadendo addirittura nel ridicolo. Dopo essere stata costretta a smentire in blocco tutte le notizie di dimostrazioni, sommosse e conflitti, la *Reuter* comunica adesso che anche a Roma, piena di soldati tedeschi, sarebbero avvenute manifestazioni di folla. Ora è chiaro, notano i giornali, che tutti i giornalisti stranieri residenti a Roma non avrebbero atteso la *Reuter* per informare i loro giornali di queste manifestazioni. Se non lo hanno fatto è stato non per trascuranza o per altri motivi ma per il semplice fatto che non sono avvenute a Roma manifestazioni del genere di quelle annunciate dalla agenzia di Churchill. Quanto alla notizia che Roma è piena di soldati tedeschi si deve rilevare che i soldati tedeschi di passaggio a Roma, quasi tutti appartenenti alla Aviazione, sono fatti segno a manifestazioni di cordiale simpatia da parte della cittadinanza. Saranno forse queste — concludono ironicamente i giornali — le manifestazioni delle quali parla la *Reuter*.

L'offensiva propagandistica che a getto continuo si scatena dall'Inghilterra — scrive questa sera la *Nachtausgabe* — si rivolge dopo l'ultimo discorso del Führer alle considerazioni strategiche. Essa ora vorrebbe dimostrare, basandosi sul fatto dell'invio in Italia del Corpo Aereo Tedesco, che la Germania si trova oggi grandemente impegnata su due fronti di guerra. Gli inglesi vorrebbero far credere che la Germania si sia lasciata trascinare nella stessa situazione del 1917-18. Il giornale tedesco rileva con mordace ironia che tale propaganda è fondata su fragili basi e dimostra che la affermazione britannica è del tutto errata. Se si volesse essere precisi si potrebbe inanzi tutto dire come sin dall'inizio della guerra la Germania badò a tenere d'occhio più di un solo fronte. Inoltre se attualmente una piccola aliquota di aviatori del Reich combatte a fianco degli italiani nel Mediterraneo ciò non significa che la «povera Germania» debba combattere su due fronti. I due fronti se mai sono per le forze unite dell'Asse; la Germania può ormai concentrare tutti i suoi sforzi sulla sola Inghilterra, avendo eliminato tutti gli alleati della Gran Bretagna. Uno solo è il fronte della Germania: se gli inglesi sanno fare bene i conti possono facilmente constatare che chi è costretto a combattere simultaneamente su due fronti è proprio la Gran Bretagna. Con le alleanze che si era procurate essa aveva quattro fronti: quello dell'est, quello dell'ovest, quello dei Balcani e quello contro l'Italia. Oggi ne ha due ma sono fronti sui quali essa — ed essa sola — si trova a combattere contro i suoi avversari. Chi deve pensare — e pensare seriamente ai casi suoi — conclude il foglio berlinese — è proprio l'Inghilterra e non la Germania.

> **La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.**

La collaborazione tra gli studenti d' Italia e Germania
riaffermata a Berlino

BERLINO, 4.

Il ministro dell'Educazione del Reich, Rust, ha ricevuto i partecipanti al secondo congresso culturale studentesco italo - tedesco che si svolge in questi giorni a Berlino. Il dott. Kubach, sostituto del capo degli studenti del Reich, attualmente in guerra, ha presentato al ministro Rust i dott. Gatto, capo della delegazione dei Guf e tutti i componenti la delegazione italiana.

Il ministro Rust ha rivolto agli ospiti un breve cordiale discorso di saluto, esprimendo i suoi più vivi sentimenti di simpatia verso gli studenti italiani e ricordando con compiacimento che ebbe l'onore di ricevere la laurea «ad honorem» dell'Università di Roma, esaltando poi la collaborazione esistente fra gli studenti delle due nazioni alleate. Il ministro Rust ha detto come nel grave compito della ricostruzione europea che le potenze dell'Asse si sono assunte abbia gran parte la collaborazione della gioventù italiana e tedesca per cui salutava con particolare letizia questa attività culturale che già oggi, in piena guerra fa marciare unite la gioventù dei due Paesi.

Il dott. Gatto, a nome di tutti i camerati italiani, ha risposto ringraziando per la cortese ospitalità ricevuta ed ha espresso la certezza che la collaborazione in atto tra gli studenti dell'Italia e della Germania darà nel prossimo avvenire i migliori auspicati frutti.

Si sono concluse nella sede della Società italo - tedesca le riunioni del congresso studentesco italo - germanico. Alla fine della ultima relazione sul tema generale del congresso «L'idea di Reich e l'idea di Impero» il dott. Gatto ha riassunto le discussioni concludendo che due sono i mezzi per dominare gli uomini: la forza delle idee e la forza delle armi. Ma per vincere effettivamente, accanto alla forza delle armi occorre sempre la forza della cultura e la forza dello spirito.

Il congresso si è chiuso con la proiezione di alcune pellicole documentarie, che hanno suscitato vivissimo interesse nei giovani.

La delegazione italiana è partita per Monaco, ove farà una breve sosta prima di rientrare in Patria.

Nuova smentita della "Tass,, a cervellotiche affermazioni inglesi
Nessun accordo con la Turchia per la cessione di materiale bellico

MOSCA, 4.

L'Agenzia «Tass» pubblica una nota ufficiale con la quale si smentiscono, ancora una volta, cervellotiche affermazioni della stampa britannica Questa volta si tratta di pretesi accordi segreti tra la U.R.S.S. e la Turchia e l'invio di una commissione turca a Mosca con lo scopo di comprare le armi.

La nota dichiara che non esiste nessun accordo del genere tra la U.R.S.S. e la Turchia, che nessuna commissione turca deve venire a Mosca per comprare armi e che tutte le notizie diramate in proposito da agenzie inglesi sono inventate di sana pianta.

Il Codice civile
della proprietà rinnovato dal Regime

ROMA, 4.

La Gazzetta Ufficiale di domani pubblicherà il decreto reale che approva il libro terzo del Codice civile della proprietà, già sottoposto dal Guardasigilli all'esame e all'approvazione del Consiglio dei ministri nella sua ultima riunione. Esso è preceduto dalla legge sul valore giuridico della Carta del Lavoro, la quale stabilisce che le dichiarazioni in essa contenute costituiscono principii generali dell'ordinamento giuridco dello Stato ed hanno il criterio direttivo nell'interpretazione e nella applicazione delle leggi. Il libro del Codice Civile della proprietà, nel quale sono regolati alcuni dei più importanti e tradizionali istituti del Codice Civile, si ispira profondamente, nel suo contenuto, ai principii dell'ordine fascista e corporativo e ai postulati che la legislazione fascista, la moderna scuola giuridica italiana e la giurisprudenza hanno elaborato durante gli ultimi decenni.

La nozione tradizionale del diritto di proprietà abbandona i lineamenti individualistici e il carattere assoluto, quale era nel detto codice del 1865 ispirato al codice francese, per adeguarsi ai principii della Carta del Lavoro, la quale riconosce «l'iniziativa privata nel campo della produzione come lo strumento più efficace e più utile nell'interesse della Nazione», ma assegna nel contempo alla proprietà il dovere del lavoro, come la responsabilità del proprietario verso lo Stato e gli affida il compito di accrescere con la produzione di nuovi beni la potenza economica della Nazione.

Il diritto di proprietà, giuridicamente definito dal nuovo codice civile, è basato sulle parole pronunciate dal Duce nel suo storico discorso del 17 gennaio 1934 XII:

«L'ordine corporativo rispetta il principio della proprietà privata. Questa completa la personalità umana. E' un diritto, ma anche un dovere. Non dunque la proprietà passiva ma la proprietà attiva che non si limita a godere i frutti della ricchezza, ma li sviluppa, li aumenta, li moltiplica».

Il nuovo codice pertanto assume la funzione economica dei beni e le esigenze della produzione nazionale quale criterio di una fondamentale distinzione per cui le più importanti categorie di beni sono sottoposte anche alla disciplina corporativa.

E' stabilito che la minima unità colturale sia determinata per zone e coltura in relazione alla situazione demografica. Speciali disposizioni disciplinano quindi la ricomposizione fondiaria nonchè la proprietà edilizia ed i piani regolatori delle città. Particolare rilievo viene dato alle norme che regolano la costituzione dei consorzi tra coloro che hanno interesse comune nella derivazione, nell'uso delle acque e nella bonifica. L'istituto dell'enfiteusi è stato sostanzialmente rielaborato al fine del miglioramento nei fondi e dell'incremento della produzione nazionale.

Nell'usufrutto sono regolati in modo più equo e più consono ai fini della produzione i diritti del proprietario e dell'usufruttuario. Così pure vengono regolate, secondo le moderne esigenze della produzione un maggior senso di dovere e di solidarietà civile, le servitù prediali specie in materia di acque per l'alimentazione e l'irrigazione.

Il nuovo codice dà quindi una compiuta disciplina della proprietà superficiaria che ha così vasta applicazione nell'edilizia moderna. In tema di comunione viene introdotto un sistema completo di norme che, allontanandosi dal criterio del codice del 1865, conferisce più ampi poteri a difesa degli interessi generali della comunione. Il condominio sulle case divise per appartamenti viene disciplinato con apposite norme.

In materia di possesso, alle poche disposizioni frammentarie del codice del 1865, è sostituita una disciplina unitaria e così pure viene regolata con un nuovo sistema di norme la circolazione dei beni mobili abolendo la vecchia distinzione tra perdita volontaria e involontaria del possesso. E' ridotto a venti anni il termine della prescrizione acquisitiva della proprietà e degli altri diritti reali per i beni immobili. L'usucapione dei beni immobili non considerata nel vecchio codice si compie per il possesso in buona fede col possesso continuato per cinque anni. Si adeguano così i termini al ritmo delle moderne relazioni sociali ed economiche.

Il nuovo codice non si limita al miglioramento tecnico degli istituti tradizionali, invocato dalla moderna scuola giuridica italiana e dalla giurisprudenza, ma trasforma decisamente nella legge e nel sistema del nostro diritto positivo i principii della dottrina fascista e corporativa.

Col criterio dell'equilibrio tra tradizione e rivoluzione il nuovo codice vuole essere l'espressione della volontà del Governo di adeguare il diritto civile alla profonda trasformazione operata dal Regime nell'ordinamento politico, sociale ed economico della Nazione.

La data dell'entrata in vigore del libro terzo della proprietà è fissata dal decreto legge al 28 ottobre p.v.

La «Gazzetta Ufficiale» di domani conterrà inoltre i decreti reali di approvazione degli altri libri del codice civile; delle obbligazioni, dell'impresa e del lavoro; della tutela dei diritti; già presentati dal Guardasigilli al Consiglio dei Ministri ed approvati. I testi legislativi saranno pubblicati prossimamente.

La data di entrata in vigore di questi libri è con decreto reale fissata al 21 aprile 1942, dopo che sarà attuato il necessario coordinamento tra le diverse parti che vengono a comporre il nuovo codice civile.

Sabo Nurù
il santo di Siva è insorto

Questo è avvenuto ieri a Patna, una delle tante città che si bagnano nel Gange. La polizia inglese e le magre truppe del Vicerè cercano di impedire il propagarsi della insurrezione agli altri centri. Haidarabad, Delhy, Madras, Calcutta, Bombay, cioè i principali centri dell'India, sembrano essere calmi.

In effetti Sabo Nurù prepara i focolai della sua rivoluzione nei centri minori, per sfuggire in tal modo alle retate e ai controlli della polizia inglese.

Non si può conoscere ancora la sorte di Jaipur, città posta nel cuore dell'India. Non si sa, ma si suppone sia già per lo meno controllata dalle truppe ribelli di Sabo Nurù, in quanto la notizia dell'insurrezione è partita dall'annunciatore della radio di Jaipur. Che la notizia sia attendibile lo dicono i comunicati inglesi diramati dal Centro radio indiano a sole 24 ore di distanza dall'annuncio che Sabo Nurù era insorto. Questi comunicati smentiscono in pieno la notizia dell'insurrezione. Ma sono appunto queste affannose smentite che hanno provocato la convinzione che qualcosa di grosso stia bollendo nel pentolone dell'India, e questa, cosa strana, in special modo negli ambienti militari nord americani.

Il *New York Times* ha ricevuto dal suo corrispondente di guerra dalla Thailandia un minuzioso resoconto. Arald Wels radiotrasmette da Bankong che la guardia santa di Sabo Nurù, partita da Patna nella notte fra il 31 e il 1 gennaio nelle prime ore dell'alba raggiungeva Benarse, dove catturava il presidio penetrando nel palazzo del Reggente sir Bedkins.

A sentire Arold Wels sembra che al palazzo ci fosse una festa da ballo per l'onomastico della figlia del Reggente. In conclusione sembra che sir Bedkins e una trentina di ufficiali presenti al ballo si trovino nelle mani di Sabo Nurù. Di quest'ultimo particolare, in quanto la stampa italiana non è affetta da sete di notizie sensazionali come quella yankee, lasciamo la responsabilità all'inviato di guerra del *New York Times*.

Come andrà a finire non è il caso di parlarne, a meno che non si voglia entrare nei particolari effervescenti della fantasia e delle superstizioni. Di certo c'è questo: una rivoluzione condotta da uomo che ha la testa sulle spalle e che i nazionalisti indiani hanno sempre considerato come il solo capace di poter capeggiare le forze ribelli preparate dai due banditori nazionalisti Gandhi e Jarvahalal Nurù per il giorno in cui la rivoluzione silenziosa avesse dovuto impugnare le armi.

Sabo Nurù esce da una generazione di bramini. La sua è una famiglia che di generazione in generazione ha sempre dato un sacerdote a Siva. Sabo Nurù, che ha ora 40 anni, ha servito nel tempio di Siva a Delhy fino all'età, del silenzio, cioè a 28 anni (età del silenzio è una specie di noviziato delle monache). In quest'anno disse chiaro e tondo che non se le sentiva di fare il sacerdote nel tempio e chiedeva le messaggerie.

Appartengono alle messaggerie quelli che hanno funzioni in parte missionarie. Di questo però non sono sicuro. Il fatto è che questi messaggeri vanno a parlare di fede di città in città.

Anche Sabo Nurù andò in città in città a parlare di cose religiose, finchè un bel giorno incontrò Gandhi. Questo, a farci i calcoli, dovrebbe essere successo nel 1930. Sabo Nurù da quel giorno di città in città cominciò a parlare, oltre che di religione e di libertà religiose, anche di altre cose e di altre libertà.

Che fosse di temperamento piuttosto nervoso lo dimostra il fatto che i suoi discorsi non conoscono temperamenti di sorta. Per dirla come si fa da noi era uomo che diceva pane al pane e vino al vino.

Che fosse intelligente nessuno lo mise più in dubbio quando fu reso pubblico il colloquio che egli ebbe nell'agosto del 1932 col Vicerè:

— Perchè tu sei contro gli inglesi? — Questo gli chiese il Vicerè.

— Perchè io sono il più inglese di tutti gli indiani — rispose Sabo Nurù. Egli disse pure: «Voi inglesi non potreste ammettere nessuno sopra di voi, non accettereste non solo una persona che vi desse un consiglio, ma neppure uno che vi controllasse. Io, Vicerè, sono il più inglese di tutti gli indiani».

Per toglierlo di mezzo lo premiarono così: Sabo Nurù fu mandato a frequentare i corsi dell'Accademia militare inglese di Dover per poterne fare di lui chissà, forse un ufficiale dei lancieri del Bengala.

Sabo Nurù nel 1935 ritornò in India come ufficiale, ma non vi fu uno tra gli indiani che lo chiamasse tenente. Per tutti Sabo Nurù era rimasto il bramino di Siva. Questo lo dispensò dal servizio presso l'esercito inglese. Per un anno il Vicerè gli lasciò realmente carta bianca.

Risale a quell'anno la formazione di tre corpi armati nazionalisti, di parole non di fatti, perchè di armi non ne avevano. Era una guardia nera, una guardia santa e di santi dalle lance bianche.

Sabo Nurù questi suoi corpi li aveva rivestiti di una forma religiosa: «Sono antiche sètte religiose di Siva» diceva lui «che non ho mai capito perchè un giorno siano scomparse».

Sabo Nurù, bramino di Siva, anche sotto le vesti di ufficiale inglese, aveva tenuto una condotta, più che di uomo, di messia. Visi, almeno in apparenza, non ne dimostrava alcuno.

Nel 1937 i tre corpi di Sabo Nurù contavano la forza di 188 mila uomini circa. Poi non se ne seppe più nulla. La polizia inglese era intervenuta a tempo.

Ma fu proprio così! Ieri a Patna, a Benarse e nelle altre otto città dove l'insurrezione anti inglese è scoppiata, i ribelli erano ancora quelli della guardia nera, della guardia santa e dei santi dalle lance bianche. E Sabo Nurù era rimasto il loro capo. Sabo Nurù, il bramino di Siva.

Si attendono gli eventi.

Cesare Berretta

L'Eire continua la politica di neutralità
Dichiarazioni di De Valera

DUBLINO, (via New York), 4.

In un discorso radiodiffuso il Capo del Governo dell'Eire, De Valera, ha esposto la necessità che tutti gli irlandesi adeguino il loro tenore di vita alle imperiose esigenze della situazione attuale. Infatti, ha aggiunto De Valera, è necessario procedere alla limitazione di alcuni generi di maggior consumo. Parlando della situazione internazionale egli ha sottolineato che lo Stato dell'Eire intende continuare la sua politica di neutralità ed ha concluso affermando che, malgrado che il blocco non mancherà di produrre gravi sofferenze fra la popolazione irlandese, tuttavia il Paese non cederà mai a nessuna pressione esterna per quanto riguarda la ferma posizione assunta dal Governo nei confronti dell'attuale conflitto.

Malumore negli Stati Uniti
per l'intervento di Halifax nelle faccende americane

NEW YORK, 4.

La protesta del deputato Dirksen al Congresso americano, contro lo inammissibile intervento di Lord Halifax nelle faccende interne americane, manifestatosi con la sua visita al presidente delle commissioni degli Affari Esteri della Camera dei Rappresentanti e del Senato, ha prodotto una vivissima impressione in tutti gli ambienti politici e giornalistici americani.

Il corrispondente del *World Telegramm* considera che le pressioni esercitate da Lord Halifax, affinchè il progetto venga accettato senza radicali emendamenti, ha messo in pericolo lo stesso progetto e gli avrà comunque fatto perdere una quantità di voti.

La Camera e il Senato sono entrambi gelosi delle loro funzioni, e gli S. U. non desiderano che altri, chiunque essi possano essere, si immischino nei fatti loro. Il comitato «America First» ha, dal lato suo, mandato subito un telegramma al Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Cordell Hull, sollecitando un'inchiesta sulla condotta di Lord Halifax.

A Londra ci si prepara
a "nuove durissime prove,,

LISBONA, 4.

In un discorso pronunciato oggi a Londra, in una riunione della «Royal Empire Society», il ministro britannico della marina mercantile, Gross, ha detto tra l'altro che l'Inghilterra si trova alla vigilia di nuove durissime prove. Egli ha ammonito l'opinione pubblica a non cullarsi nella illusione che la momentanea diminuzione di perdite della marina mercantile britannica, registrata negli ultimissimi giorni, sia una cosa durevole, perchè è ben probabile che nuovi gravi perdite si debbano subire in un prossimo avvenire. Dopo aver fatto allusione agli aiuti che dovranno arrivare d'oltre Oceano ha concluso con una frase che già agli albori del 1940 veniva ripetuta dai maggiori esponenti del Governo britannico per invitare il popolo a tener duro nella speranza del futuro. Poco convinto dei risultati immediati della missione del pellegrino Halifax, che vorrebbe sovvertire la stessa costituzione americana pur di far presto a tutti i costi, il ministro Gross ha chiuso il suo discorso dicendo: «Il 1941 sarà duro e molte delle fasi più importanti della battaglia saranno sul mare. Ma abbiamo buone ragioni di ritenere che il 1942 sarà migliore».

La revisione dei funzionari
in Romania per l'ordine interno

BUCAREST, 4.

Dopo una riunione del Consiglio dei ministri è stato pubblicato un comunicato il quale precisa che il Conducator, avendo esposto minuziosamente la situazione interna ed estera della Romania, è stato deciso di procedere alla revisione della posizione di tutti i funzionari dello Stato assunti o deliminati durante gli ultimi mesi per procedere quindi a conservare tutti gli elementi capaci e laboriosi che hanno dato prova di possedere lo spirito d'ordine.

Inoltre il Consiglio dei ministri ha deciso di prendere dei severi provvedimenti contro sacerdoti che, rinnegata la loro missione, hanno partecipato ai disordini.

La Gran Bretagna liquida in Oriente

La politica giapponese del «Nuovo ordine»

La crisi cinese è diventata un elemento costante della nostra era storica. A cominciare dal secolo scorso, quando la Cina divenne di attualità in seguito alle guerre dell'oppio, fino all'attuale conflitto con il Giappone, non c'è stato periodo in cui un qualche problema legato alla celeste repubblica non abbia attratto buona parte dell'attenzione europea ed americana.

Inutile dire come il senso del pittoresco abbia contribuito non poco ad alimentare il generale interesse e come le leggende circa i capricci dei mandarini e i piedi minuscoli delle bimbe abbiano attratto certi nostri lettori più delle ferrovie mancesi o dei problemi sociali di Canton. Certe volgarizzazioni popolari, soprattutto straniere, hanno molta parte di responsabilità a questo proposito, sì che è legittimo il domandarsi se Pierre Loti non sia stato uno dei maggiori divulgatori di questioni asiatiche.

C'è però da osservare che l'Oriente delle oleografie e del romanzo d'appendice, che forse nel secolo scorso aveva qualche riferimento con la realtà, sia rapidamente scomparendo dinanzi alla ferma volontà progressista e alle capacità assimilatrice di popoli, che subiscono un rapido processo di ringiovanimento. Sono trascorsi i tempi aurei, in cui bastava bloccare la foce di un fiume per imporre a uno Stato condizioni tariffarie, ingiuriose e affamatrici. Ce ne rabbrividire al pensiero di quel primo trattato commerciale stipulato verso la metà del secolo scorso tra Cina e Gran Bretagna, per cui la fiorente industria tessile cinese andò distrutta per lasciare libero l'ingresso alle cotonate di Manchester.

Si pensi alle concessioni territoriali, vero oltraggio alla sovranità della Cina, all'occupazione di Hong Kong, passaggio obbligato delle merci destinate al Celeste Impero e ai centri di produzione, punto nevralgico per il controllo di tutti i mari d'Oriente, allo sfruttamento della mano d'opera pagata a salari di fame dai capitalisti anglo-sassoni, alla creazione di quella rete d'intrighi per cui la Cina è ancor oggi uno strumento nelle mani dei plutocrati della City, trapiantati nelle varie sedi estremorientali, agli infiniti mezzi posti in atto per alimentare e fomentare la guerra civile e l'instabilità politica, premesse dell'affermazione inglese ed americana.

Non ci fu bandito o generale cinese, che non trovò nella Gran Bretagna un valido aiuto materiale e una piena comprensione, poichè dalla loro opera i mercanti di Londra speravano di aver tutto da guadagnare; non ci fu movimento nazionalista, dal quale potesse derivare un rafforzamento del Paese, che non incontrò in passato gli ostacoli della potenza anglo-sassone, manifestati attraverso la pressione economica e politica, la stampa e, da ultimo, quando l'eccezionalità delle circostanze lo richiedeva, attraverso i corpi di volontari o i battaglioni di «highlanders» scozzesi, grandi difensori dei profitti e degli industriali britannici.

Tutto ciò è oggi destinato a scomparire poichè il risveglio dell'Oriente è in atto ed i suoi popoli non sono quelli di una volta, succubi alle imposizioni europee e ancora sbalorditi dinanzi ai ritrovati della tecnica moderna. Gli orientali sono oggi mossi da un prorompente spirito nazionalista, avente un unico programma: «la liberazione dall'Occidente».

* * *

Quanto forte sia tale sentimento lo ha dimostrato recentemente il Giappone, la cui politica del «Nuovo Ordine» significa una politica di prestigio per l'Asia intiera, finalmente liberata dalle influenze forestiere e capace di scegliere la propria strada. In tal senso può interpretarsi la guerra combattuta in Cina, dove il presunto espansionismo d'identifica con la volontà di liberare quel Paese dal pluridecennale servaggio e di facilitarne lo sviluppo sulla linea tradizionale della sua millenaria civiltà.

Su questa nuova politica, sulle sue finalità, sulla creazione, di un blocco asiatico comprendente Giappone, Manciukuò, Cina e capace di estendersi anche alle Filippine e alle Indie Olandesi e forse — in un futuro, che non sembra ormai tanto lontano — all'India è apparsa un'opera di sicuro interesse: C. A. Zanni, di Ciaffari «La politica giapponese del Nuovo Ordine». Ed. Principato.

Nessun settore della politica mondiale è più complesso di questo ad esaminarsi e nessuno presenta maggiori difficoltà ad essere colto in una sintesi piena. Per questo, il volume citato è tanto più interessante, e tale da rappresentare un sicuro punto di riferimento per il lettore italiano.

Se la politica del Nuovo Ordine costituisce una specie di dottrina Monroe dell'Estremo Oriente, che si potrebbe compendiare nella frase: «L'Asia agli Asiatici», certamente essa dovrà incidere sul programmi e la politica della Gran Bretagna che è stata ed è tuttora la Potenza occidentale maggiormente interessata all'area del Pacifico.

Soprattutto in Cina si può dire non esista alcun settore della vita economica, nel quale essa non sia interessata; dai giacimenti carboniferi di Hailan, alle imprese elettriche di Tien Tsin, dalle società ferroviarie all'organizzazione bancaria. Questo può spiegarci l'interesse dimostrato all'integrità del Paese, alla sua indipendenza, al mantenimento del principio della Porta Aperta, tutti postulati teorici dal contenuto molto equivoco e dietro ai quali si cela l'intento di mantenere una situazione favorevole ai propri interessi.

La politica nipponica, mirante ad abbattere tutto ciò e a far prevalere soltanto gli interessi asiatici, presi nel loro insieme, non ha potuto non capovolgere molti progetti e scuotere molte posizioni. La guerra ad oltranza condotta contro Ciang Kai-Shek, ha significato per la Gran Bretagna la perdita di basi e centri di rifornimento. L'adesione del Giappone all'alleanza tra l'Italia e la Germania ne ha aggravato la portata e ha posto la diplomazia britannica in una situazione tanto compromessa dalla caduta del fronte francese.

L'Inghilterra si sente progressivamente estromessa dal settore orientale, e vede preclusi quegli importanti mercati di consumo, sui quali industriali e banchieri facevano tanto assegnamento. A farcene penetrare ancor meglio l'entità basta ricordare le parole di un celebre economista inglese: «Saremo sufficiente che i contadini cinesi allungassero di un solo pollice le loro camicie perchè la produzione delle industrie cotoniere del Lancashire fosse automaticamente risolta. La Gran Bretagna si era cioè assicurata, accanto alle crisi mancese, di fronteggiare l'avanzata dell'economia giapponese, aggravando la ricostruzione economica e l'attrezzatura militare della Cina.

In tal modo, mentre s'illudeva di rendere vivo ed efficiente l'organismo cinese, esso non disdegnava di compiere un buon affare. Ma non si era più in tempo. La politica nipponica si era inizata in maniera decisa e doveva giungere all'attuale coalizione del Governo di Tokyo con quello del Manciukuò e della Cina occupata. La Cina di Ciang Kai-Shek, pur continuando in una strenua resistenza, doveva gradualmente ridurre il proprio territorio e potenziale bellico. La guerra è entrata nel quarto anno: il suo esito si va delineando, se pure sussistono ancora gravi incognite, che soltanto gli avvenimenti potranno chiarire.

Gherardo Zampaglione

Impiego di metalli leggeri nella fabbricazione di autoveicoli

BERLINO, 4.

(CE) - Appare evidente che, dopo finita la guerra gli enormi compiti che si presenteranno all'economia europea richiederanno un grande impiego di ferro e di acciaio. Per questa ragione molti settori industriali cercheranno di utilizzare in più larga misura i metalli leggeri. Interessante è al riguardo esaminare quali campi di prestigio maggiormente all'impiego dei metalli leggeri ed in quali settori di produzione l'applicazione di questi metalli possa presentare dei vantaggi nei confronti del ferro e dell'acciaio. La tecnica e le esperienze finora raccolte insegnano che i metalli leggeri sono oltremodo adatti nella fabbricazione di rotaie e dirigibili, di elettrotreni e di automobili da corsa, insomma di tutti i veicoli veloci. In questo campo vanno sempre più entrando anche gli automobili di tipo normale. Da alcuni anni a questa parte la tecnica e l'industria germanica stanno studiando l'applicazione dei metalli leggeri nella fabbricazione dei veicoli, tenendo conto non solo del lato economico di questa innovazione, bensì soprattutto del vantaggio della macchina, il che deve ad assicurare la massima velocità con il minimo consumo di combustibile. Le carrozzerie possono essere fabbricate in serie e diminuendo quindi il prezzo di costo. Dato la leggerezza, le carrozzerie possono essere più spaziose e più aerodinamiche, riducendo nel contempo il peso della macchina. La Germania, a sua volta, apporta una notevole diminuzione nel consumo di carburante e permette di mantenere una velocità media più alta.

Intorno all'accordo economico tedesco-ungherese

BERLINO, 4.

(c. n.) - Il ministro germanico dell'economia nazionale Walter Darrè, disse una volta in un importante discorso che egli riteneva un compito precipuo per il contadino tedesco quello di ritrasmettere agli agricoltori del continente, le molteplici e lunghe esperienze che esso possedeva. Naturalmente il ministro alludeva a quei Paesi della Europa sud-orientale, i quali vivono lungi dall'altro sviluppo agricolo regnante nell'Europa occidentale e centrale. Nei primi si dovrà soprattutto risollevare lo standard di vita delle popolazioni agricole e più importanti della politica agraria dell'Asse.

La Germania e l'Italia sono infatti egualmente interessate al benessere dell'Europa balcanica, poichè solo nazioni sane ed economicamente forti possono contribuire efficacemente alla cooperazione sul terreno politico ed economico. Non è stato certamente un facile compito di eliminare le diffidenze che la propaganda britannica aveva seminato in quei Paesi. Però, ciò rifletta quanto sia giovine l'esistenza di questi organismi statali e a prezzo di quali sacrifici essi sono stati conquistati, comprenderà la cautela con la quale vennero accettati i consigli, il più delle volte considerati come un'intromissione nella loro indipendenza politica ed economica. L'assenza de' Paesi a divisa libera o dai mercati dell'Europa sud-orientale ha maggiormente messo in rilievo il vantaggio per essa di mettersi su di un cammino economico comune con la Germania. Di qui il riconoscimento della necessità di scambi di prodotti su agricoli e industriali di una collaborazione anche nel campo della produzione.

Ecco perchè uno di questi Paesi, l'Ungheria, ha risolto di organizzare la propria produzione agricola secondo i bisogni della sua grande vicina e di praticare con essa uno scambio delle comuni esperienze in questo campo. La Germania provvederà in cambio all'acquisto durevole dei prodotti agricoli ungheresi, assicurando ad essi il loro collocamento e liberandoli dal rischio di essere esposti alle oscillazioni del mercato.

Degno, infine, di nota il fatto che l'accordo agricolo tedesco-ungherese venne concluso in occasione della adesione dell'Ungheria al patto tripartito. Si tratta, scrive l'Europa Nuova, dell'evidente riconoscimento che i futuri sviluppi politico-economici del bacino danubiano, sono soltanto possibili attraverso la feconda collaborazione con le Nazioni dell'Asse.

I carcerati al lavoro per la difesa dell'America

NEW YORK, 4.

Davanti alla Camera dello Stato di New York è stato presentato un progetto di legge secondo il quale i carcerati anzichè passare il loro tempo in prigione potranno rendersi utili venendo adibiti a lavori di minore importanza per la difesa della Nazione.

La situazione alimentare in Finlandia

HELSINKI, 4.

La situazione alimentare in Finlandia è stata notevolmente migliorata dalla ripresa dei traffici attraverso il porto di Petsamo sul Mare Artico. Il movimento mercantile di questo porto raggiunge attualmente un milione di chili al giorno. Oltre a ciò il vantaggio di questo porto è quello di non essere soggetto al blocco inglese; in tal modo, pel tramite di Petsamo, giungono in Finlandia i cereali americani. Ultimamente l'Argentina ha fornito alla Finlandia 50 milioni di chili di grano. Il «sussistemento» del paese è stato introdotto soltanto per evitare acquisti esagerati da parte dei consumatori.

L'approvvigionamento del Paese è facilitato inoltre dallo rilevanti riserve di patate, che verranno ulteriormente aumentate dal raccolto di quest'anno. Il contingente bovino non dovrà ridursi di molto a causa della mancanza di foraggi. Malgrado questa diminuzione non v'è per ora penuria di carne; dato che il grande quantitativo di bestiame macellato ha riempito i depositi di carni congelate. Le carni suine, per contro, hanno subito difatti dei raccolti in seguito alla guerra una forte diminuzione; ora però si fa del tutto per riempire i vuoti ed incrementare l'allevamento.

Anche la produzione di latte e burro è notevolmente scemata, rendendo necessario il razionamento del consumo. Questa misura è però meno sentita per la mancanza di preventiva. In conclusione si può dire che la situazione alimentare in Finlandia non può essere in generale considerata come assolutamente sfavorevole.

L'assicurazione infortuni agricoli oltre i 65 anni di età

ROMA, 4.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il 4 gennaio scorso un disegno di legge per l'assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro in agricoltura dei lavoratori che hanno, oltrepassato l'età di 65 anni. Il provvedimento, scrive l'Agenzia Gea, accogliendo i voti manifestati dalle Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, estende la tutela dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura ai lavoratori che hanno oltrepassato i 65 anni, stabilita dalle vigenti disposizioni come limite massimo per l'obbligo della assicurazione stessa.

L'esaudimento dei voti espressi dalle due Confederazioni risolve un problema di vasta portata morale ed economica che assillava sia il datore di lavoro, ora sollevato da ogni senso di preoccupazione nei riguardi dei propri lavoratori, sia gli stessi lavoratori i quali vedono estesa a loro favore una forma di maggiore tutela nei rischi assicurativi, tutela che si informa ai criteri della legislazione sociale del Regime Fascista.

Un generale centenario che fu presente alla proclamazione del Reich bismarckiano

MONACO, 4.

(N.S.P.) - Nella sua villa di Ernsdorf, a poca distanza dall'idillaco lago bavarese di Chiemsee, il 12 corrente ha compiuto un secolo di vita il generale Teodore von Bomhard, in condizioni fisiche sorprendenti per la sua età, e, soprattutto, nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Nominato a 18 anni sottotenente nell'armata del Re di Baviera, ebbe il battesimo del fuoco nella guerra del '66. Durante quella del '70-71 prese parte a una ventina di combattimenti. A Sédan ebbe, nella mischia, uccisi due cavalli. Promosso sul campo ad Orleans, fu decorato poco dopo della croce di guerra prussiana e di quella bavarese al valor militare.

Per questi suoi meriti fu compreso fra i 500 ufficiali che assistettero a uno dei più memorabili avvenimenti della storia tedesca, allorchè il 18 gennaio 1871, nella sala degli specchi di Versaglia, Bismark proclamò la costituzione dell'Impero federale. Di quei 500 ufficiali, appartenenti a tutti i corpi e originari di tutte le provincie del Reich ne sopravvivono attualmente due soli: il Maresciallo von Mackensen e il generale von Bomhard.

Allorchè scoppiò la guerra mondiale il von Bomhard contava 42 anni di servizio attivo, ma ne aveva 73 di età e quindi era già da molto tempo a riposo. Sentendosi giovane come un uomo di 50, fu per lui sommo dolore il non poter partecipare al conflitto. Oggi che la sua età biblica gli consente solo di essere spettatore della nuova decisiva lotta imposta al suo paese, il suo più ardente desiderio è di vivere ancora fino al giorno dell'immancabile vittoria dell'Asse. La tradizione militare della famiglia Bomhard si è trasmessa alle due generazioni seguenti: infatti tanto il figlio che il nipote del centenario hanno scelto la carriera delle armi e sono oggi anch'essi generali.

Diecimila perle di ambra offerte agli dei

COPENAGHEN, 4.

Una importante scoperta archeologica è stata fatta in questi giorni in Danimarca. Lavorando ad un campo di torba un contadino mise in luce un grande vaso di creta, che aperto risultò pieno di un gran numero di perle di ambra di varia grandezza, che un tempo, come era dimostrato dai buchi, erano state legate a collana. Il direttore del museo di Skive potè stabilire in 10 mila l'esatto numero delle perle, quantità di gran lunga superiore a quelle precedentemente trovatesi in occasione di altri scavi.

Queste perle costituivano un'offerta votiva agli dei da parte degli abitanti delle contrade danesi in un tempo remoto di 3 mila anni.

Le perle ritrovate risalgono cioè anche al di là del periodo di civiltà accertato per la regione nell'età della pietra. Anche ritrovati sono stati nella stessa occasione parecchi ornamenti particolari di ambra. Ricostruite in collana, le preziose perle degli dei sono passate a far parte delle collezioni, straordinariamente ricche d'interesse per lo studio della preistoria danese, del museo di Skive.

Due sposi che non si parlano da oltre 30 anni

BELGRADO, 4.

In un paesello dell'interno della Jugoslavia vive una strana coppia di sposi che da oltre una trentina di anni non si scambiano una parola. Ciò il matrimonio rimonta a più di 45 anni fa.

All'inizio i primi quattro anni trascorsero senza incidenti per i due sposi, ma un giorno avvenne una mancanza della moglie, non si sa che cosa ma forse un accesso di parlantina litigiosa, che indusse il marito a giurare di non rivolgere mai più la parola alla moglie.

Il giuramento è stato scrupolosamente mantenuto fino ad ora, e quasi si potrebbe dire che il nostro è stato proprio un uomo... di parola. Il più bello è che questa coppia muta non ha mancato a nessuno degli altri doveri coniugali, per esempio quello del metter al mondo figlioli: ne hanno infatti sette, la più parte dei quali nati dopo la rottura delle relazioni verbali fra i genitori.

Le gravi ripercussioni nell'economia britannica della dura guerra nello scacchiere mediterraneo

ROMA, 4.

L'Italia apporta alla immancabile vittoria delle nazioni dell'Asse sulla Gran Bretagna un contributo di gran lunga maggiore di quello che si può ritenere limitandosi a leggere i nostri comunicati ufficiali.

Il nostro intervento nell'attuale conflitto europeo ha impedito immediatamente all'Inghilterra di servirsi per i suoi traffici del Mediterraneo e per conseguenza ha posto gli inglesi nella impossibilità di rifornirsi nei paesi bagnati da questo mare e di ricevere i prodotti delle Indie, dell'Estremo Oriente e dell'Australia attraverso il Canale di Suez.

Questa situazione non può a meno di arrecare danni enormi alla economia inglese, perchè li priva di molti prodotti di primaria importanza per l'alimentazione delle industrie belliche e della vita civile e perchè obbliga a trasportarne fortissimi quantitativi per la via del Capo di Buona Speranza anzi che per il Canale di Suez, trasporto che richiede, come noto un quantitativo impressionante di maggior tonnellaggio.

La Gran Bretagna acquistava in tempi normali, gran parte degli agrumi che le necessitavano nelle regioni mediterranee. Il trentacinque e mezzo per cento del suo fabbisogno veniva infatti acquistato nella Palestina e circa il trenta per cento nella Spagna. Anche l'Italia ne inviava a Londra forti quantitativi e delle qualità più pregiate. I fosfati occorrenti all'Inghilterra venivano acquistati nei paesi mediterranei. La Tunisia le forniva oltre la metà del suo fabbisogno e la Algeria poco meno del dodici per cento. Queste due regioni fornivano quindi alla Gran Bretagna quasi tutto il quantitativo acquistato nei paesi mediterranei, il quale si aggirava intorno al sessantatrè ed un quarto per cento.

In seguito al nostro intervento in guerra la Gran Bretagna dovette rinunciare ai suoi acquisti di prodotti petroliferi nei paesi del bacino del Mediterraneo i quali, in tempi normali contribuivano coll'undici ed un quarto per cento del suo fabbisogno, ossia con un milione e trecentocinquantamila tonnellate.

La Romania le forniva circa il quattro e mezzo per cento del totale, e la Turchia il resto. La mancanza di questi prodotti non può certo giovare alla Gran Bretagna.

[illegible] ferro dell'Africa Settentrionale, i quali costituiscono circa un quarto di tutto il fabbisogno inglese, che è di circa sei milioni e mezzo di tonnellate.

L'Algeria forniva in tempi normali alla Gran Bretagna oltre il tredici per cento del fabbisogno britannico e la Tunisia per poco meno del sette. Anchè la sostituzione di questo materiale non è certo una delle più facili e deve necessariamente avere ripercussioni gravissime sulla economia di guerra britannica.

Abbastanza forte è la percentuale dei semi oleosi e delle materie tessili che gli inglesi acquistavano nel bacino del Mediterraneo. I semi oleosi venivano comprati nell'Egitto e nel Sudan.

L'Egitto forniva oltre il dieci per cento. Tenuto il debito conto delle forniture degli altri centri mediterranei, la Gran Bretagna si assicurava nei paesi bagnati da questo mare oltre il ventidue per cento dei semi oleosi che le occorrevano. I paesi mediterranei fornivano inoltre alla Gran Bretagna circa il ventuno ed un quarto per cento del suo fabbisogno di cotone greggio e quasi il sedici e mezzo per cento del suo fabbisogno di lana.

L'Egitto forniva circa il diciassette e mezzo per cento del cotone greggio ed il Sudan circa il tre e tre quarti per cento. Poco meno del dieci e mezzo per cento del fabbisogno britannico di lana veniva acquistato nell'Algeria e circa il cinque e mezzo nella Tunisia.

Queste percentuali, calcolate dai competenti uffici statistici inglesi, non si riferiscono a tutte le merci ed a tutti i paesi mediterranei. Importanti materie prime e non pochi prodotti agricoli ed industriali, molto utili per l'industrie belliche e per quelle di pace non vi figurano affatto.

In queste cifre non sono compresi neppure gli acquisti che la Gran Bretagna faceva in Italia i quali erano tutt'altro che trascurabili. Nel 1938 ultimo anno per il quale si hanno le cifre ufficiali complete noi abbiamo infatti fornito alla Gran Bretagna quasi trecentosessantunmila quintali di agrumi, oltre trecentotrentaduemila di tessuti e d'altri manufatti di fibbre artificiali, circa trecentoquindicimila di conserve di pomodori, circa duecentottantamila di marmi ed alabastri lavorati, oltre centosessantamila di olii essenziali e loro derivati, oltre centotrentasettemila di uva ed altre frutta fresca e circa cinquantamila di frutta secca, e numerosa altra merce in quantitativi alquanto minori. Come si vede — conclude l'Agenzia «Le Colonie» — la perdita del traffico del Mediterraneo costituisce dunque per la Gran Bretagna una perdita gravissima, della quale non è facile calcolare tutta la portata economica e militare.

La Fiera tessile a Lipsia

LIPSIA, 4.

La Fiera dell'industria tessile e dell'abbigliamento a Lipsia, che avrà luogo dal 2 al 7 marzo, avrà quest'anno un'importanza maggiore delle precedenti, sia per la superficie da essa occupata, che sarà aumentata di altri duemila metri quadrati, raggiungendo un'estensione totale di 13.300 metri quadrati, e sia per il numero delle ditte espositrici. Degna di rilievo — informa l'Agenzia Centraleuropa — sarà una mostra collettiva della lana fiocco tedesca, in cui, oltre alle diverse qualità di questa fibra tessile artificiale, verranno illustrati i singoli campi di applicazione ed esposti i diversi tessuti lavorati dall'industria dell'abbigliamento. Il numero totale delle ditte partecipanti alla Fiera primaverile di Lipsia oltrepassa le 800.

CRONACHE SPORTIVE

I campionati mondiali di sci a Cortina

Due titoli agli azzurri nella terza giornata

Chierroni e la Seghi conquistano l'alloro nella discesa obbligata

CORTINA D'AMPEZZO, 4.

Al traguardo di partenza delle gare che si sono svolte stamane sul costone del Col Drusè, era presente l'Altezza Reale la Principessa Mafalda d'Assia, giunta ieri a Cortina. La Principessa è stata ricevuta dal segretario generale della F.I.S.I. dott. Giacomini e quindi è stata ossequiata dal Presidente del C.O.N.I. cons naz. Manganiello e dal segretario generale del C.O.N.I. cons. naz. Pucci

In occasione della riunione dei delegati della Federazione internazionale di sci, presenti i rappresentanti delle 13 nazioni partecipanti ai campionati mondiali di sci, il presidente del C.O.N.I. cons. naz. Manganiello ha pronunziato un discorso in cui dopo aver rilevato che la presenza degli sportivi stranieri a Cortina d'Ampezzo per i campionati del mondo di sci in questo anno di guerra, costituisce un gesto che gli italiani hanno altamente apprezzato, ha soggiunto: «Abbiamo tutti superato grandi difficoltà sia come organizzatori sia come nazioni concorrenti per realizzare questa bella e grande manifestazione sportiva internazionale in un momento così difficile, tuttavia abbiamo raggiunto in pieno il nostro scopo».

Il cons. naz. Manganiello ha poi rilevato che gli atleti convenuti a Cortina hanno combattuto con perfetta cavalleria nel quadro di una preparazione tecnica veramente notevole per i risultati, ed ha così proseguito: «Ringrazio sentitamente i delegati e gli atleti delle Nazioni partecipanti a questi giuochi che hanno dato così grande contributo alla causa sportiva e che hanno risposto con simpatia ed amicizia all'invito della Federazione italiana sport invernali; ma debbo ricordare che i campionati del 1941 sono stati un prezioso esperimento per l'organizzazione delle Olimpiadi invernali che sono state assegnate all'Italia per il 1944».

Calorosi applausi hanno salutato il discorso del presidente del Coni.

Nelle gare di discesa obbligata maschile e femminile i colori sportivi italiani hanno avuto il trionfo della vittoria. La gara di discesa obbligata maschile svoltasi in condizioni di pista non certo favorevoli vede in testa a pari merito l'azzurro Chierroni Vittorio e il tedesco Silbert Pfeifer.

E' questa la prima volta nella storia dello sport che un titolo mondiale viene conquistato contemporaneamente da due atleti, come è la prima volta nella storia dello sport italiano invernale che il massimo titolo mondiale venga assegnato ai nostri azzurri.

La soddisfazione e la vivissima gioia degli sportivi sono accresciute quando si è saputo che l'azzurra Cellina Seghi ha trionfato in pieno sul nucleo delle forti competitrici nelle gare mondiali di discesa obbligata, svoltesi anche queste in condizioni di neve sfavorevolissime. Sono così due titoli mondiali che in questa importante giornata sportiva vanno a premiare la tenacia e la generosità dei nostri azzurri. Il CONI e la FISI, tutti gli sportivi italiani celebrano questo trionfo con il più vivo entusiasmo.

Il successo del tedesco Pfeifer — anche se si abbina a quello di Chierroni — non perde il suo vero significato.

La gara femminile si è iniziata verso le 14 Subito la Seghi si è imposta con una bellissima discesa. Nessuno però poteva prevedere che la nostra azzurra potesse superare la campionessa Cranz Cristel. La gara è stata serratissima ed emozionante. La Cranz vistasi superare nella prima prova ha cercato di difendere risolutamente il titolo e sebbene nella seconda discesa sia riuscita a migliorare, non ha però battuto l'azzurra che ancora una volta è scesa velocissima tra la viva ammirazione degli sportivi italiani.

La Seghi è stata la rivelazione dello sport femminile nazionale. Essa ha saputo imporre le sue doti di forza, di coraggio e di audacia per riaffermare le doti della donna fascista che sa essere donna di casa e sa anche lottare in tutte le competizioni. La Cranz ha difeso onorevolmente il suo titolo e tanto decisamente da poter poi vincere il titolo mondiale nella combinata femminile. Il distacco tra le concorrenti italiana e tedesca da quelle svizzere è sensibile.

Domani mattina alle 9,30 avrà inizio la gara di fondo di km. 18 con partenza dallo stadio dello sci. Sono iscritti ufficialmente alle gare 94 concorrenti. Le partenze avverranno con un distacco di 30 secondi l'una dall'altra.

Storia fotografata

TOKIO, 4.

In occasione delle feste celebrate per i 2600 anno di esistenza della dinastia nipponica, la Federazione dei fotografi giapponesi aveva invitato i suoi membri a dare il proprio contributo per la riuscita delle stesse.

In questo modo fu preparato un documento storico in forma di una collezione di fotografia, rappresentanti una mostra completa della vita moderna del Giappone in tutti i suoi campi. Questa raccolta dovrà esser tramandata ai giapponesi dell'anno 4000 quale omaggio ai posteri delle presenti generazioni. Esso consta di 2600 fotografie diverse, raccolte in gruppi di 50 ognuno, messe in appositi albi, che verranno conservati nei diversi templi del paese affinchè, dopo 2000 anni, i giapponesi di allora ne possano prendere conoscenza.

L'unica difficoltà tecnica che presentava il progetto era quella di trovare per le copie una carta che, secondo le previsioni, poteva offrire la garanzia che le fotografie si sarebbero conservate in buon stato fino a quei giorni lontani. Per lunghi mesi i migliori esperti e i più rinomati fotochimici del paese hanno sottoposto ogni genere di carta fotografica a continui esperimenti, fino a che si ritenne di aver trovato la giusta soluzione.

Le fotografie di cui è composta la raccolta, mostrano riprese fotografiche di Tokio, Kushiwara, Nagasaki, Shimoda e altre città del Giappone, nonchè località sacre dello stesso paese. La collezione fu completata con fotografie di regioni del Manciukuò. Si può quindi designarla come un documento di vera storia fotografata.

La carta assorbente invenzione spagnola

MADRID, 4.

Quella della carta assorbente è una invenzione abbastanza antica. Essa rimonta, infatti al XVI secolo e fu dovuta allo spagnolo Alfonso De Quintanilla. Tuttavia, la carta assorbente non ebbe se non molto più tardi fortuna; la gente continuò a servirsi della sabbia nello spolverino per asciugare le sue scritture, e ciò fino al secolo scorso. Goethe per esempio non si servì mai di carta assorbente.

Prima che nelle attività, diciamo così, letterarie la carta assorbente venne però adoperata per farne dei filtri e circa un secolo fa, in tempi di gran freddo non mancò anche gente che se ne avvolgeva larghi fogli intorno al corpo sotto gli abiti, per maggiore difesa contro i molti meno zero della temperatura esterna.

Le gare di nuoto fra i pesci!

ZURIGO, 4.

(CE) - Un nuovo sport è nato in questi giorni negli Stati Uniti, e precisamente a Filadelfia. Questo nuovo sport ha i suoi campioni nei pesci, ed ha avuto la sua prima manifestazione pubblica nell'Acquario di quella città. Dai pesci gli americani non pretendono, almeno finora, se non la pratica di uno sport ad essi familiare fin dalla creazione e cioè il nuoto.

Non tutte le specie ittiche si mostrano però atte ad esercitare il nuoto in forma agonale; risultati brillanti si sono tuttavia avuti con alcune sorta di pesci bianchi che erano stati preparati alle gare in alcuni mesi di paziente ammaestramento e allenamento.

Gli sport invernali e la G. I. L.

(A. P.) - L'attività agonistica invernale della GIL volge alla conclusione, infatti con la disputa dei Campionati Nazionali (maschili dall'11 al 16 febbraio e femminili nella prima settimana di marzo) il Comando Federale esaurisce il suo principale programma — resta ancora qualche eventuale secondaria partecipazione ad altre gare del calendario FISI. Per quanto riguarda l'organizzazione maschile (della femminile tratteremo altra volta) il compito quest'anno si è presentato più arduo di quelli precedenti per due motivi:

1) L'assoluta mancanza di neve fino ai primi di gennaio.

2) Numerosi richiami alle armi ed anticipo della normale chiamata di leva

L'assenza della neve fino al 4 gennaio, contingente della Venezia Giulia e specialmente nel Friuli, ha impedito la disputa della selezione avanguardisti nella data fissata e questi hanno dovuto partire per il lontano e scomodo Roccaraso dopo soli due giorni di allenamento.

Inoltre le continue variazioni del tempo proprio nelle regioni meridionali in inverno hanno non poco danneggiato i nostri giovani rimasti senza le necessarie scioline che sul luogo non si sono trovate.

La squadra friulana si è classificata 22a fra una settantina di Comandi, migliorando notevolmente il piazzamento dello scorso anno, posto che è molto al disotto delle possibilità dei nostri Avanguardisti che hanno dovuto lottare ad armi impari.

Per quanto riguarda i GG. FF., più che curare per quest'anno una specifica preparazione si è pensato di gettare le basi per una seria organizzazione che permetta di sviluppare e potenziare l'attività giovanile in tutti i più lontani centri montani della nostra Provincia.

Con l'ausilio delle autorità militari si sono distribuiti trecento paia di sci tenendo presenti le condizioni d'innevamento dei luoghi, nonchè la buona volontà ed attività dei giovani, che per vero dire in qualche località della Carnia fanno difetto in confronto con il resto della Provincia.

Si è così provvisto ad aumentare in confronto dello scorso anno la dotazione di sci di alcuni Comandi a scapito di altri con sede in paesi con poca neve o che per il passato abbiano dato scarsi risultati sciatori.

Questo sistema di distribuzione si è dimostrato ottimo sotto ogni rapporto — abbiamo notato un notevole incremento di attività specie a Pontebba, Tarvisio, Valcellina e Valcalda che nei prossimi anni darà i frutti sperati, specie se si provvederà ad invitare in qualche valle un maestro di fondo ed uno di discesa e salto per migliorare la tecnica dei giovani.

E' solo su questo che bisogna contare perchè gli altri, per diversi motivi ai quali non è il caso di accennare, tendono a lasciare la montagna per le zone di pianura, ed è molto difficile quindi che continuino l'attività sciatoria. Per entrare nei dettagli diremo che a cura del Comando Federale sono state fatte disputare delle eliminatorie locali ad Erto Casso, Cimolais, Ravascletto e Tarvisio — i migliori classificati sono stati invitati ai Campionati Provinciali disputati a Pontebba-Studena e che sono riusciti superiori ad ogni aspettativa.

Al riguardo dei Campionati Nazionali è probabile l'assenza di Silvio Buzzi (il n. 1 della squadra) e di Guido Vuerich entrambi soldati, ma oltre a Livio Buzzi che è in buona forma il Comando Federale potrà contare su altri giovani elementi che si sono fatti luce questo anno.

Per il salto abbiamo l'ottimo Favretto di Tarvisio che da tempo si allena per discesa i due Chiussi che si spera riprendano in allenamento la forma dello scorso anno.

La squadra friulana non parte per Asiago con eccessiva baldanza e sicurezza di vittoria, ma neppure rassegnata ai posti centrali della classifica, e siamo certi che i nostri giovani lotteranno con il cuore in gola e daranno fondo a tutte le loro più riposte energie per affermarsi fra i più quotati Comandi Federali.

PALLACANESTRO

Il IV girone del campionato di Prima divisione

ROMA, 4.

Il quarto girone del campionato italiano di pallacanestro di I. Divisione maschile è costituito dalle seguenti squadre: Dopolavoro aziendale Ilva di Trieste, Unione Sportiva Goriziana di Gorizia, *Dopolavoro Rionale Pischiutta di Udine*, Dopolavoro aziendale Sade Cellina di Venezia, A.S.F. Reyer di Venezia.

CICLISMO

Voci sul "Giro d'Italia,,

Stralciamo da «Il Littoriale» il seguente trafiletto che certamente interesserà i nostri appassionati del pedale:

«Un giornale romano ha lanciato un interrogativo che ha suscitato rumore nel campo sportivo: il Giro d'Italia sarà corso quest'anno? Il trafiletto precisava che doveva svolgersi una riunione nel corso della quale sarebbero state decise le sorti della corsa nazionale a tappe.

Nè a Roma, dove hanno sede il C.O.N.I. — l'unico ente che possa prendere una decisione in proposito — e la F.C.I., nè a Milano, dove risiede il Vice presidente della F.C.I. ed esce la «Gazzetta dello Sport», organizzatrice della prova, si sono svolte riunioni sull'argomento.

Di vero, a proposito della grande manifestazione ciclistica italiana, non c'è che questo: verso la metà del corrente mese i promotori consegneranno al Vice presidente della F.C.I. un memoriale a proposito del «Giro» Si può essere certi che tanto la «Gazzetta», quanto la F.C.I. faranno di tutto perchè anche quest'anno pur nel periodo eccezionasto anno, pu rnel periodo eccezionale in cui viviamo, la manifestazione abbia regolare svolgimento. Ciò che è nei voti di tutti gli sportivi.

Attualmente, dunque, ogni «voce» sul 32o Giro d'Italia è per lo meno prematura».

PUGILATO

I campionati d'Europa dilettanti

BERLINO, 4.

Nonostante la guerra, la Federazione internazionale dei dilettanti di pugilato (Fiba), ha deciso di far effettuare, nel corrente anno, i campionati d'Europa. L'organizzazione è stata affidata all'Ungheria, la quale ha già avviato tutti i lavori preliminari per la perfetta riuscita della manifestazione.

Quale data si è fatta cadere la scelta sui giorni 16-20 aprile, rinviando così di alcuni giorni l'inizio della stessa.

Per gli attuali campionati si conta sulla partecipazione di circa 10 Paesi. Oltre alla Nazione organizzatrice, la quale sarà per tutti un osso duro da rodere, si ritiene saranno presenti l'Italia, la Germania, la Rumenia, la Slovacchia, la Svezia, la Danimarca, la Svizzera e la Finlandia. Particolarmente combattuta sarà la disputa del «Premio delle Nazioni». In questa tenzone, saranno fieri avversari la Germania, l'Ungheria e l'Italia.

Poichè secondo il regolamento dei campionati, i nomi delle riserve devono venir fatti prima della chiusura delle iscrizioni — dopo la quale nessuna sostituzione è più ammessa tra i partecipanti — la Germania iscriverà sedici pugilatori che la rappresenteranno alla competizione, Essi verranno qualificati durante i campionati di Germania a Breslavia e radunati, più tardi, sotto la guida di provati allenatori per prendere parte a un allenamento collegiale. Sui nomi che saranno fatti non è ancora possibile fare delle previsioni.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 55

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

— Troppo bello.

— Credi che abbia un grande valore? — ha domandato la fanciulla sgomenta a un tratto.

— Non so; ma mi pare così bello!

Anche a Rosetta la Nina ha voluto dire la verità. Ma costei ha rassicurato la Bandi sul valore della pietra.

— Una bella acqua marina di questa grandezza costerà dalle quattro alle seicento lire. Non è poi molto per un uomo che dispone dei mezzi di Lauri.

— I mezzi non c'entrano — osserva, severa, la Bandi. — Io sono del parere che una semplice relazione d'amicizia non ammette regali di un certo valore.

— Lascia perdere! L'amicizia di oggi può diventare l'amore di domani. Si vive una volta sola, Ida; e io mi domando se valga la pena di farci tanti scrupoli per contenderci forse le sole gioie che la vita offre a delle povere figliole come noi che non siamo capaci di adattarci a un matrimonio modestissimo e non veniamo mai sposate dagli uomini che pure ci trovano carine e dimostrano di esser disposti ad amarci!

Era stata insolitamente amara la Giorgini, ma le due amiche non avevano avuto il coraggio di rilevarlo perchè sapevano l'origine di quell'amarezza. Per la quarta o quinta volta, Varani aveva rimandato la data delle nozze.

Però, la Bandi aveva osservato:

— Non è questione di scrupoli, Rosetta. E' questione di felicità. Se il prendere dalla vita ciò che essa offre, non presentasse pericoli di sorta, forse sarei disposta a darti ragione. Ma ci sono le conseguenze... Il risveglio da questa sorta di illusioni oè sempre amaro.

illusioni è sempre amaro.

A scongiurare l'effetto di quella esclamazione sconsolata, la Nina, di nascosto dalle amiche, aveva baciato l'anello.

Poi, non se lo era rimesso più.

* * *

Settimana di Natale. Nell'aria, quell'effervescenza che è il clima tangibile della grande ricorrenza. Nessuno può sottrarvisi, nemmeno coloro cui nulla dice, misticamente, il suo ritorno. Virtù della Fede che supera con la sua poesia ogni scetticismo e circonda di un alone d'idealità anche l'aspetto meno spirituale della solennità.

Le strade sono affollate come se tutti e ciascheduno avessero da sbrigare faccende urgenti e improrogabili, da acquistare cose che poi non si troveranno più; da assicurarsi provviste che poi verranno a mancare. E sui volti la stessa gioiosa attesa, l'aria di essere amici con l'umanità tutta, di aver dimenticato inimicizie, rancori, delusioni per ritrovare la cara fede negli uomini e nella vita.

Le strade, le piazze sono diventate prolungamenti delle vetrine dei negozi; cataste, valanghe, montagne di ogni ben di Dio vengono prese d'assalto da una folla che pare improvvisamente arricchita tanto si butta sulla roba decisa ad assicurarsela; fino a tarda notte la singolare improvvisata fiera si prolunga; le vetrine illuminate chiamano e richiamano, le strade son gremite, l'aria è piena di squilli, di voci, di risa.

Nessuna si sottrae alla suggestione gioconda. C'è una speranza di parentesi lieta anche nel più povero, nel più misero, nel più solo. Per qualche giorno par sospesa la legge di dolore che pesa irrevocabile sull'umanità.

Anche in casa Valli c'è fermento. Non è la letizia degli altri anni perchè il succedersi di alternative nella salute del signor Domenico non permette di abbandonarsi alla gioia; ma la forza irresistibile della giovinezza e della vita prevale, nei figli, anche alla malinconia che gli occhi della madre riflettono anche in questi giorni e, tra marito e moglie, è come una tacita intesa perchè i ragazzi si abbandonino con la maggiore spontaneità possibile a quella gioia che è un loro diritto.

Si è fatto il presepio, naturalmente; e ognuno dei figlioli vi ha portato il frutto di una propria trovata; Carletto, che quest'anno studia elettricità alla scuola di avviamento professionale, è addirittura riuscito a realizzare, a forza di attacchi, la illuminazione delle stelle che guidano i pastori e a far muovere le pale del mulino collocato sulla strada dei Re Magi. La signora Rosa ne è rimasta sbalordita e papà ha avuto un sorriso di approvazione che era pieno di commossa fierezza.

A tavola, il signor Domenico ha fatto il conto delle risorse che il Natale porterà; abbondanti; egli ha tuttora il suo stipendio oltre al sussidio della Cassa Invalidi e all'Assicurazione sociale; la Nina avrà il mese doppio nonchè l'aumento già promessole dal signor Bloch; Luigino avrà pure la sua gratificazione.

La Nina ha avuto il coraggio di osare la sua piccola commedia: ha chiesto a suo padre di poter comprarsi un anello ed egli l'ha accarezzata, cosa insolita, mentre le diceva:

— Comprati quello che vuoi, figliola; hai abbastanza giudizio per regolarti da te.

Così Nina ha potuto sfoggiare il suo anello che è uscito dal cassettone per trionfare all'anulare della sua destra.

Per la prima volta glielo ha visto in dito anche Lauri e ne è rimasto insieme sorpreso e contento.

— Ecco; ora sei la mia sposina! — egli le ha detto baciando la piccola mano e sorridendo al caro viso.

Per festeggiare l'avvenimento ha subito proposto di star fuori insieme

— Domani; dimmi di sì; è la vigilia di Natale! La scusa la trovi; le compere; la Messa di mezzanotte con le amiche.

— Ci ho già pensato; ma vorranno darmi anche Gianna o almeno Luigino.

— Gianna la fai stare a casa ad aiutare la mamma, e Luigino lo mandiamo con gli amici.

— Vedremo.

— No, vedremo. Devi dirmi di sì, Nina; altrimenti non mi fermo a Genova.

— E dove vai? — ella gli ha chiesto subito sgomenta.

— A Bardonecchia con gli amici che vanno a sciare. Mi vogliono ad ogni costo, ma non ho promesso nulla. Se mi prometti di star con me domani sera, non ci vado e cominciamo Natale insieme.

No; non può pensare Lauri a Bardonecchia mentre ella sarà a Genova. Tutto il suo Natale sarebbe sciupato. D'altronde, lei pure ha vivissimo il desiderio di starsene un po' con lui, soli, sperduti nelle viuzze della città, lei aggrappata al suo braccio; lui, premuroso e prepotente insieme nella stretta che pare una presa di possesso. Una sola volta gli è stata vicina così, durante una passeggiata ai Piani di Creto fatta alla fine di ottobre in compagnia della Giorgini e di Varani e al solo ripensarci le pare di sentirsi mancare.

— Non andare a Bardonecchia — ella dice.

* * *

Non è stato facile ottenerae tutta la serata libera. Una circostanza ha aiutato Nina: il Dopolavoro Macchi ha organizzato, in unione a quello della Ditta Feuerstein, una gita natalizia al Mottarone; partenza alle ventitrè della vigilia; ritorno, la sera di Santo Stefano.

Lauri ha bensì osato prospettare a Nina l'occasione unica per andarsene fuori loro due soli, per due giorni.

— Ti porto in macchina dove vuoi: a Sanremo a vedere il Casinò; a Firenze; a Milano...

L'audacia del progetto implicava troppi sottintesi; Nina ha ricusato recisamente.

Non ha nemmeno insistito col babbo per partecipare alla gita:

— Due notti fuori di casa, la mia figliola, no — ha detto il signor Domenico; e poichè la fanciulla gli ha dato subito ragione, egli non ha più avuto il coraggio di opporsi quando ella gli ha chiesto di poter condividere con le compagne il rancio che avrebbe preceduto la partenza e di ritornare a casa dopo la Messa di mezzanotte.

— E con chi ci vai alla Messa di mezzanotte?

— Con la Bandi, papà.

— Non ci va, allora, la Bandi, al Mottarone?

— No; non si diverte in così numerosa e chiassosa compagnia.

— La capisco perfettamente. E' una brava figliola.

— Non vorresti invitarla a far Natale con noi, pa'?

(Continua)

In pieno Atlantico
conobbi un profeta

Il mio vecchio taccuino di viaggio ferma la mia attenzione, oggi, su una traversata atlantica di sette anni fa.

Quella volta, conobbi un profeta. E la sua profezia ebbe luogo in mezzo all'Atlantico, appena usciti dalla strettoia — geografica e morale — di Gibilterra.

* * *

Vi dirò poi. Dalle righe frettolose dei miei appunti di taccuino, ribalza intanto alla mia mente il mio primo approccio con la città delle Amazzoni.

L'estate — era dicembre — arroventava i selciati e faceva d'oro e d'ambra le carni delle belle brasiliane che in vesti leggere e succinte riempivano di cicaleccio i grandi magazzini, i caffè e i parchi della città nuova, separata da Campo de Henna dalla città vecchia che, apatica, sonnolenta, perduta nel riverbero del sole come una piccola gemma in uno scrigno imperiale, sembrava sorgere dalle pagine ingiallite e polverose di qualche vecchio libro dimenticato. Qui s'era rintanato il vecchio Portogallo e a sandalo, ti veniva fuori pezzetto per pezzetto; chè, a metterli insieme, come per un gioco, è tutta una costruzione possente che ti trovi davanti: palazzi pesanti, fastosi, che nella loro goffaggine arcaica par conservino ancora una nobiltà dignitosa e altera.

Così te la svignavi verso i quartieri nuovi e d'improvviso, non sai nemmeno come, ti trovavi nel centro di una foresta..i civilizzata: chè tutto il verde, per quanto lussureggiante sia, che circonda le abitazioni dalle più modeste alle più fastose, è pettinato a perfezione e se scapigliature vi sono — d'edera, di campanule e di glicine, traboccanti dalle cancellate e dai muricciuoli — sono fatte a regola d'arte. Che cosa buffa, trovarti a dover morire di caldo mentre due giorni addietro imbacuccato nella tua pelliccia, sulla tolda del Conte di Savoia che volgeva le spalle alla vecchia Europa, proteso tutto all'abbraccio infido e affascinante dell'Atlantico, battevi i denti dal freddo! Ed erano forse poco originali i cambiamenti d'abito, man mano che ci si avvicinava all'altro continente? Dagli ufficiali di bordo, partiti in uniforme scura, col pesante cappotto sulle spalle, e che un bel mattino ti appariva ringiovaniti nella chiara divisa d'estate, alle compagne di viaggio che con disinvoltura sgusciavano dalle pelli di animali più o meno in vista del mercato della moda, per restare quasi con la loro pelle sola, distese languide e indolenti sulle amache, sopra coperta, mentre il Conte di Savoia, infischiandosene superbamente di qualsiasi considerazione d'indole atmosferica, procedeva con calma e sicurezza, fisso verso la sua mèta.

* * *

A metà dicembre eravamo partiti da Genova e verso la sera dello stesso giorno si navigava nelle acque di Villafranca, culla della marina sabauda, fin da quando precisamente nel 1553 Emanuele Filiberto la fece base dell'allora piccolissima flotta, iniziando anche la costruzione della dàrsena e del Porto di Montalbano. Pure, risalendo al 1523 si ritrova la presenza dei Cavalieri di Rodi che, per incarico dei Duchi di Savoia, stabilita nelle acque di Villafranca una specie di stazione navale, costruiscono una «caracca» (a quel tempo s'intendeva bastimento).

Poi, Barcellona. Nel mio cervello si fece arruffio di tutte le vecchie ballate della Catalogna che ora parevano concretarsi in una miriade di aspetti suggestivi della incantevole città spagnola che ci veniva incontro, mistica e spregiudicata, coreografica e ascetica, con i suoi conventi e il suo teatro (uno dei migliori in tutta la Spagna, sia come complesso artistico che come decorazione), la sua cattedrale gotica di una snellezza elegante e fragile e i suoi palazzi che, se pure nelle facciate sembravano discordi per quel variare di stili che va dal greco al romano, e al moresco, intensamente sono tutte un'armonia di godimento. Difatti l'ospitalità che vi offrono gli abitanti è tutta buon vino e buona musica e gitane che vi leggono la buona ventura e v'avvolgono nelle spire delle loro canzoni e delle loro danze torbide.

Lasciate le passeggiate principali, la Rambla e la Esplanada, notevoli per colore d'ambiente, bisognava vedere il porto: l'intenso traffico, il movimento vertiginoso, tutto quel brulichio di piccoli commerci attaccati come piovre ai commerci principali, vi davano l'impressione viva, la traduzione direi quasi in realtà, di ciò che sulla carta appare nel freddo calcolo numerico. Il mondo era in pace, quel dicembre di sette anni fa: e i piroscafi andavano e venivano, carichi di tabacco, zucchero, petrolio, carbone, vini, frutta, lane, sete, ecc. E' l'ansito del Mediterraneo — del Mare nostro da cui stiamo era cacciando una volta per sempre l'ingorda Albione — che vi porta come un'eco di canzoni, dai suoi clivi boscosi, dalle sue prede fiorite d'aranci e d'uliveti. Come un rimpianto sordo vi prendeva poi alla gola, di non poterla penetrare tutta, fino al suo più intimo segreto, questa Spagna delle corride e delle chitarrate, delle processioni e dell'Inquisizione, dei Re Mareschi e della Repubblica! Questa Spagna che tra poco si sarebbe redenta, a cui Franco avrebbe ridonato la gloria antica!

Gibilterra l'avevamo lasciata dietro di noi, ormai: ormai era l'Atlantico, l'immenso Atlantico dove più che mai oggi l'Italia è presente: è presente coi suoi sommergibili temerari, che sfidano ogni rischio, che superano tutti gli ostacoli, che si spingono ovunque e che colano a picco senza parsimonia le navi d'Albione.

Ed ecco una voce, al mio fianco, sfiorarmi con una sola parola: «Inghilterra!».

Chi è? E' un americano, uno di quegli americani che certo non han dato il voto a Roosevelt, oggi:

Badate: questo succedeva sette anni fa: e perciò ha anche un valore profetico non indifferente. Quest'americano era salito a Barcellona. Sa che siamo italiani e, rivolto al nostro capannello, dice:

— L'Italia! Conosco gli italiani; razza che ha dominato il mondo e; se tornasse a dominarlo, sarebbe una fortuna, poichè lo farebbe migliore. L'Inghilterra — scrolla il capo — oh, l'Inghilterra appartiene già al passato: troppo vecchia. E l'avvenire è dei popoli giovani. L'Inghilterra soffoca tutti, e bisogna bene che un giorno o l'altro la mettiate spalle a terra.

Ci stringe la mano:

L'Italia dovrà compiere questo grande o giusto miracolo.

* * *

Dakar, capoluogo del Senegal. Fiato caldo, Africa spaventosa o vivo, ibrido di colori e di razze formicolanti nel porto. Vi fanno scalo a caricar carbone i più grandi piroscafi. Avrebbe conosciuta, anni dopo, la prodezza del rinnegato De Gaulle.

Per noi è l'ultima tappa: a tra poco Rio de Janeiro, in piena estate: Erano passati cinque giorni di vita di bordo; cinque giorni di cielo e mare in alterna vicenda di burrascosi impeti e di pacato abbandono: suoni, danze, uomini d'affari che picchiavano su macchine dattilografiche [illegible] relazioni e lettere commerciali nelle sale di scrittura di bordo e chiusi nelle discrete cabine, schermidori dilettanti che s'esercitavano su le grige pedane, colazioni laute e lauti desinari negli ampi saloni da pranzo: teatro, varietà, concerti, radio, cinematografo e conversazioni in tutti gli idiomi: poi la cinematografica trasformazione degli abbigliamenti che vi dice della metamorfosi della stagione: cappotti e pellicce che vanno a cacciarsi nei bauli da cui sbocciano freschi vestiti e tocche da solleone.

Ecco la baia di Rio de Janeiro: una delle più belle cose del mondo, così miracolosamente incantevole che a descriverla si corre il rischio di sciuparla, di appannarne quasi le tinte smaglianti: di sfregiarne le linee purissime. Colline disposte ad anfiteatro, a proteggere la città che s'allunga, s'allarga ora rimpicciolendosi ora esponendosi tra le insenature della baia costellata di isole, fra le quali più grande quella detta del Governatore. A vigilare, imponente e massiccia, una catena di forti che testimoniano il passato avventuroso e combattivo della capitale del Brasile la quale conta oggi 1.500.000 abitanti dei quali 50.000 italiani. Gente nostra fuori di casa: immaginatevi dunque quanto lavoro, quanta arte, quanta tenacia! Quando meno ve l'aspettate, intenti ad ammirare la sagoma di un palazzo, la squadratura di una di quelle piazze che si dischiudono come immensi scenari, al termine di certi viali interminabili fiancheggiati da filari di alberi fitti di fronde e di canti di uccellini, lo stelo di un campanile, la maestà di una statua, vi sentite dire: «L'ha fatto un italiano!». Ed è un po' come ritrovarsi a casa vostra.

* * *

Le parole dell'americano — un nuovaiorchese che poi perdemmo di vista dopo i saluti sul porto di Rio — mi tornano più che mai alla mente oggi: «L'Italia dovrà compiere il giusto miracolo di mettere spalle a terra, una volta per sempre, l'ingorda Albione».

Non era un passeggero qualsiasi, dunque: era un profeta, un divinatore.

M. De Maris

Le mitragliere antiaeree a bordo di una nostra grossa unità in navigazione

OMBRE E FIGURE DELLA STORIA

Il maresciallo Bernadotte
traditore di Napoleone

Alcune settimane fa, mancava ai vivi, improvvisamente, il cav. Antonio Paolini, assai noto in città, ove contava vive simpatie e amicizie.

Lasciato, per limiti di età, il suo ufficio, nell'Amministrazione postelegrafica, egli si dedicò con vivo amore — come abbiamo rilevato nel momento della sua dipartita — a ricerche di carattere storico, frequentando assiduamente a tale scopo la Civica Biblioteca, e interpellando studiosi di cose locali, senza badare a tempo e a fatiche, nonostante l'età avanzata. Frutto di tali ricerche sono gli articoli che, tratto tratto, siamo venuti pubblicando, tra il vivo interesse dei lettori. Ultimamente, egli ci aveva portato un articolo su Bernadotte generale francese e quindi Re di Svezia e su un primo tradimento di lui verso Napoleone, e ben volentieri l'abbiamo fatto comporre.

Poco prima di morire, il cav. Paolini era stato a visitarci per consegnarci le bozze di stampa, corrette di suo pugno, nelle quali — in luogo degli asterischi da prima disposti stante la lunghezza dell'articolo — egli aveva introdotto i sottotitoli, che il lettore troverà nel testo dell'articolo.

Nel pubblicare l'articolo postumo, che forse non sarà l'ultimo, rivolgiamo un accorato pensiero alla memoria dell'Autore.

«Ho assistito benchè giovanissimo, alla grande rivoluzione del 1789. Ho vissuto durante la Convenzione ed il Direttorio. Ho visto l'Impero ed ho preso parte alle sue guerre gigantesche e per poco non fui travolto nella sua caduta. Ho più volte avuto occasione di avvicinare Napoleone. Ho servito nello Stato Maggiore di cinque dei suoi più celebri Marescialli: Bernadotte, Augereau, Murat, Lannes e Massena».

E' così che il barone Marcellino de Marbot si presenta ai suoi figli nel dedicare loro le memorie della sua lunga e tribolata carriera militare.

Marbot imparziale e sincero
L'oro inglese

Fra i giovani che in quell'epoca si esponevano a dare la vita per l'Imperatore sul campo di battaglia, Marbot può annoverarsi fra i più ardimentosi e sprezzanti del pericolo. Salvò la pelle, ma bisogna dire che avesse l'anima bene inchiodata al corpo, come scriveva Alfredo Panzini, in occasione del recente conflitto di Spagna, paragonando l'eroico comportamento del Marbot in quella terra con quello di molti legionari italiani.

Dodici campagne, undici ferite! Nelle sue memorie si riscontra imparzialità, indipendenza di giudizio, riconoscimento del valore in amici ed in nemici, mancanza assoluta di odio.

Ma la sua sincerità si rende ancora più palese quando parla dei principali condottieri delle armate napoleoniche, rendendoci appieno la loro fisionomia, sia nel farci conoscere i loro talenti ed il loro valore, sia nel rivelarceli discordi anche nelle ore più critiche per la loro nazione.

Riescono specialmente interessanti le memorie dove accenna all'Inghilterra, intenta a profondere oro e oro per accendere e riaccendere le lotte in Austria, in Germania, in Russia contro l'impero francese.

Dall'abbondante e vivace pittura di quel periodo tempestoso per la Francia, riproduciamo un piccolo ma drammatico episodio, nel quale figura in primo piano il bisavolo di un sovrano, al margine del cui regno si è esteso l'attuale grande conflitto europeo.

Intendiamo di riferirci a Giovanni Battista Bernadotte, che nel 1797 venne anche in Friuli dopo essersi distinto al passaggio del Tagliamento. Egli resse per vari mesi il governo della nostra provincia.

Bernadotte nella storia
e nelle biografie

«Nato a Pau (Guascogna) nel 1764 e destinato alla carriera forense, si diede invece alle armi. La Rivoluzione lo trovò sergente maggiore; tre anni dopo era colonnello e nel 1793 generale. Si distinse sul Reno; fu in Italia a fianco di Napoleone. I due si apprezzarono, ma non si amarono. Sposò una cognata di Giuseppe Buonaparte il quale arrivò a conciliarlo col fratello; ma fu per poco. Ebbe comandi in Bretagna; fu ad Ulma, ad Austerlitz, a Wagram. Eletto erede della corona di Svezia, si alleò con la Russia ed ebbe parte notevole nella grande coalizione del 1813 contro la Francia, sua patria. Nel 1818, alla morte di Carlo XIII, salì al trono di Svezia e Norvegia. Sua maggior debolezza: l'innata diffidenza».

Su per giù, questo è quanto si ricava dalle varie enciclopedie (Larousse, Treccani, nonchè altre inglesi e americane), dal Lessona, da vari dizionari biografici.

Volumi sono stati scritti da autori per lo più inglesi o tedeschi, per illustrare la vita di Bernadotte, maresciallo dell'impero francese, principe ereditario di Svezia e re di Svezia e Norvegia.

Sono vere ed incontestabili apologie, mentre, terminata la lettura delle varie opere, malgrado l'intenzione di coloro che le scrissero, Bernadotte rimane sempre il traditore.

L'affare di Rennes - I due cospiratori Bernadotte e Moreau

Marcellino de Marbot, invece, appare schietto, preciso. Ci dice come Bernadotte seguì Buonaparte, finchè la sua stella brillava, l'abbandonò quando i raggi cominciavano ad impallidire, e lo tradì nel furore della tempesta, insegnando ai nemici coalizzati contro la sua patria la tattica che aveva appreso alla scuola del grande. Ci dice, ancora, come Bernadotte «odiasse in segreto Napoleone fin dalla sua salita al supremo potere», ed è su questa avversione, su questa ruggine che si svolge l'episodio che stiamo per narrare.

La pace di Amiens (anno 1802) segnò la fine del conflitto tra Francia e Inghilterra.

Buonaparte, primo console, decise di approfittare della tranquillità che regnava allora in Europa e della libertà dei mari, per inviare a S. Domingo (Antille) un forte corpo di truppe, per domare la ribellione dei negri, capitanati dal famoso Toussaint. A capo della spedizione era designato il generale Leclerc, marito di Paolina, la bellissima sorella di Napoleone.

Mentre il Leclerc stava a Parigi dirigendo i preparativi per la partenza, le forze destinate alla spedizione (40 mila uomini) erano ammassate in Bretagna e, fino al giorno dell'imbarco, si trovavano agli ordini del generale Bernadotte, comandante dell'armata dell'Ovest, comprendente altri 40 mila uomini, appostati dalla foce della Gironda a quella della Senna. Bernadotte aveva a suo fianco, quale suo collaboratore, il generale Moreau, che doveva cospirare con Pichegru contro Napoleone nel 1804 e poi, scoperto e bandito, morire al servizio degli alleati a Dresda il 27 agosto 1813. Ambedue gelosi della posizione cui era arrivato Napoleone e delusi per la parte modesta che egli dava loro nella direzione degli affari, decisero di cercare di rovesciarlo per sostituirsi a lui.

Approfittando del malcontento serpeggiante tra le truppe per dover lasciare la Francia e intraprendere una campagna pericolosa, in terre lontane, e tenendo conto altresì della rivalità esistente fra le truppe dell'Armata d'Italia — le predilette da Napoleone — e quelle del Reno, dai cui reggimenti erano state prelevati quasi tutti i soldati destinati alle Antille, fu facile al Bernadotte insinuare in questi ultimi idee di rivolta, facendo carico al Primo Console di aspirare alla regalità.

Bernadotte disponeva di prerogative particolari per farsi amare dagli ufficiali e dai soldati; era dotato infatti di una figura imponente, di pronta intelligenza e di fluente eloquenza. Sotto il pretesto del servizio, egli visitò guarnigione per guarnigione e si accertò del consenso di tutti, specialmente di quelli destinati — ripetesi — alle Indie Occidentali.

Fu convenuto che il movimento comincerebbe nella guarnigione di Rennes, e tutto era pronto per l'azione, quando Bernadotte, difettando di risoluzione e volendo comunque, da vero guascone, cavar dal fuoco la castagna con lo zampino del gatto, persuadeva il generale Simon, uno dei congiurati, essere indispensabile che lui — Bernadotte — si trovasse a Parigi, assieme a Moreau, al momento della defezione dell'armata e della caduta del Buonaparte, per prendere il suo posto. In realtà, egli non voleva compromettersi, se la rivolta fosse mancata.

La polizia di Fouchè
Un generale che perde la testa

Senonchè a Parigi, all'orecchio della polizia del Primo Console, che allora cominciava ad organizzarsi sotto la direzione del famoso Fouchè, era pervenuto qualche sentore di ciò che si stava tramando a Rennes, e con staffetta speciale di urgenza, venne informato quel Prefetto.

Questi ricevette l'avviso il giorno stesso in cui la cospirazione doveva scoppiare, in occasione di una rivista militare fissata per il mezzogiorno.

Erano già le undici.

Il Prefetto, che nelle comunicazioni da Parigi non aveva trovato alcuna istruzione sul modo come doveva contenersi, sapendo che Bernadotte era partito per Parigi, decise di rivolgersi senz'altro al suo capo di Stato Maggiore, il generale Simon sopramenzionato.

Lo invitò a portarsi immediatamente nel suo gabinetto ed accennò al dispaccio del Primo Console.

Simon, ritenendo tutto scoperto, perdette la testa, si rese subito confesso, aggiungendo che spettava al colonnello Pinoteau di dare alle truppe il segnale della decadenza del governo consolare.

Ed è qui, fra altro, che bisogna soffermarsi a considerare — come osserva Marbot — a quale leggero filo sieno talvolta legati i destini di un impero.

La barba di Pinoteau

Mancavano pochi minuti a mezzogiorno. Il colonnello Pinoteau era pronto per montare a cavallo quando si accorse che non s'era fatto la barba! Si affretta all'operazione ma, nel frattempo, entra precipitosamente nella sua camera il generale Varion comandante della gendarmeria — corpo estraneo al complotto — s'impadronisce della sua spada e lo dichiara in arresto.

L'ordine alle truppe di rientrare in caserma produsse grande emozione, provocò fieri propositi e qualche tentativo di disubbidienza, specie ad opera di quelle destinate alle Antille, ma un po' alla volta i reggimenti finirono per riprendere la strada dei loro quartieri.

Abortita l'insurrezione, venne affrettato l'imbarco delle truppe destinate a S. Domingo dove, in gran parte, lasciarono la vita o nei combattimenti o in seguito alla febbre gialla, compreso il cognato di Napoleone, il generale Leclerc.

Guascone e volpe

Napoleone rimase indeciso se procedere all'immediato arresto tanto di Bernadotte che del suo socio Moreau.

Questi si scusò dicendo che egli non aveva alcuna autorità nel comando dell'armata dell'Ovest; l'altro, triplo guascone e tripla volpe, sorpreso ed indignato, sostenne di nulla sapere, dando dei miserabili a Simon e Pinoteau e richiedendo una esemplare punizione dei ribelli.

Sebbene convinto della colpevolezza di Bernadotte, pure il Primo Console, avuto riguardo alla grande popolarità da lui goduta nell'armata, non ricorse a provvedimenti contro di lui. Subirono invece le conseguenze del tentativo, i personaggi di secondo piano.

Per amore di esattezza, aggiungiamo che l'episodio sopra riferito e che passò alla storia come «l'affare di Rennes», viene escluso dall'inglese Dombar Plunke Bärton nel suo volume «Un cadetto di Guascogna «Bernadotte», qualificandolo come un parto di pura fantasia del barone de Marbot».

Il testamento di Napoleone

A S. Elena, Napoleone nel suo testamento lasciava scritto:

«Esorto il colonnello Marbot a scrivere ancora per la difesa e la gloria delle armate francesi e per confondere i calunniatori ed i rinnegati».

Marcellino de Marbot, che servì Napoleone dalla prima campagna d'Italia fino a Waterloo, morì serenamente sul suo letto, dopo essere stato promosso generale e fatto pari di Francia da Luigi Filippo. Egli non rinnovò però, per suo conto, il fatto tanto comune, anzi quasi totale nella Francia militare del 1815, di rinnegare senz'altro il primo signore, quando al potere subentrarono i Borboni.

Antonio Paolini

Il siluramento dell'«Illustrious»

Il Comandante Caponetti aerosiluratore della portaerei «Illustrious» racconta nell'ultimo numero di «Passo Romano Vincere» l'impresa audacissima compiuta insieme col Comandante Bernardini, nel cielo del Mediterraneo, contro una squadra navale nemica, conclusasi col siluramento della più moderna portaerei inglese.

Lo stesso numero del giornale della Gioventù Italiana del Littorio espone in due articoli ricchi di illustrazioni e di grafici, le ragioni economiche e marittime della guerra contro l'Inghilterra. I più importanti avvenimenti politici e militari sono trattati da Luigi Castagna, Marco Pomilio e Nicola Balistreri, ed interessanti argomenti tecnici: l'elica aerea, la pellicola sonora, la visita medica per l'accettazione degli allievi piloti, i fuori orari ed altri sono esposti con fototesti di Giuseppe Mormino, Maurizio Marotta, Alberto Gelarsin, ecc. Due pagine con illustrazioni a colori sono dedicate alle attività sportive e culturali della G.I.L. ed una pagina comprende scritti letterari e storici di Mario Puccini Marcello Tieri, Franco Rispoli. Interessante la storia illustrata della bandiera italiana.

Questo numero riporta inoltre originali disegni e vignette di Musso, Bellomia, Valentino e Bertoletti.

L'arte orafa
nella Venezia Giulia

Davvero infaticabile nella sua produzione storico - letteraria è il prof. Ranieri Mario Cossàr, goriziano, che di «Santa Gorizia» è figlio devoto e affettuoso. Tanti e interessanti sono ormai le sue pubblicazioni illustranti la storia e le diverse attività artigiane e artistiche, della Venezia Giulia in generale e della friulanissima Gorizia in particolare. Lunga, troppo lunga, ne sarebbe la enumerazione: conosco assai bene quelle sulle arti e tradizioni popolari. La pubblicazione che ho tra mano porta il titolo: «L'arte orafa nella Venezia Giulia». Venne edita a cura di F. Cavallar (oreficeria-orologeria, Trieste, in occasione del 25° anniversario di sua fondazione). Premette belle parole di circostanza F. Cavallar, il quale afferma di essere riconoscente al prof. Cossàr per avergli offerto l'occasione di contribuire a far conoscere al pubblico gli sviluppi di una branca in un determinato periodo storico che, per quanto limitato nel tempo, forma pur sempre un anello della catena delle cognizioni pervenute dalla preistoria sino ai nostri giorni, le quali ci dimostrano e confermano sempre più che il gusto o meglio la necessità che l'uomo sente per l'ornamento non sono altro se non espressioni di un istinto innato al quale egli non può sottrarsi.

L'opuscolo contiene anche una prefazione dell'illustre architetto Arduino Berlam, friulano d'elezione, collaboratore di questo quotidiano e autore di ben note opere, nella sua arte, in Trieste e altrove. Alcune illustrazioni ornano l'interessante pubblicazione; la quale si inizia con larghi e documentati cenni all'arte orafa in Gorizia, che risalirebbe, secondo un testamento, al 1376. Poi, fino al XVI secolo nulla si sa di «questo fastoso ramo dell'artigianato giuliano».

Nel 1660 l'Imperatore Leopoldo I. visitava la contea di Gorizia, e gli Stati Provinciali Goriziani gli promisero, in quell'occasione, un vaso d'oro, prezioso manufatto degli artigiani della graziosa città isontina. Il Cossàr riporta varie note, o inventari, di patti dotali per sposalizi.

Attraverso la ricca documentazione, pazientemente ricercata e diligentemente studiata dal nostro autore, molte utili e interessanti notizie si possono sapere. Per esempio, il già ricordato Imperatore d'Austria Leopoldo I., scrisse di Gorizia al maggiordomo di suo fratello Arciduca Carlo: «Il paese, il clima, il non sentir favellar altra lingua che l'italiana, mi fanno scrivere anche nella medesima». Osserva quindi il Cossàr: «Ma se l'aria e l'anima di Gorizia erano italiane, le arti — maggiori e minori —, loro emanazioni dirette, non potevano essere diverse da quelle.». Vero e proprio sovrano riconoscimento, da parte di Leopoldo I., dell'italianità di Gorizia! Passano davanti ai nostri occhi editti, avvertimenti, verbali note, inventari nuziali ed ereditari relativi all'arte orafa. In questo studio si fa la storia, e non solo uno schematico elenco, di tutte le botteghe d'oreficeria della Venezia Giulia e di Gorizia specialmente. Molti e utili gli accenni alle corporazioni artiere dei secoli passati. Curiosa l'ordinanza di «sua sacra cesarea ed apostolica regale Maestà per una libera imprestanza in oro ed argento, non coniato, per continuare con tutto il rigore la guerra presente (3 maggio 1793) dalla Nazione francese sforzato ad intraprendere ecc.».

Studio accurato questo del Cossàr come gli altri innumerevoli dello stesso colto e appassionato autore, che deve ritenersi uno tra i migliori studiosi della Venezia Giulia e del Friuli. Sono conosciuti, difatti, i lavori di prosa narrativa friulana di questo fedele cittadino di Gorizia.

Nel corso di questa pubblicazione riscontro, tra i migliori orafi goriziani della seconda metà dell'Ottocento, il nome di Gasparini, che è un mio, lontano sia pure, parente.

«Nella documentazione del prof. Cossàr — dice il Berlam — non si ravvisa soltanto l'attestazione d'una versatile attività nella nobile arte di Benvenuti Cellini, ma si gode della nomenclatura prettamente italica e veneta di questi gentili manufatti».

Sono certo che il Cossàr dopo la presente, ha già pronta un'altra pubblicazione: se tempo rimane, diremo anche di questa!

Antonio Faleschini

Una pregevole carta dell'Asia centrale

BERLINO, 4.

E' uscito a Berlino il primo foglio di un nuovissimo atlante dell'Asia centrale, opera pregevole di Svenknedin, che allo studio di quelle regioni ha dedicato lunghissimi anni della sua attività scientifica. La carta assume un particolare interesse essendo aggiornata fino alle più recenti sistemazioni di confine.

Un nuovo gioco italiano

«Se con la seconda Divisione degli incrociatori cercavi di forzare il passaggio a sud dell'Isola degli Orsi e con la squadra delle navi da battaglia puntavi decisamente verso le acque dell'Isola Azzurra, difficilmente il nemico poteva resistere.

«E' facile criticare adesso, che la battaglia è finita. In realtà, io dovevo preoccuparmi soprattutto di una cosa: impedire al nemico di congiungere le sue due Squadre. Se riuscivo a batterlo separatamente, il Mare di Oriente era mio.

«E poi, permettimi, ma hai fatto un uso insufficiente del tuo naviglio leggero. Sei cacciatorpediniere, con la loro velocità, che consente gli spostamenti più rapidi e impensati, avrebbero dovuto farti buon giuoco. Se non altro, potevano servirti a trarre in inganno il nemico...

Nossignori. Non si tratta dei soliti e sciagurati strateghi da caffè che amano rifare a tavolino, curvi su carte geografiche, armati di bandierine e maldigeriti ricordi scolastici e letterari, le battaglie dei nostri condottieri del mare o della terra. E non si tratta nemmeno di allievi dell'Accademia navale che si esercitino sugli esempi di qualche grande battaglia del passato. Quel brano di dialogo lo potete, in questi giorni, cogliere un po' dappertutto, nei salotti e negli uffici, nei caffè e nelle redazioni, nelle stanze dei ragazzi e sugli spalti di uno Stadio. Quei termini di tecnica navale, quelle osservazioni di tattica, quei severi giudizi strategici sono un po' sulla bocca di tutti — voglio dire di una infinità di persone, intelligenti, grandi e piccole —, per via del nuovissimo Giuoco lanciato, in occasione delle Feste Natalizie, dalla Editrice Giuochi in tutta Italia.

Niente paura!

No, vi prego, lettori cortesi e lettrici amabilissime, non torcete subito la bocca e non fate nessun gesto di fastidiosa sopportazione. Non abbiate timore. Non si tratta nè di una nuova specie di maggionghe e nemmeno di una varietà del famigerato brigge. E' un giuoco assolutamente e squisitamente italiano: italiano nei suoi sviluppi fantastici e nell'intelligente varietà dei problemi che vi propone: italiano per la sua semplicità e la sua chiarezza; italiano per la sua aderenza alla realtà, per la sua verisimiglianza: la *Guerra navale*.

Io non so chi sia il suo inventore. Può darsi che si tratti di un vecchio ammiraglio che ha serbato intatto, nel suo cuore e nel suo pensiero, il ricordo vivo e nostalgico dei mari percorsi, delle squadre navali comandate, delle battaglie combattute. Può darsi invece che si tratti di un giovane scrittore e giornalista che, nelle pause del suo lavoro quotidiano, con uno di quei voli della fantasia propria degli artisti, abbia avuto una specie di rivelazione e l'abbia subito realizzata sopra una grande scacchiera. Può darsi che sia un buon padre di famiglia, stufo e arcistufo di giuochi di importazione straniera, desideroso di offrire ai suoi figliuoli, finalmente, un ingegnoso suggestivo giuoco italiano, atto a sviluppare, nelle fresche menti degli adolescenti, l'amore della cavalleresca contesa, la passione del mare e la pensosa e paziente virtù dello stratega. Certo è che, chiunque sia, l'inventore ha saputo fare un'opera buona e utile; ha saputo darci un Giuoco che, come gli Scacchi, domanda ai giocatori intelligenza e acutezza, nulla lasciando al caso e tutto domandando al cervello, e, insieme, con la suggestione della verisimiglianza, esercita su chi lo giuoca e su chi vi assiste, un autentico fascino.

A questo punto, un lettore potrebbe domandarmi ironicamente che cosa intendo io mai per «autentico fascino». Gli risponderei, pazientemente, che la *Guerra navale* è, come gli scacchi, un giuoco che interessa e prende per le sole sue virtù, pr il congegno intellettuale che ne forma la sostanza; un giuoco che esclude ogni idea di guadagno, in quanto non vi è posta alcuna messa in pallio, ma dà al vincitore la soddisfazione e l'orgoglio che prova, esattamente, il vincitore d'una partita a scacchi. Chi vince, alla *Guerra navale*, insomma, sente di aver superato l'avversario in intelligenza, in abilità, in facoltà intuitiva; ha l'impressione di essergli, sia pure per quel solo istante, superiore.

E vi par poco?

Navi e navi.

E adesso, apriamo la grande e bella scatola che contiene il Giuoco, e vediamolo un poco da vicino.

Non crediate che io abbia la pretesa di sciorinarvi qui, per filo e per segno, tutte le regole della *Guerra navale*, e la molteplice varietà dei suoi sviluppi e i mille temi che vi potrete risolvere. Nella scatola troverete un opuscolo, scritto in limpida prosa italiana, che non solo vi dirà che cosa sia esattamente questo Giuoco e le sue regole, le sue leggi, le sue forme; ma vi mostrerà anche, attraverso alcuni esempi, come praticamente lo si debba e possa giocare. Io mi limiterò a farvi una descrizione «esteriore» dei vari elementi del Giuoco. Farò, insomma, un «pezzo» di colore», come diciamo noi giornalisti.

Lasciamo stare allora l'opuscolo del Regolamento: questo ve lo leggerete voi con calma e attenzione se vorrete diventare dei bravi giocatori. Sfiliamo invece dalla grande busta bianca che troviamo nella scatola, le carte geografiche che vi stanno custodite. Sono carte di 65 centimetri di lunghezza per quarantacinque di altezza, quadrettata, ogni quadretto di tre centimetri di lato. Una delle tre carte è, diciamo così, pronta: è, cioè, già offerta ai giocatori che vogliono iniziare subito una partita. Le Nazioni avversarie si fronteggiano da Nord a Sud, la Rossa a Nord, la Azzurra a Sud. Nel vasto spazio di mare che le divide, le isole sono, a seconda del loro colore, dell'una e dell'altra nazione. In quello specchio di acque intercontinentale, dovrete muovere le vostre flotte, portarle alla vittoria.

Ma non anticipiamo. Questa grande carta geografica, dove splendono i pittoreschi nomi di Isola del Sole, Isola dei Coralli, Isola delle Perle; dove il Mare si divide in Mare d'Oriente e Mare d'Occidente, non è altro che una delle scacchiere messe a vostra disposizione. (E, in questa varietà infinita di scacchiere sta la superiorità della *Guerra navale* sul giuoco degli Scacchi, legato ad un'unica scacchiera). Un'altra scacchiera bell'è pronta la trovate svolgendo la grande tavola piegata in quattro e rilegata in tela e cartone, che copre quello che potremmo chiamare l'arsenale dove vi attendono, allineate nelle loro caselline, le unità delle due flotte. Questa tavola rilegata è perfettamente quadrata: di 13 quadretti per lato. Vi servirà per battaglie dove non siano impegnate flotte molto numerose. Altre due tavole e scacchiere, che troverete nella scatola, sono quadrettate ma bianche: attendono, cioè, che voi vi disegniate le vostre terre, le vostre isole, i vostri stretti, i vostri porti. Sono affidate, insomma, alla vostra fantasia, perchè voi le prepariate come vi piace per le vostre battaglie.

Poi, ci sono le due flotte. Quella «Rossa» e quella «Azzurra». Il numero delle diverse unità è eguale: quattro «Navi da battaglia» o «Corazzate»; sei «Incrociatori» e dodici «Siluranti» per ognuna delle due flotte. In più, due «Trasporti» per ogni armata navale. Tutto questo sarebbe, per usare un termine tecnico, il «Naviglio di superficie». (Qui vi farò subito una confessione. La prima volta che ho aperto la scatola e ho visto queste minuscole navi rosse e turchine, con i cannoncini protesi fuori dalle torri, mi è venuta una voglia pazza di mettermi subito a giocare, per quanto non ne sapessi ancora niente. Mi è subito sembrato di avere davanti a me un gioco di scacchi, dove, però, invece che Re e Regine fossero delle Corazzate, invece che Cavalli e Alfieri degli Incrociatori, invece che Pedine, Siluranti. Qualcosa, per intenderci, di assai più vivo e attuale, di assai più vicino alla nostra passione e alla nostra fede...).

Si gioca.

E adesso, lettrici e lettori, giochiamo.

Come? Non ne sapete niente? Leggetevi il Regolamento, che diamine. Non crediate che si tratti di regole e leggi complicate e difficili. L'algebra non c'entra; non c'entrano nè i logaritmi nè il calcolo infinitesimale. Un po' d'attenzione e un po' di fantasia. Due virtù caratteristiche degli Italiani: e certamente non mancano in voi. Avete a vostra disposizione, non soltanto le flotte che vi ho detto, ma anche le «Insidie subacquee»: che sarebbe come chi dicesse mine o sommergibili all'agguato; e ognuno di voi le collocherà dove meglio gli aggrada, senza che l'avversario lo sappia, almeno fino al momento in cui una delle sue unità non andrà a incappare proprio in quel quadretto dove voi avrete collocato una di quelle terribili armi sottomarine. (Voglio dire, che voi avrete scritto sopra uno dei quadrettini di cartone che troverete nella scatola — ma c'è proprio di tutto in questa scatola, matite di vario colore, gomme per cancellare, bandierine — avrete scritto il quadratino della scacchiera dove avete idealmente collocato la mina o il sommergibile).

A proposito, chi è che, in definitiva, vince la partita? Agli scacchi, come tutti sanno, vince chi dà scacco matto al Re Qui vince chi riesce a risolvere il quesito tattico che è stato posto come tema della partita Vi farò un esempio. Voi siete il comandante della flotta rossa, e avete a vostra disposizione, per esempio, due navi da battaglia, tre incrociatori e sei siluranti. Con questa forza dovete cercare di impedire alla flotta avversaria (forte, poniamo, di due navi da battaglia, due incrociatori e quattro siluranti) di scortare un convoglio di truppe dalla sua base alla base di un suo possedimento coloniale.

La flotta azzurra, inferiore alla vostra, si vale però di quattro mine che il suo comandante collocherà in quegli scacchi dove, presumibilmente, voi potrete passare con le vostre unità. Se riuscite a colare a picco il convoglio, avete vinto; se il convoglio azzurro, viceversa, riesce a raggiungere il porto di destinazione, voi avrete perduto.

D'accordo, voi mi direte; ma, praticamente, come si manifesta questa mia vittoria o la mia sconfitta?

Strategia navale.

Lettore mio, a questa domanda potrei rispondere rimandandoti al Regolamento, che più chiaramente della sua prosa io non saprei proprio parlarti. Comunque, per non tenerti così in sospeso, ti dirò che quando le due flotte, o alcune delle loro unità, vengono a contatto di fuoco — voglio dire, vengono a trovarsi in quadrettini adiacenti — si fa la somma dei valori delle singole unità a contatto e chi risulta di forza superiore affonda all'avversario tante unità per un valore corrispondente alla differenza delle contrapposte forze. Facciamo un esempio. Tu, Rosso, vieni a contatto di fuoco con l'avversario Azzurro in queste proporzioni: da parte tua, 1 corazzata, 3 incrociatori e 3 siluranti; da parte Azzurra 2 corazzate e 2 siluranti. Poichè le corazzate valgono 5, gli incrociatori 3 e le siluranti 1 per ogni unità, ne consegue che il valore delle tue forze a contatto con le Azzurre, in quel frangente, è di 17, mentre il valore degli Azzurri è di 12. Differenza 5; morale della favola, tu hai colato a picco una corazzata azzurra (cioè un valore di 5). Chiaro?

E infine, ultima raccomandazione, ma questa ve la faccio a bassa voce, chè nessuno ci senta. Non innamoratevi troppo di questo giuoco; se no vi capiterà come a quel mio povero amico in casa del quale tutti, moglie, suocera e figli, sono diventati pazzi per la *Guerra navale*. Lui torna dall'ufficio e domanda alla moglie, teneramente affamato:

«Che cosa mi dai, questa sera, a pranzo, cara?

«Non ho avuto tempo di pensarci, caro. Figurati che ero rimasta con una sola Divisione di tre incrociatori e 2 siluranti e avevo contro di me una Squadra con due navi da battaglia e tre siluranti. Sai che ho fatto?

«L'arrosto con patatine?

«Non far lo scemo. Ho bordeggiato lungo le acque dell'isola delle Perle, sono piombata sopra la sinistra della Squadra di mia Madre, e ho vinto».

La gentile signora aveva vinto, ma il povero amico mio dovette, quella sera, pranzare in trattoria.

Carlo Gonini

La pattuglia militare tedesca di sci — che prenderà parte, nei Campionati mondiali a Cortina, alla gara per pattuglie militari il 7 corrente — al ritorno da una prova di allenamento

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

L'ordinamento del Monte Pensioni per gl'insegnanti elementari

La relazione del sen. Leicht alla Commissione di Finanza

Per l'interesse che essa riveste, riguardando da vicino la massa degli insegnanti, riproduciamo integralmente dagli atti del Senato la relazione che il sen. Pier Silverio Leicht, relatore sul nuovo Testo Unico per l'ordinamento del Monte Pensioni, ha svolto con autorevolezza in seno alla Commissione di Finanza della Camera Alta.

Il trattamento di quiescenza dei maestri elementari — ha rilevato il sen. Leicht — ebbe il suo primo fondamento nella costituzione del Monte Pensioni per questi benemeriti insegnanti, dovuto alla legge 6 dicembre 1878, n. 4646, integrata poi dalle successive disposizioni in materia, che culminarono col Regio decreto-legge 13 aprile 1926, n. 1500, col quale, per opera del ministro Pietro Fedele, tutto il ponderoso problema fu provvidamente disciplinato. Le varie norme relative furono poi raccolte in un Testo Unico, mercè il Regio decreto 23 marzo 1931, che bene coordina la complessa materia, riunendo infine le precedenti disposizioni, relative sia ai direttori didattici e insegnanti elementari dei ruoli governativi che agli altri insegnanti che dipendevano da altri enti, e così pure quelle riguardanti il personale che dedica la sua opera alle istituzioni integrative della scuola ed alle scuole materne, e ciò così per le vecchie provincie del Regno, che per le provincie redente, nonchè per le scuole esistenti nei possedimenti italiani d'oltre mare, o nelle comunità italiane all'estero. Da quando, nel 1931, quel testo unico fu emanato sono trascorsi ormai nove anni ed in questo tempo le condizioni generali si sono modificate, mentre nuove direttive sono sorte nel campo della istruzione elementare, come in tutti gli altri campi dell'ordinamento statale: di qui la necessità di addivenire alla formazione di un nuovo Testo Unico, che è sottoposto ora alla approvazione della Commissione di finanza.

Il nuovo Testo contiene alcune interessanti modificazioni, benchè in buona parte si fondi sull'antico, ciò che dimostra come questo fosse stato razionalmente disposto.

Accenneremo nel modo più breve — ha soggiunto il relatore — alle innovazioni principali che si trovano nel nuovo Testo, posto a raffronto con quello del 1931. Una prima innovazione, che appare più di carattere formale che sostanziale, si trova nell'art. 25, dal quale venne modificato l'art. 8 che stabiliva tassativamente i modi d'impiego dei fondi versati al Monte Pensioni. L'art. 25 determina che i fondi siano «impiegati nel più breve termine possibile e nel migliore interesse del Monte-pensioni, nelle forme stabilite dalle disposizioni sulla Cassa Depositi e Prestiti». Data la severa ed oculata amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti si deve ritenere che il nuovo Testo garantisca, al pari del precedente, la sicurezza della gestione che per tanti anni ha tutelato nel miglior modo gl'interessi dei benemeriti insegnanti.

Disposizioni in gran parte nuove, contenute nel titolo III del nuovo Testo Unico, regolano il diritto degli insegnanti di riscattare i servizi che avessero prestati, prima di entrare in ruolo, presso altre amministrazioni: ciò che è veramente equo, data la misura delle pensioni. Così pure si è stabilito coll'art. 27 che «agli effetti del presente ordinamento si sommino tutti i servizi utili successivamente prestati nel Regno, nell'Africa italiana o all'estero», aggiungendosi alla precedente dizione che abbracciava le scuole elementari mantenute dallo Stato o dai comuni o parificate, gli Asili d'infanzia o scuole materne e gli educatori femminili a patrimonio sorvegliato, anche le istituzioni integrative sussidiarie o ausiliarie della scuola o parascolastiche, ciò che corrisponde allo spirito unitario che anima tutto il complesso degli ordinamenti scolastici nelle loro varie diramazioni, tendenti tutte allo stesso fine.

S'è inoltre provvisto a riaprire i termini che erano già da molto tempo scaduti allo scopo di permettere agli insegnanti che ne avessero diritto, di far valere agli effetti della pensione i propri servizi per il servizio militare o per istituzioni integrative della scuola, consentendo (coll'art. 12) agli insegnanti degli asili d'infanzia costituiti in ente morale e non iscritti al Monte Pensioni di far parte dell'Istituto, versando un modico contributo.

Queste provvide disposizioni sono poi integrate da quelle stabilite dall'art. 48 del nuovo Testo Unico, nel quale s'apporta un miglioramento del 10 per cento ai minimi delle pensioni secondo gli anni di servizio. Così per gli insegnanti che avessero compiuto 40 anni di servizio, il minimo della pensione, che secondo il precedente testo era di L. 7600 annue, raggiunge ora lire 8360; per quelli che avessero compiuto 35 anni, mentre era sin qui di lire 5000, tale minimo raggiunge lire 5500 annue; per quelli che non avessero raggiunto 35 anni di servizio, il minimo sarà di lire 2750 mentre era sin qui di lire 2500.

Viene inoltre stabilito che l'indennità diretta sia pure alquanto aumentata.

E' uno sforzo che la finanza pubblica fa, in questo periodo pieno di tante difficoltà, a favore dei benemeriti della scuola: sforzo che sta a dimostrare come le loro condizioni sian sempre presenti all'attenzione vigile del governo fascista.

Altre disposizioni esigevano pure, sotto un altro aspetto, un aggiornamento, come quelle contenute nell'art. 31 che permettono di riconoscere utili agli effetti della indennità o della pensione i periodi di tempo trascorsi in aspettativa dall'insegnante del quale sia stata richiesta l'opera per cariche pubbliche, per uffici del P. N. F. o da chi sia stato autorizzato a frequentare, coll'autorizzazione superiore, gli istituti superiori di magistero e accademie fasciste di educazione fisica, oppure corsi speciali, o finalmente da chi abbia atteso a prestazioni in servizio della M.V.S.N. o di enti che operano per fine la diffusione della cultura italiana all'estero.

Altre disposizioni del Testo Unico, come quella contenuta nell'articolo 37 e in qualche altro articolo, rappresentano soltanto mutamenti necessari per porre in armonia le vecchie disposizioni col mutamento della legislazione alla quale eran legate.

Nel suo complesso — ha concluso il sen. Leicht — il nuovo Testo Unico rappresenta una riforma veramente provvida e si deve tributare lode al Governo per averla intrapresa. Il relatore pertanto propone di dare approvazione unanime al disegno di legge.

Commissione federale di disciplina

La Commissione Federale di Disciplina è convocata alla Casa del Littorio per le ore 15 di giovedì 6 corrente.

G. I. L.

L'inaugurazione del Corso di preparazione della donna alla vita coloniale

Si è inaugurato domenica scorsa, alla Casa della Gil femminile, il corso di preparazione della donna alla vita coloniale. Presenti la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, la comandante dei reparti femminili della Gil, numerose dirigenti delle organizzazioni giovanili e un folto uditorio di giovani italiane e giovani fasciste, il prof. Gatti, del Collegio Magistrale della Gil, ha tenuto la prolusione al corso parlando della missione della donna nella vita del Partito.

La donna, nel Fascismo, ha detto l'oratore, non vive di vita propria, isolata dal mondo, lontana completamente dalla vita attiva della Nazione, abbandonata a se stessa. Il Regime le ha dato un tenore di vita, le ha assegnato dei compiti e delle prerogative in una alta missione sociale e politica. La donna perciò deve conoscere le sue strade, deve essere educata nei suoi fini, deve essere indirizzata ad una vasta e migliore formazione spirituale. Necessità quindi della Patria sotto l'egida del Fascismo che si è imposto un vasto programma di riorganizzazione demografica che fa capo al culto della famiglia, al culto cioè dell'istituto che rappresenta il più alto valore morale della vita umana e che è base dell'importante problema del Numero e della Forza proclamata dal Duce in un suo discorso alla Camera il 26 maggio 1927. Per questo problema, oltre che per l'indipendenza più formidabile e più necessaria, la libertà Mediterranea, si combatte oggi con valore e con energia.

La donna, sollecita di questi problemi, preparata a questa politica, disciplinata e pronta a tutte le prove ed a tutti i sacrifici che le sono richiesti, si prepara così ad incoronare di vittoria la bella Italia di Mussolini, affiancando l'opera prodigiosa degli eroi combattenti.

La bella lezione del prof. Gatti è stata seguita attentamente dal folto uditorio e calorosamente applaudita.

La cerimonia inaugurale del corso si è iniziata e conclusa con il saluto al Duce.

Notizie dall'Albania

L'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari alle armi presso il Fascio femminile comunica:

Nel caso che le famiglie interessate non le avessero ascoltate comunichiamo le seguenti «Notizie a casa» trasmesse per radio da combattenti in Albania: in data 12 gennaio 1941: «S. tenente Emilio Zuccon: sta benissimo ed invia saluti ed auguri ai suoi familiari ed amici di Udine» — 19 gennaio 1941: L'Alpino Emilio Tulisso invia alla famiglia ed amici saluti e baci assicurandoli che sta bene» — 22 gennaio 1941: «Il sergente Vittorio Della Rocca e gli Alpini Attilio Garofalo e Angelo Dasso saluti affettuosi e baci assicurandoli che stanno bene» — 24 gennaio 1941: «Caporale Erminio Rebellato invia saluti affettuosi e baci alla famiglia in Udine».

Istituto di Cultura Fascista

« Lectura Dantis »

I canti IV e V dell'Inferno

Alle ore 21 di questa sera mercoledì, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, il prof. F. D. Ragni spiegherà i canti IV e V dell'«Inferno» e dirà l'intero canto di Francesca. L'ingresso è libero.

La licenza revocata a due mediatori di bestiame

I mediatori Giuseppe Nicoli fu Angelo da San Foca di San Quirino e Domenico Diana di Arcangelo da Chions, mediatori di bestiame, sono stati dichiarati contravventori alle precise disposizioni emanate dall'autorità prefettizia in merito al commercio dei bovini da macellazione. Il Questore ha proceduto immediatamente alla revoca della licenza di mediatori nei confronti di entrambi i contravventori.

Beneficenza

All'E. C. A. — In memoria del fratello Giuseppe: comm. rag. Michele Collo L. 200. In memoria di Maddalena Misani: coniugi Tomasoni L. 20, rag. Aldo e Alfonso Pravisani L. 20. In memoria della madre del dott. G. Gentilli: rag. Aldo e Alfonso Pravisani L. 10. In memoria di Giuseppe Uoussel: rag. Aldo Pravisani e Alfonso Pravisani L. 5. In memoria di Adelaide Mariutti ved. Grosselli: Lisa Ruppini e Bruno Eliero L. 30.

All'Asilo Notturno. — I funzionari ed impiegati del Municipio di Udine per onorare la memoria di Arturo Lunazzi, padre del vice ragioniere capo del Comune rag. Carlo, hanno versato L. 200. Il cav. rag. Renato Bettina ha versato L. 20 in memoria di Maddalena Gagliardi ved. Misani.

La caduta di una donna

Elda Mion di 41 anni da Mortegliano, mal ferma ieri sera sulle proprie gambe, a causa di troppe libagioni, perdeva l'equilibrio e cadeva con la faccia a terra in modo da produrre delle ferite al naso ed agli zigomi. E' stato necessario ricoverarla all'Ospedale Civile dove le si sono riscontrate ferite guaribili in nove giorni.

Gruppi rionali

Nel suo rapporto alle gerarchie del Fascismo romano, il Segretario del Partito ha confermato alcuni principi fondamentali sull'essenza e la funzione dei Gruppi rionali, ed ha fissato alcune nuove direttive per la loro attività. Egli ha perciò dettato norme d'azione che rispondono pienamente alle caratteristiche dei gruppi: centri di vita fascista e veri Fasci di combattimento in virtù della struttura che a questi o a quelli è comune, i Gruppi rionali hanno, come è noto, il compito di mantenere un contatto immediato con la massa del popolo. Ciò essi sono in grado di realizzare mediante l'inquadramento delle varie categorie, e perciò sono essi gli organi più idonei ad assolvere le funzioni nuove che il Segretario del Partito ha loro assegnato: vigilanza sui problemi alimentari e lotta inesorabile contro gli accaparratori e gli imboscatori.

A questa azione, che è tipica difesa della nazione in guerra, un'altra, che è diretta e identica scopo ed è analoga nel suo procedimento, è naturale che si aggiunga: la difesa, cioè, dell'integrità spirituale e della serenità del popolo italiano, contro le marginali manifestazioni di malcontento e di incomprensione e i superstiti reliquati dello spirito borghese. Tali fenomeni, come sappiamo, sono di entità irrilevante, ma, nell'Italia guerriera dell'Anno XIX sono assolutamente intollerabili. La consegna data ai Gruppi rionali è perciò categorica e fermissima, e del pari inesorabile sarà la loro azione che troverà a coadiutori tutti i fascisti e tutto il popolo.

Severi provvedimenti dell'autorità di P. S. a carico di albergatori e trattori

La speciale Squadra della locale Questura ha elevato una serie di contravvenzioni a carico di albergatori e trattori resisi inadempienti alle vigenti disposizioni di legge, con particolare riferimento alla omissione della immediata registrazione e relativa notifica di persone alloggiate nei rispettivi alberghi o locande. Conseguentemente il Questore ha applicato nei confronti degli inadempienti, i seguenti provvedimenti:

albergo «Roma» Palmanova: chiusura dell'esercizio per 5 giorni;

albergo - trattoria «Al Friuli» Codroipo: chiusura per 10 giorni;

albergo - trattoria «Alla Provvidenza» Codroipo: chiusura per 30 giorni;

albergo - bar «Al Giardino» Codroipo: chiusura per 10 giorni;

albergo - ristoratore «Stella» Sacile: chiusura per 5 giorni;

albergo «Alla Stazione» Sacile: chiusura per 5 giorni;

albergo «Alla bella Venezia» Latisana: chiusura per 4 giorni.

Inoltre il Questore ha preso i seguenti provvedimenti:

trattoria - locanda «Al Friuli» Cervignano: chiusura dell'esercizio per tempo indeterminato in attesa del procedimento penale a carico del titolare della licenza per mancata esecuzione di un precedente decreto che ordinava la chiusura della trattoria per 10 giorni per abusiva rappresentanza;

osteria gestita da Luigi Cacitti da Caneva di Tolmezzo: revoca della licenza per condanna del titolare della licenza per ricettazione;

caffè «De Conto» Sacile: per abusiva protrazione dell'orario di chiusura dell'esercizio, sospensione della licenza per 5 giorni.

La donna italiana in tempo di guerra

Non è un elegante paradosso dire che chi vuol conoscere un popolo, deve studiarne la donna. E', al contrario, una verità: la donna, infatti, creatura aperta a tutte le novità e a tutti i richiami dell'oggi, o, nello stesso tempo, depositaria dei sentimenti della razza, può in realtà essere eletta a simbolo dell'anima e della natura di una nazione, spiegandone chiaramente il presente ed il passato: in una parola, la sua continuità storica.

Questo può ben dirsi per la donna italiana, specie in un momento come l'attuale in cui straordinarie contingenze gravano sulla vita di tutto il popolo.

La donna italiana non ha subito, come le sue sorelle di altre nazioni, il cosidetto fenomeno dell'emancipazione entrando nel campo del lavoro in concorrenza con l'uomo, secondo un processo che finisce con lo snaturarne la personalità. E' semmai gradualmente entrata nella vita pubblica, senza velleità di femminismo letterario, ma spinta dalle condizioni economiche che hanno reso spesso necessario il contributo della sua attività extra-familiare. Il suo posto è rimasto principalmente in seno alla famiglia ed è qui che la guerra l'ha trovata prima di tutto; poi negli uffici, nelle aziende, nelle scuole, nell'industria. E poichè la guerra moderna tende a convogliare ogni attività della nazione, nel quadro del suo sforzo totalitario, anche la donna si è trovata impegnata ad offrire il suo contributo.

La donna italiana non è nuova alla guerra: basta risalire al glorioso Risorgimento per trovarla spiritualmente e fisicamente vicina ai suoi uomini, anche se ancora le esigenze della vita moderna non ne hanno sviluppato le possibilità e le capacità che non siano domestiche. Ma, man mano che essa è entrata nella vita civile, la guerra si è giovata di lei molto più estensivamente fino a chiamarla in molti settori, a sostituire l'uomo. Così nel conflitto mondiale, la nostra donna, impiegata su larga scala, ha, si può dire, collaudato le proprie energie. E' stato perciò naturale che, allo scoppio della guerra in atto, si pensasse immediatamente a disciplinare l'attività femminile.

Già prima che l'Italia entrasse nel conflitto, le leggi «sull'organizzazione della nazione in guerra» prevedevano l'impiego nei servizi civili dei vecchi, dei minori e di tutte le donne, dai 14 ai 60 anni. Un immenso esercito femminile si schierava così, pronto a tutte le esigenze. Senonchè l'andamento degli eventi non ha poi resa necessaria una vera e propria mobilitazione generale, così come non c'è stata in Italia una mobilitazione generale militare. La donna, nella sua grande maggioranza, è rimasta al suo posto e si è industriata a combattere la sua piccola battaglia nel cerchio della vita di ogni giorno, per realizzare nell'economia familiare la parsimonia richiesta dalle contingenze. Spesso, poi, dove se n'è mostrata la necessità, la donna è subentrata molto semplicemente e molto spontaneamente all'uomo richiamato alle armi: questo è accaduto, ad esempio, nelle famiglie agricole ove la donna sa per diretta esperienza il lavoro che occorre sbrigare, il ritmo delle stagioni e delle colture, ed ha potuto, così, immediatamente prendere in mano l'esecuzione dei lavori. Calcolando che la guerra ha tolto ai campi 1 milione di uomini, si può affermare, seguendo il parere dei tecnici che danno al lavoro femminile il coefficiente 0,50 che ben 2 milioni di donne hanno preso il posto dei richiamati. Nei milioni di lettere che vanno ai soldati al fronte, la moglie, la madre, la figlia, si diffondono largamente, oltre che sulle notizie da casa, anche su quelle relative alle messi, ai campi, al bestiame, dando all'uomo lontano la sensazione che la sua piccola ricchezza è in buone e salde mani. Così è accaduto nel piccolo commercio e nelle attività artigiane, tanto numerose in Italia, nella loro specie di aziende familiari: non è raro, infatti, recandosi dal consueto fornitore, trovare la donna insediata al posto del calzolaio, del macellaio e del barista.

Ma c'era un campo in cui la donna non poteva tanto facilmente subentrare all'uomo: quello della specializzazione tecnica; e qui sono entrate in funzione le organizzazioni del Partito, che hanno istituito numerosi corsi di addestramento per volontarie.

I corsi hanno affrontato tutti i campi, da quello agricolo a quello meccanico, a quello dei servizi di pubblica utilità. Nel campo tecnico, importantissimo per una nazione in guerra, le iscritte hanno seguito corsi per tornitori, fresatori, radiotecnici, elettrotecnici, in quello agricolo corsi per *potatori, innestatori, allevatori, mungitori;* e poi corsi per *panettieri, autisti, telegrafisti* e *radiotelegrafisti, stenodattilografe, infermiere, pronto soccorso;* corsi per unità sanitaria addette all'U.N.P.A.

Abbiamo così visto nelle città d'Italia, le donne che fungevano da bigliettaie nei trams e negli autobus; queste lavoratrici, e analogamente molte altre sono scelte di preferenza fra le congiunte prossime degli uomini che vengono a sostituire, e questo non solo in omaggio alla norma di allontanare il meno possibile la giovane dalla sua famiglia e dal suo luogo di residenza, ma anche per un incomprensibile migliore rendimento tecnico.

Contemporaneamente, i bambini di queste lavoratrici sono assistiti da altre donne dei «nidi» per la infanzia, in un vasto quadro di femminile ed umana solidarietà. Così anche tutto il grande campo dell'assistenza ai feriti, alle famiglie del richiamato, è affidato alle cure femminili: chi ha viaggiato in questi mesi in Italia, ha visto in molte stazioni un posto di ristoro per i soldati transitanti, al quale prestano la loro opera esclusivamente donne e ragazzi da 14 ai 18 anni.

E' così che silenziosamente, progressivamente, parecchie decine di migliaia di donne italiane, sono state assorbite dalla vita della nazione, resa dinamica dalla guerra, a costituire un piccolo ma operoso esercito, che non sfoggia nè divise, nè gradi, nè saluti militari, ma, con spigliatezza e disinvoltura tutta latina, affronta le dure necessità imposte dalla guerra.

E davanti a questo spettacolo, viene naturale confrontare questo tipo femminile nostro con lo stereotipato figurino della donna inglese, che, nell'antimilitarista Albione, si compiace (e quanti film-luce ce ne hanno riprodotto la goffa immagine) di indossare la divisa, irrigidirsi sull'attenti e riconoscere, al sommo della scala gerarchica, una «ammiraglia» ed una «generalessa».

Nora Zandi

Per gli agricoltori

Inaugurazione del corso per bigattini esperti

Il giorno 9 febbraio, alle ore 10, all'Essiccatoio Bozzoli di Udine, in via Cividale, si svolgerà la cerimonia di inaugurazione del corso per bigattini esperti. Sono invitati a parteciparvi tutti i bigattini già licenziati dal corso tenutosi nel 1940 e tutti gli agricoltori interessati alla bachicoltura.

In memoria del C.M. Battista Durazzano

Diamo l'elenco delle offerte pro sottoscrizione per intitolare al nome del Capo Manipolo Battista Durazzano, caduto nell'adempimento del dovere in A.O.I., un lettino della Colonia «Principi di Piemonte».

Offerte raccolte presso la Gil:

Maggiore Silvio Pandolfi L. 10, prof. Vincenzo Arena 5, rag. Gregorio Lovisatti 5, C. M. Armando Molinaris 5, C. M. Ulderico Zucchi 5, C. M. Luca Sandrigo 5, s. ten. Dario Del Fabbro 5, ten. Ivo Episcopo 5, S.C.M. Giuseppe Angelini 5, S.C.M. Enrico Raiser 5, S.C.M. Lucio Del Negro 5, rag. Giuseppe Dario 10, C. M. Tullio Biasotti 5, C. M. Mario Trevisan 5, s. ten. Renato Lamborghini 4, prof. Mario Bozzolini 5, prof. Eugenio Principe 5, Franco Bonora 5, Luigi Paolini 5, Leonardo Zecca 5, Licia Vau 3, G. Batta Feruglio 5, Fanny Pillin 3, serg. magg. Francesco Galvani 2, Otello Cioffi 10, Bruna Moro 3, Severino Buiatti 2.50, serg. magg. Curzio Monarca 5, sec. nocc. Erman D'Odorico 5, serg. Luigi Sturman 5, Lorenzo Sant 5, Giovanna Ivancig 3, maestra Emma Albertoni 3, maestra Elena Freschi 5, Elena De Stefani 5, prof. Emma Biasutti 5, serg. cav. Ernesto Tabacco 5, Lucia Sciacca 5, Rita Rossi 3, Vittorino Andreoli 5, Ada Toso 5, Elio Cudini 3, Sergio Sutto 2, maresc. magg. Gio. Batta Ceschia 5, Olga Molinari 5, Cap. Nicola Ioan 3, Cap. Ettore Seretti 5, Giacomo Morgante 3, prof. C. D'Andrea 5, Angela Pozzi 3.

Offerte raccolte presso il Bar Cotterli:

Prof. Mario Bernadinis L. 10, Francesco Cotterli 10, rag. Carmine Speranza 5, geom. Antonio Furlani 10, dott. ing. Luciano Tosolini 25, Achille Semintendi 5, Caterina e Ilio Petronio 10, Gestone Valente 10, Aldo Merlo 10, Pia e Iti Iacuzzi 10, prof. Barattini 5, Gino Ermes Del Fabro 5.

La sottoscrizione continua presso il Bar Cotterli.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Ex combattenti

Ammissioni al P. N. F. e riconoscimenti di anzianità

75.° elenco

Sono stati ammessi al P.N.F. i seguenti ex combattenti:

Con anzianità 3 marzo 1925 III

Abetini Carlo fu Michele (Palmanova) — Acampora Giuseppe fu Pasquale (Comeglians) — Adamo Carlo fu Carlo (Fagagna) — Adamo Enrico fu Domenico (Fagagna) — Adamo Giuseppe fu Elia (Fagagna) — Adiantini Fortunato (Paluzza) — Adotti Antonio Luigi di Valentino (Artegna) — Agostinis Angelo fu Giuseppe (Prato Carnico) — Agostinis Gio. Batta fu Giovanni (Prato Carnico) — Agostinis Giovanni fu Giovanni (Prato Carnico) — Agostinis Giovanni fu Agostino (Prato Carnico) — Alba Pietro fu Gaetano (Pocenia) — Alberotti Francesco (Porpetto) — Alloi Graziano fu Pietro (Maiano) — Alpini Gelindo fu Giovanni (Fagagna) — Alzetta Antonio di Luigi (Montereale Cellina) — Alzetta Pietro fu Isidoro (Montereale Cellina) — Ambrosio Angelo fu Pietro (Morsano al Tagl.) — Amerio Mario fu Angelo (Tavagnacco) — Amerio Sigismondo fu Angelo (Tavagnacco) — Anastasia Antonio fu Giovanni (Codroipo) — Andreutti Arturo di Giacomo (Maiano) — Andreutti Romano fu Eugenio (Maiano) — Antoniacomi Gio. Batta fu Pietro (Forni di Sopra) — Antoniacomi Giuseppe fu Giuseppe (Cividale) — Antoniacomi Valentino di Angelo (Forni di Sopra) — Antonutti Ermenegildo fu Angelo (Pavia di Udine) — Antonutti Guglielmo fu Domenico (Pozzuolo) — Antonutti Luigi fu Lorenzo (Pasian di Prato) — Arban Luigi fu Martino (Montereale Cellina) — Arban Luigi di Nicolò (Montereale Cellina) — Arlis Carlo di Felice (Raveo) — Arlis Domenico di Maurizio (Raveo) — Arlis Felice fu Giovanni (Raveo) — Arlis Guglielmo di Giorgio (Raveo) — Armellini Elia fu Giacinto (Faedis) — Azaele Giovanni fu Luigi (Faedis) — Azzola Antonio fu Antonio (Pontebba) — Azzola Antonio fu Tomaso (Pontebba) — Azzola Emilio di Baldassarre (Pontebba) — Azzola Gabriele fu Costantino (Pontebba) — Baldassino Luigi fu Francesco (Pasian di Prato) — Bandiziol Antonio fu Giovanni (Cividale) — Barbesin Lido fu Paolo (Fiume Veneto) — Barbetti Augusto fu Pietro (Fagagna) — Barbierato Ottorino fu Angelo (Palazzolo) — Barbiere Gaetano fu Angelo (Muzzana del Turgnano) — Barbina Egidio fu Carlo (Mortegliano) — Bardus Angelo fu Domenico (Maiano) — Bardus Luigi fu Domenico (Cividale) — Baron Agostino fu Michele (Pontebba) — Baron Severino fu Michele (Pontebba) — Basso Antonio fu Angelo (Fagagna) — Basso Giuseppe fu Giovanni (S. Giorgio Rich.) — Bastielli Fedele (Pravisdomini) — Battigelli Giusto fu Angelo (Maiano) — Battistutti Giuseppe fu Francesco (Rivignano) — Battigelli Guido fu Luigi (Maiano) — Bearzotti Giovanni di Giuseppe (Mortegliano) — Bellina Francesco fu Giacomo (Paluzza) — Bellina Gio. Batta fu Paolo (Paluzza) — Bellina Giovanni di Paolo (Paluzza) — Benvenuto Giovanni di Antonio (Morsano) — Bernardis Lino fu Francesco (Mortegliano) — Bernardis Galdino di Federico (Mortegliano) — Bertolla Fausto di Giacomo (Nimis) — Bernardis Olivio fu Luigi (Mortegliano) — Bertoli Davide fu Giuseppe (Verzegnis) — Bertoli Giovanni fu Valentino (Fagagna) — Bet Antonio fu Giuseppe (Pravisdomini) — Bianchi Giacinto di Domenico (Morsano al Tagl.) — Bianchi Osvaldo fu Giovanni (Morsano al Tagl.) — Bianco Giuseppe fu Ferdinando (Morsano al Tagl.) — Bianco Giovanni fu Ferdinando (Morsano al Tagl.) — Bianco Luigi di Vincenzo (Muzzana) — Bianco Redento di Vincenzo (Muzzana) — Bianco Ugo di Giacomo (Muzzana) — Billiani Alessandro fu Lorenzo (Verzegnis) — Biondi Antonio di Antonio (Pontebba) — Bisutti Santa fu Annibale (S. Giorgio Rich.) — Bissutta Antonio fu Antonio (Ragogna) — Boccalon Luigi fu Serafino (Fiume Veneto) — Boer Luigi fu Giovanni (Fontanafredda) — Bon Antonio di Luigi (Cividale) — Bonanni Agostino fu Floreano (Raveo) — Bonanni Eugenio fu Vito (Raveo) — Bonanni Giovanni fu Leonardo (Raveo) — Bonanni Giuseppe di Floreano (Raveo) — Bonanni Ignazio fu Vito (Raveo) — Bonetti Lino fu Luigi (Mortegliano) — Borghese Antonio Osvaldo fu Giuseppe (Magnano in Riv.) — Borghese Fabio fu Bortolo (Pocenia) — Borghese Giovanni fu Mattia (Montereale Cellina) — Borghese Luigi fu Giuseppe (Montereale Cellina) — Borgnolo Agostino fu Giovanni (Faedis) — Boria Evaristo fu Giacomo (Verzegnis) — Boria Giacomo di Giosuè Salvatore (Verzegnis) — Boria Silvio fu Dionisio (Verzegnis) — Borsetta Attilio fu Gio. Batta (Mortegliano) — Borsetta Giovanni di Angelo (Mortegliano) — Borsetta Giuseppe di Luigi (Mortegliano) — Borsetta Lino di Luigi (Mortegliano) — Borsetta Santa fu Gio. Batta (Mortegliano) — Bortoluzzi Emilio di Sante (Casarsa) — Bortoluzzi Giovanni fu Pietro (Ragogna) — Bortoluzzi Giuseppe fu Francesco (Ragogna) — Bortoluzzi Pietro fu Francesco (Maiano) — Botto Giacomo fu Lodovico (Branco-Tavagnacco) — Botto Luigi fu Angelo (Tavagnacco) — Bottos Luigi di Luigi (Pravisdomini) — Bottos Natale fu Arcangelo (Pravisdomini) — Bozzer Marco fu Angelo (S. Giorgio Rich.) — Braida Guido di Domenico (Martignacco) — Braidotti Vittorio fu Vincenzo (Cividale) — Bravin Angelo di Luigi (Polcenigo) — Bravin Antonio di Luigi (Polcenigo) — Bravin Giovanni fu Felice (Rivignano) — Bravin Mario fu Antonio (Polcenigo) — Bravo Umberto fu Pietro (Tavagnacco) — Brazzà Luigi fu Claudio (Palmanova) — Brianti Amatore fu Carlo (Tavagnacco) — Bringani Pietro (Verzegnis) — Brugnolo Antonio fu Costante (Palazzolo) — Brunetti Antonio di Pietro (Palazzolo) — Brusadin Antonio fu Giuseppe (Pordenone) — Bulfone Candido di Giuseppe (Magnano) — Buodo Domenico fu Francesco (Pravisdomini) — Buosi Giuseppe fu Pietro (Pravisdomini) — Buran Orazio fu Gio. Batta (Rivignano) — Burigano Virginio fu Luigi (Fontanafredda) — Burini Giuseppe fu Giacomo (Palmanova) — Buttazzoni Domenico di Michele (Ragogna) — Buttazzoni Emilio fu Luigi (Ragogna) — Buttazzoni Giacomo fu Domenico (Ragogna) — Buttazzoni Valentino fu Valentino (Ragogna) — Buttazzoni Vitaliano di Pietro (Fagagna) — Butto Pietro fu Pietro (Palmanova) — Buzzi Adamo di Pietro (Pontebba) — Buzzi Egidio di Cesare (Pontebba) — Buzzi Emilio fu Anselmo (Pontebba) — Buzzi Giovanni fu Alessandro (Pontebba) — Buzzi Giuseppe fu Pietro (Pontebba) — Buzzi Lino di Bartolomeo (Pontebba) — Buzzi Lino fu Pietro (Pontebba) — Buzzi Luigi di Sebastiano (Pontebba) — Buzzi Santo di Bartolomeo (Pontebba) — Buzzi Silvio fu Giuseppe Antonio (Pontebba) — Calderini Francesco fu Giacomo (Cividale) — Calligaro Giovanni di Biagio (Artegna) — Calligo Giovanni fu Domenico (Montereale) — Camiciotti Antonio Torquato fu Luigi (Palmanova) — Campana Bernardo fu Gio. Batta (Pravisdomini) — Campanotto Guglielmo di Valentino (Rivignano) — Campeotto Olivo fu Osualdo (Varmo) — Campese Evaristo fu Angelo (Verzegnis) — Canci Agostino fu Giuseppe (Magnano in Riv.) — Canci Natale fu Leonardo (Magnano in Riv.) — Canci Ottavio di Giovanni (Magnano in Riv.) — Canci Pietro fu Leonardo (Magnano in Riv.) — Canci Tomaso fu Biagio (Magnano in Riv.) — Cancian Umberto fu Angelo (S. Giorgio Rich.) — Candido Valentino fu Domenico (S. Giorgio Rich.) — Candotti Oscar fu Amedeo (Palmanova) — Canducci Vito di Paolo (Ragogna) — Candusso Giovanni fu Domenico (Ragogna) — Candusso Giuseppe fu Giovanni (Ragogna) — Candusso Umberto di Leonardo (Ragogna) — Canella Savino fu Emilio (Pocenia) — Caneva Giuseppe fu Pietro (Palmanova) — Cappellari Igellio di Giacinto (Forni di Sopra) — Cappellari Osualdo fu Luigi (Forni di Sopra) — Cappellaro Carlo fu Giacomo (Pontebba) — Capellini Giglio fu Domenico (Pontebba) — Cappo Giuseppe fu Valentino (Mortegliano) — Carraria Albino di Gio. Batta (Pozzuolo) — Cargnello Angelo di Luigi (Pocenia) — Carnir Giovanni di Lorenzo (Paluzza) — Caruzzi Giovanni di Arturo (Cividale) — Casarsa Frenno Severo di Pietro Gerardo (Tavagnacco) — Casasola Emilio fu Angelo (Maiano).

Cronaca mesta

Pietro Castelletti

A 59 anni si spegneva l'altra sera all'Ospedale Civile, Pietro Castelletti, noto ed apprezzato tappezziere della città, il quale ebbe l'onorifico incarico di curare gli addobbi e di preparare il palco che ospitò il Sovrano in occasione della sua visita ufficiale alla nostra città, avvenuta nel 1924, e disimpegnò pure varii altri incarichi in solenni circostanze, in cui veniva fatto appello alla sua bravura di artigiano oltre che alla sua rettitudine ed operosità esemplare. Pietro Castelletti era circondato per le sue qualità di lavoratore serio e capace, per la sua bontà d'animo, da larghe simpatie. Pertanto la sua improvvisa dipartita avvenuta dopo breve malattia contro la quale a nulla potè valere la scienza, ha destato fra gli amici e conoscenti, vivo e profondo rimpianto.

Alla famiglia, ai parenti tutti porgiamo sentite condoglianze.

Antonina Pozzo

Dopo brevissima malattia si spegneva ieri nel pomeriggio nella propria abitazione di via Tiberio Deciani, la buona signora Antonina Brollo vedova Pozzo, madre amatissima del camerata capitano prof. Giuseppe Pozzo, noto erborista. La buona signora, semplice e pia, tutta dedita, seppur vicina agli ottanta anni, alle cure ed agli affetti domestici confortata dall'affetto del figlio e dei familiari, aveva profuso durante la propria laboriosa esistenza, le sue belle doti di operosità, di onestà e di bontà. Alla sua memoria eleviamo un mesto reverente saluto; alla famiglia e particolarmente al figlio, attualmente richiamato in servizio quale capitano a Gorizia, le nostre sentite condoglianze.

Funebri Antonio Candussio

E' stata accompagnata all'estremo riposo, ieri alle ore 16, partendo dall'Ospedale Civile, la salma del compianto camerata cav. Antonio Candussio spentosi a 57 anni dopo penosa malattia, vivamente compianto da quanti avevano potuto conoscere ed apprezzare le elette doti di cui era adorno. Uomo d'intelletto, accoppiava una squisita sensibilità d'animo derivante da una educazione superiore innata ed acquisita a traverso lo studio. Una folla di estimatori ha voluto essere presente alle onoranze; particolarmente rappresentato era il Comune di Pozzuolo del Friuli, del quale l'estinto resse per vari anni le sorti. Avevano inviato corone: i fratelli, i nipoti, le famiglie Preindl e Valle, Andreina e famiglia, la famiglia Michieli, l'amico Eugenio Cromaz. Sulla bara posavano i fiori dei figli, i quali seguivano la salma assieme al largo stuolo di parenti e congiunti. Reggevano i cordoni il Podestà e il Segretario del Fascio di Pozzuolo, il cav. Menazzi ed il geometra Eugenio Cromaz. Al seguito, notate le rappresentanze con vessillo del Comune di Pozzuolo, di quei Fasci di Combattimento, nonchè una folla di cittadini. A Porta Villalta il Segretario del Fascio di Pozzuolo ha fatto l'appello dello scomparso. Nel cimitero la salma veniva tumulata in tomba riservata. Alla famiglia, ai parenti tutti, rinnovate condoglianze.

Funebri Arturo Lunazzi

Si sono svolti ieri nel pomeriggio i funerali del compianto Arturo Lunazzi, spentosi quasi improvvisamente all'età di 76 anni. Una folla di amici e conoscenti dell'estinto e di famiglia, particolarmente del figlio rag. Carlo, vice ragioniere capo del Comune, si era data convegno alle ore 16 in via Bonaldo Stringher per tributare alla salma l'estremo saluto e nel contempo per dare una dimostrazione di stima e di affetto alla famiglia. Numerosi i funzionari ed impiegati municipali e dell'Amministrazione Provinciale. Avevano inviato fiori oltre la famiglia, le famiglie Di Toma e Giacobbi. Reggevano i cordoni il commendatore prof. Ercole Carletti ragioniere capo del Municipio, Attilio Menchini, Zanolini, Leone Novello. Accompagnavano la salma il figlio, la nuora, parenti ed intimi di famiglia. Dietro seguiva la folla degli amici ed estimatori. Vi era pure un largo stuolo di signore. Dopo le esequie, celebrate in Duomo, la salma è stata accompagnata al Camposanto. Alla famiglia, ai parenti tutti, rinnovate espressioni di cordoglio.

Infortunio ciclistico

Causa la neve non ancora scomparsa dalle strade — malgrado il provvido intervento della pioggia — il cinquantaduenne Ermenegildo Beltramin cadeva ieri mattina dalla bicicletta in modo da fratturarsi il malleolo esterno del piede destro. E' stato accolto all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Altro capitombolo ciclistico

La studentessa Tina Cessetti, di 17 anni, di via del Tram, in seguito ad un capitombolo dalla bicicletta mentre correva verso casa, incidente causato dalla neve ancora giacente sulle strade cittadine, riportava una ferita al labbro superiore. All'Ospedale Civile è stata giudicata guaribile in una decina di giorni.

Smarrimento

Smarrito Via Liruti-Via Caccia anello oro bianco con grosso brillante. Congrua mancia portandolo Via Caccia 7.

TEATRO

Il concerto Semprini

Un pubblico più che folto si è riversato ieri sera al teatro Puccini in occasione dell'atteso concerto dell'orchestra ritmo-sinfonica Cora diretta da Alberto Semprini: pubblico vivace, rumoroso, cordiale che ha trovato una delle migliori occasioni per spendere il suo entusiasmo e i suoi battimani. Presentata con briosa arguzia da Ermanno Roveri, l'orchestra Cora, forte di cinquanta elementi, ci è apparsa un complesso musicalmente assai ben dotato: equilibrato, affiatato, sorretto dal gusto di Alberto Semprini, la cui capacità è troppo nota per richiedere alcuna illustrazione.

Quanto è stato in passato detto e quanto si continua a dire sul valore artistico delle forme musicali moderne che vanno sotto il nome di giazzo o (più pulitamente) di musica ritmica, meriterebbe forse di essere qui succintamente riassunto e considerato, se lo spazio non ce lo impedisse. Ma ci basterà di osservare come il successo che questo complesso va ottenendo nel suo giro attraverso le città d'Italia tagli abbondantemente la testa al toro dei detrattori: nè si tratta di un invilimento dei gusti del pubblico. Chè effettivamente Alberto Semprini ci ha dimostrato come anche la musica ritmica possieda una dignità artistica di buon livello quando al suo servizio si ponga l'intelligenza, la sensibilità, la cultura di un musicista affinato attraverso lo studio profondo e coscienzioso dei classici; quando codesta musica si esprima con i mezzi non comuni di un'orchestra ben costruita e non si limiti a funzioni ristrette e particolari, quali l'accompagnamento della danza, ma si rivolga al diretto dei sensi e del cuore della massa. E sappiamo e ben vediamo come la massa ami questo genere musicale: festoso nei ritmi, ricco nella melodia, facile d'intelligenza, fantasiosamente emozionante.

Semprini ci ha presentato le produzioni più notevoli e più note italiane e straniere, da lui tradotte con finezza e bravura per le esigenze del vasto complesso orchestrale (ricorderemo particolarmente l'estrosa e originale strumentazione della vecchia «Paloma»).

Molte di tali produzioni ha personalmente interpretato col ben noto talento pianistico, offrendo inoltre al pubblico due sue composizioni: una rapsodia su vecchie cantilene italiane e un galo e colorito «Giardino Zoologico». A lui e all'orchestra sono andati gli applausi del pubblico, il quale ha accomunato nelle ovazioni e nelle richieste di bis anche Alberto Rabagliati, a lui carissimo per la quotidiana consuetudine radiofonica, Iris Adina, Angelo Servida e il Trio Villalba, che hanno interpretato canoramente con disinvolta bravura parecchie delle canzoni del programma.

I. c.

AMICI DELLA MUSICA

Il concerto di questa sera del trio D. Z. L.

Questa sera mercoledì, alle ore 21, avrà svolgimento l'annunciato ed atteso concerto — nel salone del Palazzo della Provincia — del Trio De Rosa, Zanettovich, Lana.

Sarà svolto il seguente programma: Mozart: Trio in si bem. K.V. 502 (1756-1791). *Allegro, Larghetto, Allegretto* - Brahms: Trio in do op. 87 (1833-1897). *Allegro, Andante con moto. Scherzo (Presto), Finale (Allegro giocoso)* — Schubert: Trio in si bem. op. 99 (1797-1828). *Allegro moderato. Andante un poco mosso. Scherzo (Allegro). Rondò (Allegro vivace).*

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

4 febbraio 1941 XIX

NATI	12
MORTI	10
MATRIMONI	2

Nascite

Zangirolami Roberto (VI nato) di Rino e di Bolzicco Angelina. Cerrato Nicolino (II nato) di Michele e di Aulisio Luisa. Rizzi Antonio (VI nato) di Vittorio e di D'Alberto Erminia. Nadalino Edda (II nato) di Sillenno e di Codutti Corinna. Francesco Maria (I nato) di Giovanni e di Tambozzo Giovanna. Bertossi Enzo (II nato) di Santo e di De Paulis Ines. Della Negra Maria (VIII nato) di Cirillo e di Savio Ida. Rottaro Mariateresa (I nato) di Danilo e di Rossi Maria. Turco Adriano (IX nato) di Valentino e di Cancian Caterina. Albanese Bruno (IV nato) di Francesco e di Bianchi Anna. Milioni Maria (III nato) di Pietro e di Franzolini Olga. Berghinz Graziano (I nato) di Giuseppe e di Pasquale Maria. Casarsa Dario (V nato) di Ciro e di Cargnelli Velia.

Pubblicazioni di matrimonio

Gaglio Salvatore con Cortorillo Teresa. Fedele Antonio falegname con Patat Cristina filatrice. Dominici Angelo sarto con Muchino Teresa casalinga.

Matrimoni

Damiani Mario maestro elementari con Muner Eleonora maestra elementari. Toso Ariedo agricoltore con Facchin Annita casalinga.

Morti

Lunazzi Arturo fu Carlo di anni 76 pensionato. Creta Margherita ved. Cescutti di anni 70 casalinga. Castellani Riggi Luigia di Luigi di anni 26 casalinga. Ciani Valter di Antonio di anni 17 fabbro. Cristofoli Bruna di Domenico di mesi 13. Mauro Leonora di Pietro di anni 31 sarta. Catucci Lucia ved. Santacroce fu Francesco di anni 88 casalinga. Castelletti Pietro fu Giuseppe di anni 59 tappezziere. Barbuio Luciano di Alba di anni 2. Manzocco Meneghini Clorinda fu Lucia di anni 69 casalinga.

IL GIORNO

Mercoledì 5 febbraio (36-329) s. Agata vergine

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: riso asciutto, minestra di orzo, bollito di lingua, trippe, contorni.

Sera: minestrone, corada, frittata, contorni.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 10-10.30-10.45: Radio scolastica; 12.30: Radio sociale; 13.15: Orchestra diretta dal m. Gallino; 15.40: Camerata dei Balilla e Piccole italiane; 16: Trasmissione per le Forze Armate; 19.45: Trasmissione da Cortina d'Ampezzo; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 17.15: Concerto sinfonico dal teatro Adriano di Roma; 20.30: «Le zitelle di via Hydar», tre atti di Enzo Duse; 22.10: Concerto del Quartetto Breronel.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 20.30: Orchestrina diretta dal m. Zemo; 21.15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci; 21.35: Musiche per orchestra diretto dal m. Gallino; 22.20: Musica varia.

Rompe una bottiglia e si ferisce al naso

Fortunato Costantini di 30 anni da Manzano, trasportava una bottiglia, inciampicava e cadeva a terra. Nella caduta mandava in frantumi la bottiglia ed un frammento di vetro gli produceva una ferita da taglio alla radice del naso. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in dieci giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - L'ACCUSATO DI NORIMBERGA - Con Henrich George e Christina Soederbaum. Fuori progr. Vita e fine della «S. GIORGIO». O. 17.

SAVOIA - VIAGGIO NELL'IMPOSSIBILE - Con Constance Bennett, Roland Young e Billie Burke. Ore 17.

IMPERO - RIFORMATORIO — Con Jack Holt. Ore 17.

CECCHINI - PREDONI DE EL PASO. Avventure messicane con Fred Scott. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO — SOGNI INFRANTI — Grandioso dramma umano - Ore 17.

REX - IL DOCUMENTO - Con Ruggero Ruggeri, Armando Falconi, Maria Denis e Maurizio d'Ancora. Ore 17.30.

CRONACA DI PORDENONE

L'odierno radio-rapporto dei venditori ambulanti

Alle ore 15 di oggi, mercoledì, il cons. naz. Giorgio Molfino, presidente della Confederazione Commercianti, terrà un radio rapporto agli organizzati del Sindacato fascista venditori ambulanti e rivenditori di giornali.

In accordo con le locali gerarchie, il rappresentante dell'organizzazione di zona per Pordenone, ha indetto il raduno presso la Casa del Fascio pordenonese, per le ore 14.30.

Per gli organizzati delle classi 1922-23

Il Comando della Gioventù Italiana del Littorio invita tutti gli organizzati appartenenti alle classi 1922 e 1923 a presentarsi tutti i sabati, alle ore 14, alla Casa della GIL per l'inquadramento e le esercitazioni del corso premilitare.

Agli esercenti

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica: E' fatto divieto a tutti gli esercenti ristoranti, trattorie, ecc. di servire minestre di pasta o di riso a consumatori che non siano muniti della carta annonaria.

Dalla predetta carta annonaria, che dovrà essere naturalmente intestata al nome del consumatore, l'esercente dovrà staccare il prescritto tagliando.

Commerciante di bestiame in contravvenzione

E' stato dichiarato in contravvenzione e denunciato all'autorità giudiziaria, il commerciante di bestiame Marco Della Bruna, da Vigonovo di Fontanafredda, per avere acquistato in evasione alle attuali disposizioni di legge che lo vietano, due vitelli a Marsure di Aviano.

Il lieto successo di «Sorelle Ogniben»

La spigliata e umanissima commedia di Renato Lelli «Sorelle Ogniben», nella bellissima interpretazione della Compagnia del Teatro Veneziano, diretta da Carlo Micheluzzi, è veramente piaciuta al folto pubblico che è accorso al Verdi, e che ha applaudito con cordiale insistenza e particolare vivacità ad ogni calar di velario ed anche a scena aperta. Carlo Micheluzzi ha fatto una creazione del personaggio di Biagio Nadal anche se la particolare «economia» della commedia convergeva l'interesse sulle parti principali su Margherita Seglin ed Amalia Micheluzzi (le due «Sorelle Ogniben») che dei loro personaggi hanno fatto, come si è espressa la critica, due donne vere. Tutti gli altri hanno sostenuto con bravura e naturalezza la loro parte, cosicché ne è risultato un perfetto «assieme» nell'orchestrazione di Carlo Micheluzzi che con la sua Compagnia ci ha dato alcune ore di sereno e sano godimento artistico. Il successo si ripeterà senz'altro, perché questa sera con l'ultima recita va in scena «La Camera ammobiliata», 4 atti di Bruniatti, che i pordenonesi ebbero già occasione di applaudire nell'interpretazione di Emilio Zago.

Sullo schermo del «Roma»

«Ebbrezza di cielo» è il suggestivo titolo del film che si proietta questa sera, mercoledì, al supercinema «Roma».

In Tribunale

Presidente: cav. uff. dott. Focaudi; Giudici: cav. dott. Valussi e dr. Zumin; P.M.: cav. uff. dott. Tanganelli; Cancelliere: Musolin.

Una sbornia fenomenale. — Pietro Michele Indri di Angelo, di 38 anni, da Tauriano di Spilimbergo il 19 febbraio dello scorso anno all'esterno dell'osteria gestita da Paolo Martina fu Giuseppe dava in escandescenze e molestava i passanti e certi Tobia Indri fu Giovanni, di 35 anni, e Giuseppe Cristofoli di F., di 41 anni, pensarono bene, per evitare qualche guaio di legarlo con una corda al piede. Nel far ciò pare che abbiano lasciato andare al paziente alcuni pugni, e comunque rimasero feriti tanto il Pietro che il Tobia Indri per reciproche carezze troppo energiche, e forse per una caduta del primo. Per la loro poco felice trovata comparvero in Tribunale anche il Tobia Indri, in istato d'arresto, quanto il Cristofoli, ed anche, a sua volta, il Pietro Tobia, quest'ultimi due a piede libero, tutti per rispondere di lesioni personali volontarie.

Indri Tobia e Giuseppe Cristofoli si buscano (con l'attenuante della provocazione) tre mesi di reclusione, con la condizionale. Il Pietro Tobia viene condannato a due mesi di reclusione, e tutti, in solido, al pagamento delle spese processuali, e reciprocamente al risarcimento dei danni e delle spese di costituzione di P. C.: Pietro deve dare a Tobia L. 300 per danni e L. 300 per costituzione di P. C., mentre deve avere secondo il disposto della sentenza, da Tobia Indri e da Cristofoli L. 600 per risarcimento danni e L. 300 per costituzione P. C. (Difesa e P. C.: avv. Linzi, Marin e Locatelli).

Furti di pennuti

Introdottisi nottetempo nel cortile dell'agricoltore Albino Grizzo di Angelo, dimorante nel rione di Torre, in via Francesco Baracca, i ladri rubavano dal pollaio otto galline, causando un danno di un centinaio di lire.

Due altri furti di polli, sono stati compiuti nella rurale borgata di S. Antonio, situata ai margini della strada nazionale, nella vicina Porcia. I ladri entrati, pure nelle ore notturne, nei cortili degli agricoltori Giovanni Zanco fu Antonio, di 63 anni, e Giacomo Viol fu Agostino di 68 anni, rubavano dal pollaio del primo, situato a una quindicina di metri dalla casa e chiuso con un semplice catenaccio, nove galline, per valore di un centinaio di lire, completavano poi il bottino con una maglia di lana, una sottana ed un paio di calze vecchie, rinvenute in una adiacente tettoia.

Passavano poi nel cortile del Viol dove il pollaio è allestito tra i rami di un albero. Il mattino seguente undici polli mancavano all'appello.

Due cappotti da uomo, uno vecchio e l'altro nuovo, del valore complessivo di 350 lire, che la trentanovenne Domenica Misana di Pietro, aveva steso ad asciugare nel cortile della sua abitazione, in via Sacile nel rione di Roraigrande, e la sera aveva dimenticato di ritirare, sono spariti nel corso della notte. La derubata ha sporto denuncia.

Addio bicicletta

Sceso all'American Bar, situato in via Roma, nella vicina Sacile, l'industriale Olinto Picciolo di Giacomo, 31enne da Brugnera, lasciava imprudentemente all'esterno la bicicletta, del valore di 300 lire. Quando uscì per riprendere il velocipede, dovette amaramente constatare di essere stato preceduto.

Sacile

Il razionamento negli esercizi pubblici

Come è noto il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha stabilito che col primo febbraio corrente il tesseramento dei generi da minestra venga esteso ai pubblici esercizi locali assimilati.

Pertanto, per la consumazione di un piatto di pasta, di farina o di riso, i clienti dovranno presentare la carta annonaria col n. 1, 2 e 3. L'esercente provvederà a tagliare e ritirare il buono del prelevamento del giorno corrispondente. Qualora un cliente non disponga più del buono giornaliero corrispondente alla data della consumazione, potranno essere utilizzati i buoni successivi. Non è consentita invece la utilizzazione dei buoni scaduti. Le minestre di pasta, di farina o di riso potranno essere somministrate in tutti i giorni della settimana e così pure nella lista delle vivande di entrambi i pasti, essendo lasciata facoltà al cliente di consumare l'uno o l'altro piatto a mezzogiorno o a sera. E' fatto obbligo agli esercizi pubblici di includere nella lista giornaliera delle vivande, in entrambi i pasti, una minestra preparata con generi diversi dalla pasta, o dalla farina o dal riso. Le porzioni di pasta, o di farina, o di riso e la stessa a suo tempo segnalati e per gr. 70 negli esercizi extra e di prima categoria; gr. 90 in quelli di seconda; e gr. 110 in quelli di terza e quarta categoria.

Gli esercenti verseranno all'Ufficio annonario comunale, alla fine di ogni mese, i buoni ritirati.

I consumatori, servendosi dei buoni non ritirati nella prima quindicina, presso i pubblici esercizi potranno effettuare il prelevamento dei generi presso i negozi nella misura delle razioni corrispondenti ai buoni rimanenti e rispettando le proporzioni della pasta, della farina o del riso. Gli esercenti sono esortati all'osservanza scrupolosa a scanso dei provvedimenti di legge.

Ricoveri antiaerei

I ricoveri antiaerei sono stati definitivamente dislocati come segue:

1) Semisotterraneo del Palazzo Vescovile in piazza Vittorio Emanuele II;
2) Ampio androne della Casa canonica in piazza Garibaldi;
3) Semisotterraneo del Collegio femminile di Maria Bambina in piazza Garibaldi;
4) Sottoportico che immette a un cortiletto laterale a fianco della Cassa Mandamentale Sacile-Maniago, in via Roma e piazza 4 Novembre;
5) Scantinato semiinterrato per conto della Ditta G. Lacchin nella via omonima.
6) Scantinato del palazzo Passamonte in viale Trieste.

Orario ferroviario

Partenze per Venezia: Acc. ore 6.17 — Acc. 8.13 — Dir. 13.15 — Dir. 15.56 — Acc. 19.28 — Dir. 22.5½.

Partenze per Udine: Acc. ore 6.15 — Acc. 8.7 — Dir. 10.5 — Acc. 15.2 — Dir. 19.41½ — Acc. 22.3.

Arrivi da Pinzano: ore 8 — 11.46 — 16.20.

Partenze per Pinzano: ore 8.25 — 13.18 — 19.47.

FONTANAFREDDA

Al Corso di addestramento premilitare

Salutato dal comandante della GIL e dai dirigenti, è partito per Roma il giovane fascista Marino Cimolai di Felice, che parteciperà ad un corso di perfezionamento per istruttori premilitari. A questo giovane volonteroso, già graduato nelle file della GIL, il nostro plauso ed i nostri auguri.

Carta annonaria

A norma delle recenti disposizioni del Ministero dell'Agricoltura, il Podestà invita tutti i capi-famiglia a consegnare all'ufficio addetto la Carta annonaria di quanti si fossero assentati dalla famiglia per servizio militare, per emigrazione in Germania o in Albania.

Gli inadempienti andranno incontro a severi provvedimenti.

Censimento dei foraggi

In ottemperanza agli ordini superiori, il Podestà avverte che tutti i detentori di foraggio, a qualsiasi titolo ed in qualsiasi quantità, sono obbligati a farne regolare denuncia entro il giorno 10 corrente febbraio. Apposito incaricato provvederà a portare presso tutte le famiglie i moduli di denuncia e ad impartire gli schiarimenti opportuni.

Partenza di operai per l'Albania

Domenica scorsa, salutati dalle locali autorità e dagli amici, sono partiti venti operai per l'Albania. Prima di prendere il treno, essi hanno inneggiato al Duce ed intonati gli inni della Patria.

MANIAGO

Per il pacco agli Alpini

Pubblichiamo un altro elenco di offerte pervenute per il pacco agli Alpini:

Antonio Centa L. 50; avv. Agostino Mazzoli 20; Silvano Selva 30; famiglia Loddi 10; fam. Girolami 5; fam. Luigi Locatello 15; Giovanni Masaro 2; Maria Massaro 5; Alberto Riguito 1; Angelo Gordolo 5; Cristofanetti Facchini 10; Maria Scarabello 5; Luigi Borghese 5; Caterina Centazzo 6; Nicolina Fratta 2; Romano Brandolisio 10; Antonio Brandolisio 5; Carlo Miniutti 2; Giovanni Leschiutta 2; Giovanna Bonavolta 3; Mauro Scarabello 2; Giacomo Brussa 5; Olinto Fannia 2; Compagnia della «Cantada» 50; Teresa Di Bortolo 2; dr. cav. Massimo Piazza 1; Brandolisio 0.40; Romano Norio 0.50; Giulio Olivetto 2; Santa Di Bin 5; Onorina Del Mistro 10; Giovanni Coassin 20; Primo Centazzo 10; Primo Dessoni 2; Mario Mauro 15; Luigi Mauro 20; Giulio Siega 1; Giovanni Selva 2; Anna De Lorenzi 2; Giovanna Mazzoli 1.50; Silvia Norio 1; Ada Brandolisio 5; Mauro De Lorenzi 2; Giovanni De Lorenzi 5; Giovanni Bertoli 2; Alberto Poggioli 2; Maria Fantin 2; Pietro Norio 4; Adele Brandolisio 0.65; Emilio Lenarduzzi 2; Teodosio Mazzoli 1; Urbano Mazzoli 2; Luigi Mazzoli 2; Ugo Siega 0.50; Edoardo Ferrara 2; Alberto Poggioli 1; Domenico Centazzo 1; Aldo Olivetto 1; Carlo Di Bon 1; Enrico Centazzo 1.50; Clemente Di Bon 1; Giuseppe Di Bon 1; Pietro Siega 1; Sebastiano Siega 1; Alfonso Siega 1; Angelo Siega 0.50; Mazzoli Siega 0.50; Achille Mazzoli 1; Olinto Siega 1; Tullio Mazzoli 2; Celeste Di Bon 1; Pietro Cimarosti 1; Giovanni Siega 1; Francesco Bruna 1; Luigi Di Bon 5; Angelo Centazzo 2; Carlo Centazzo 1; Carlotta Farfalli 10; Luigi Beltrame 3; Gino Rosa 5; Virginia Di Bon 2; Domenico Selda 1; Clementina Olivetto 2; Marcello Pascotto 0.80; Rosina Olivetto 1; Ida Olivetto 1; Giovanna Olivetot 2; Luciano Olivetto 2; Vincenzo Grisostolo 1; Tranquillo Grisostolo 1; Romano Valan 1; Antonio Valan 1; Giovanni Patrizio 15; Elio Centazzo 5; Enrico Siega 2; Giuseppe Denora 5; Leone Poliselli 5; Vittorio Siega 1; Felice Di Pol 50; don Giuseppe Colussi 10.

Premio di bontà "Il Popolo del Friuli"

Norme per l'assegnazione

Il Premio di bontà «Il Popolo del Friuli» — ispirandosi alle norme che regolano un premio consimile annuale denominato «Premio della notte di Natale» — viene assegnato ogni mese come riconoscimento ad un atto umano, compiuto da cittadini friulani, che superando il consueto, il mediocre, per il suo profondo e singolare contenuto di sacrificio e di volontà si sollevi a poesia.

Non sarà il caso di eroismo per il quale esistono già riconoscimenti da parte dello Stato e di Fondazioni, ma quello eccezionale per le ragioni che lo hanno ispirato, per il modo con il quale è stato compiuto, per le conseguenze che ha portate.

Non è necessario che l'atto abbia richiesto il rischio della vita; può essere soltanto un grande gesto di bontà ingenua, spontanea, profondamente umana.

L'ammontare mensile del Premio, di L. 500, è messo a disposizione de «Il Popolo del Friuli» da un incognito benefattore e, secondo il suo desiderio, sarà assegnato a quella famiglia o persona della provincia di Udine, preferibilmente umile, da scegliersi fra quelle segnalate dal pubblico o dalle cronache.

La Commissione giudicatrice è così composta:

Cons. naz. avv. Mario Gino, *Segretario Federale; prof.* Erminia Bortolotti, *Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili; Medaglia d'Oro* Pier Arrigo Barnaba, *Podestà di Udine, presidente dell'E.C.A.; prof.* Ciro Bortolotti, *R. Provveditore agli Studi; avv.* Luciano Veritti, *Presidente del Consiglio di Amministrazione de «Il Popolo del Friuli»;* Federico Valentinis, *Direttore de «Il Popolo del Friuli»;* Giuseppe Grinovero, *Redattore de «Il Popolo del Friuli», segretario.*

Le segnalazioni dovranno pervenire alla sede de «Il Popolo del Friuli», via Carducci 7, Udine.

Il Premio di bontà sarà assegnato ogni mese incominciando dal 31 gennaio 1941-XIX.

La seconda assegnazione del Premio di bontà, sarà effettuata il 28 febbraio 1941 XIX.

CRONACA DI CIVIDALE

I prelittoriali del lavoro

Lo scorso sabato, nella sala della Casa Littoria, hanno avuto luogo gli esami pratici e teorici per i giovani partecipanti ai prelittoriali del lavoro.

La Commissione giudicatrice, presieduta dal Segretario del Fascio e composta dai rappresentanti delle Unioni Provinciali Fasciste degli Agricoltori, dei lavoratori dell'Agricoltura, dei lavoratori dell'industria dell'Artigianato, del N.U.F. e del Vice Comandante della GIL, ha giudicato degni di essere inviati ai Prelittoriali del Lavoro provinciali i seguenti candidati:

Giovanni Mattaloni di Massimo, primo classificato nel concorso per la zootecnia — Giuseppe Gasparutti di Felice, primo classificato nel concorso per la cerealicoltura — Enrico Zanzig di Antonio, secondo classificato nel concorso per la cerealicoltura — Luigi Bardus di Antonio, primo classificato nel concorso per pittori e decoratori — Alfredo Zanuttigh di Luigi, primo classificato nel concorso per meccanici, tornitori, fresatori, aggiustatori — Luigi Calussa di Luigi, secondo classificato nel concorso per meccanici, tornitori, fresatori, aggiustatori — Giuseppe Fanna di Beniamino, primo classificato nel concorso per lavoratori del legno.

Beneficenza

Il comm. prof. Emilio Zanette, Preside del R. Liceo Ginnasio «Paolo Diacono» ha offerto L. 30 per il pacco dono da offrire alle gloriose «penne nere» della Divisione «Julia».

Infortunio sul lavoro

L'operaio Antonio Temporini fu Giuseppe di 39 anni, dipendente dallo stabilimento Estratti Tannici mentre alzava il coperchio di legno di una caldaia, si feriva alla mano sinistra. E' stato giudicato guaribile in 12 giorni.

FAEDIS

Gione Basso: presente!

In seguito a ferite riportate in combattimento il 14 dicembre 1940 è deceduto in Shesh Mis — fronte greco-albanese — l'alpino Gione Basso di Gio Batta, nato a Remanzacco il 7 febbraio 1915, appartenente alla gloriosa Divisione Julia.

La notizia è stata comunicata ai familiari dalle autorità locali.

Il Caduto apparteneva a famiglia numerosa immigrata a Faedis il 25 novembre 1936 e, oltre i genitori, lascia dieci fratelli.

E' il primo Caduto del Comune e tutta la popolazione ha manifestato il suo vivo cordoglio partecipando, assieme alle autorità, alle solenne funzione di suffragio celebrata alla sua memoria.

Alla famiglia esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

Gione Basso: presente!

S. GIOVANNI AL NAT.

Per le «Penne nere»

III elenco offerte per i combattenti alpini per l'Albania:

Frazione Villanova: Grattoni Elena lire 0,90; Pizzamiglio Esilia 1; Corgnali Beniamino 2; Grattoni Luigi 3; Bulatti Giuseppe 1; Grattoni Gio. Batta 2; Grattoni Abbondio 0,40; Grattoni Giuseppe 5; Ermacora Luigi 2; Grattoni Roma 2; Ceccotti Antonio 2; Pizzamiglio Giuseppe 2; Pizzamiglio Pietro 1; Grattoni Luigi 1; Grattoni Giovanni 2; Ceccotti Emilio 5; Pizzamiglio Gio. Batta 5; Mattiazzi Cecilio 2; Piccoli Genesio 1; Mattiazzi Iginio 1; Bardus Antonio 3; Santin Giuseppe 3; Bettarini Italo 5; Amministrazione co. de Puppi 10; Drusin Pietro 5; Mauro Osvaldo 5; Canciani Luigi 2; Grattoni Ernesto 1; Pizzamiglio Severino 5; D'Osualdo Giovanni 2; Grattoni Gio. Batta 3; Marton Stefano 2; fratelli Mazzolin 1; Rioli Giuseppe 5; Filiputti Costantino 5; Ermacora Gio. Batta 2; Rev. don Egidio 5; Rizzi Anna 5; Ceccotti Isidoro 4; Grattoni Luigi 1; Stecchina Valentino 5; Queghini Caterina 2; Grattoni Serafino 2; Cultrona Rosario 5; Mocchiutti Umberto 2; Bon Lucia 1; Rizzi Eugenia 4; Mainardis Vittorio 1; Gino Grattoni 1; Grattoni Secondo 10; Dorigo Benvenuta 0,40; Montina Ermenegilda 0,50; Bulatti Elena 5; Mainardis Giovanni 5; Mocchiutti Edoardo 1; Mocchiutti Vinicio 2; Sabot Giacomo 3; Cicuttini Antonio 5; Mattiazzi Francesco 5; Fedele Luigi 1; Mattiazzi fratelli 10; Tamisari Silvio 1; Bevilacqua Pietro 2; Menis Tarcisio 1; Zamparutti Luigi 1; Bulatti Giuseppe fu Giuseppe 10; Mocchiutti Gio. Batta 4; Ceccotti Gio. Batta 1; Mocchiutti Luigi fu Pietro 2; Mocchiutti Teresa 5; Ceccotti Primo 2; Mattiazzi Antonio 2; Ermacora Ferdinando 2; Dindo Giovanni 1,20; Seffino Federico 5; Finotto Domenico lire 1,60.

MANZANO

Per gli Alpini

Elenco offerte pro pacco alle penne nere combattenti d'Albania:

Gino Passoni lire 10, Attilio Croppo 5, Ferruccio Tavagnacco 1, Luigi Novello 2, nob. Adriano Maseri 20, Mario Pezzarini 2, Anna Chiappo 5, Massimo Braida 4, Eugenia Cantarutti 5, Enrico Pezzarini 2, Leonardo Forte 5, Luigi Paoluzzi 2, Giuseppe Chiappo f.lli 3, Luigi Pitassi 2, Candido Molinari 2, Maria Braida 4, Lucia Braida 20, Lino Moro 5, Leonardo Braida 5, Attilio Misano 5, Eugenio Passoni 3, Ernesto Paolini 5, Gio Batta Passoni 2, Erminio Micheloni 5, sac. don Pietro D'Agostino 10, Domenico Mulloni 1.10, Francesco Catone 5, Ambrogio Braida 5, Ercole Passoni 2, Francesco Passoni 5, Erminio Braida 5, Emilio Chiappo 5, Giovanni Forte 5, Gio Batta Mulloni 5, Luigi Forte 5, Giuseppe Nadalutti 2, Antonio Plaino 5, Pietro Cencig 2, F.lli Bolzicco 5, Francesco Bon 2, Antonio Pellizzari 3, Emilio Tulissi 5, Angelo Feroli 3, Enrico Stacco 2, Giuseppe Don 10, Antonio Biancuzzi 10, Erminio Misano 4, Luigi Bussino 5, Guido Zamparutti 5, Giacomo Foschia 10, Melania Fanna 1, Ermenegildo Novello 5, Giuseppe Fabbro 5, Domenico Menotti 5, Antonio Tambosso 10, Giovanni Spizzamiglio 5, Leonardo Zuliani 2, Vittorio Tomat 2, Antonio Zanuttini 1.50, Antonio De Nardo 10, Ernesto Bilil 2, Pietro Dorigo 4, Luigi Bucovaz 5, Luigi Lugano 5, Lino Zamparo 1, Vittorio Zamparo 1, Luigi Bertossi 3, Pietro Plaino 4, Giuseppe Cecotti 2, Antonio Buccino 2, Pietro Bernardini 5, Antonio Todone 3, Giuseppe Masuini 5, Giuseppe Birri 5, Francesco Chiappino 2, Sac. don Luigi Ciani 10, cav. Achille Tavagnacco 5, Agostino Beltrame 10, Lino Dorigo 10, Guerino Disnano 5, Vito Cecotti 2, Luigi Zuliani 5, Massimo Groppo 2, Tobia Zamò 4, Francesco Fantini 2, Gio Batta Zamparutti 2, Francesco Paravano 2, Giuseppe Braida 5, Vittorio Pizzutti 5, Luigi Masulni 7, Ermenegildo De Sabata 2, Olivo Nonini 2, Enrico Paravano 5, Angelo Zamaro 2, Emilio Zamò 3, Guido Rizzatto 2, Francesco Trusgnach 10, Irene Zamaro 1, Luigi Zamaro 1, Domenico Zamparo 1, Carlo Pizzutti 1, Enrico Pizzutti 2, Rina Demartin 2, Antonio Della Rovere 5, Pietro Basaldella 10, Virginio Mattiassi 13, Eugenio Canzutti 5, Alceo Della Rovere 1, N. N. 5, Antonio Corgnali 2, Luigi Sdrigotti 3, Pietro Marcuzzi 1, Antonio Pellegrini 1, Massimiliano Novello 2, Vittorio Zucco 2, Domenico Cozzarolo 1,50, Lodovico Zuliani 5, Giuseppe Tulissi 3, Francesco Todone 5, Gregorio Pizzutti 5.

Totale generale L. 474,10.

PORPETTO

Pro Befana del soldato

Elenco delle offerte pervenute al Dopolavoro comunale pro Befana del Soldato:

Fratelli Di Bert lire 20; Di Bert Luigi 5; Di Bert Leandro 10; Cristian Francesco 5; Di Luca Bruno di Pietro 5; Alberetti Francesco 5; Pez Virgilio 6; Di Bert Ermete 5; Francioni Maria 5; Cecchini Luigi 2; Cecchini Pietro 2; Danielis Americo 1; Danielis Giuseppe 1; Di Bert Guglielmo 1; Di Bert Pietro 2; Di Bert Romano 1; Bragagnini Giacomo 1; Di Bert Ermacora 2; Sguazzin Eugenio 5; Drli Viterbio 2; Di Luca Gabriele 1; Cecchini Gio. Batta 1; Castellano Luigi 1; Filiputti Sante 5; Di Bert Pietro 2; Pez Mario 3; Di Bert Artisio Luigi 1; Di Bert Marcantonio 2; Danielis Edoardo 2; Piani Pietro 0,50; Cecchini Guglielmo 2; Di Bert Attilio 1; Pez Cornelio 0,50; Pez Giovanni 0,50; Comelli Pietro 0,50; Di Luca Pietro 0,50; Mazzero Edoardo 1; Di Bert Luigi 1; Cudin Guerrino 1; Di Luca Gino 1; Turolo Giacomo 5; Di Bert Ernesto 5; Bragagnini Onelio 2; Chiarello Angelo 5; Schiff Attilio 2; Castellano Mario 1; Trevisan Giacomo 0,50; O.N.D. frazione di Castello lire 100.

MERETO DI TOMBA

Nozze d'oro

Nella più stretta intimità famigliare si sono ieri celebrate, nella frazione di Tomba di Mereto, le nozze d'oro fra i coniugi Fabio Rovere fu Giuseppe di 73 anni e Luigia Furlano fu Giuseppe di 71 anni. Dopo una messa solenne celebrata nella Chiesa parrocchiale di Tomba, figli nipoti e parenti si riunirono per porgere i loro auguri nell'abitazione degli sposi i quali, nella loro semplicità, con evidente commozione, espressero i loro ringraziamenti.

I coniugi Rovere hanno avuto ben 11 figli, dei quali 8 tutt'ora viventi. Tre di essi hanno partecipato alla grande guerra.

Giungano agli sposi anche i nostri più fervidi auguri per le nozze di diamante.

MORTEGLIANO

Pro pacco Alpini

Diamo un altro elenco delle offerte pro pacco-dono agli Alpini ed Artiglieri Alpini combattenti sul fronte greco-albanese, dalla popolazione di Mortegliano:

Vittorio Comand L. 1; Guglielmo Mion 5; Aristide Beltrame 5; Armando Sebastianutti 2; Angelo Bertoni 5; Lodovico Fabris 3; Giovanni Faidutti 2; Virginio Sgrazzutti 5; Luigi Ferro fu Giacomo 2; Angelina Golosetti 1; Guerrino Zaninotti 2; Leone Faidutti 1; Michele Candolo 5; Giovanni Pirelli 1.50; Regina Tinetti 2.70; Emilio Tirelli 1; Caterina Tirelli 2; Letizia D'Ambrogi 5; Pietro Di Lenna 5; Vincenzo Ferro 1; Marco Di Lenna 2; Giovanni Trigatti 2; Antonio Tirelli 1; Giuseppe Pascutti 2; Sebastiano Di Barbara 1; Luigi Fasso fu Francesco 1; Aurelio Zanutti 2; Antonio Sturnich 1; Maria Di Barbara 0.70; Pietro Visentini 2; Luigi Di Barbara 2; Teresa Micheluttа 5; Luigi Valvassori 1; Pietro Candolo 2; Elio Purinani 2; Luigi Di Lenna 3; Agostino Zanello 5; Lodovico Cossaro 2; Pietro Sebastianutti 5; Giacomo Michelutti 2; Antonio Di Barbara 2; Agostino Sebastianutti 2; Giovanni Sgrazzutti 5; Carlo Pirelli 5; Severino Siam 1; Attilio Bossetto 2; Antonio Gori 1; Francesco Borsetta 1; Angelo Quintin 1; Angelo Adosetti 2; Costanza Borsetti 2; Santa Borsetta 1; Domenico Sturnich 2; Adelina Borsetta 2; Francesco Tirelli 10; Emma Faron 10; Egidio Zanello 3; Lodovica Tirelli 1; Giuseppe Tirelli 2; Maddalena Duri 1; Luigi Siam 2; co. di Varmo 5; Giacomo Tirelli 1; Francesco Lazzaro 2; Cesarino Cristofori 1; Ado Martinuzzi 5; Mario Tirelli 1; Alessandro Scarpa 10; Fedele Borsetta 3; Luigi Tirelli 1; Angelo Turloni 3; Mondini Lazzaroni 1; Giovanni Comat 1; Umberto Zanello 1; Marianna Zanuttini 3; Antonio Turlon 1; Teresa D'Odorico 1; Armellina D'Odorico 1; Giosuè Della Negra 2; Gio. Batta Del Re 1; Virginio Zingone 0.50; Giulia Zanello 1; Francesco Zingone 2.50; Antonio Zingone 2; Giuseppe Morangini 4; Melania De Paoli 5; Giovanni Ciani 1; Giovanni Comada 2; Alcide Comana 3.30; Lino Bonetti 2; Alessio Ferro 1; Giovanni Michelutti 1; Gio. Batta D'Odorico 2; Antonio D'Odorico 2; Luigi D'Odorico 2; Luigi Tirelli 1; Luigi Della Mara 4; Giacomo Zingone di Felice 4; Virginia Della Negra 1; Augusto Mondini 1; Guido Camaolo 1; Guglielmo Turloni 2; Pia Mosangini 1; Valentino Mosangini 2; Gina Mosangini 2; Giacomo Furlan 3; Virgilio Della Negra fu Sante 3; Sante Della Negra 2; Giovanni Carmelo 1; Enrico Comana 2; Giuseppe Comana 2; Giovanni Comana 10; Lodovico Comana 5; Massimiliano Paolitti 0.50; Umberto Della Negra 2; Michele Gori 5; Francesco Della Negra fu Sante 5; Fedele Comand fu Felice 2; Sorelle Barbina fu Erasmo 2; Giuseppe Paolitti fu Gio. Batta 2; Luigi Tirelli 2; Fedele Paolitti 2; Giacomo D'Ambrogio 2; Antonio Mabini 2; Elisa De Paoli 5; Olivo Comand 10; Vito Piccotti 10; Teofilo Morangini 10; Eliseo Faidutti 2; Gio. Batta Deganis 1.50; Bonifacio Zerman 2; Enrico Passon 2; Giacomo Visentini 1; Giovanni Zerman 2; Erminio Romanelli 1; Francesco Mariutti 2; Sante Gori 1; Caterina Zanello 1; Emilio Ferro 2.

Casarsa

Promozione

Il camerata Giuseppe Bruni, comandante la Milizia ferroviaria di Casarsa, ha brillantemente superato gli esami di aiuto dirigente al movimento ferroviario.

Al camerata Bruni, marcia su Roma, le nostre congratulazioni ed il nostro voto augurale.

Denuncia consistenza foraggio

Il Podestà avverte gli interessati che in conformità a superiori disposizioni, tutti coloro che detengono fieno (aziende agricole, aziende zootecniche, industriali, commercianti ecc.) hanno l'obbligo di presentare la denuncia. I relativi moduli verranno distribuiti per cura del Comune e dovranno essere consegnati entro il 10 febbraio corrente.

Il Podestà richiama l'attenzione degli interessati sulle gravi sanzioni in cui si caporrebbero nel caso facessero dichiarazioni infedeli.

Spettacoli cinematografici

Oggi mercoledì, giovedì 6 e venerdì 7 corrente, dalle ore 18 (orario continuato), avremo al Cine del Dopolavoro Ferroviario di Casarsa la proiezione dei seguenti films, preceduti dal Giornale Luce sonoro:

Mercoledì: «I gangsters del Texas» con John Wagere, Scheila Teruj e Buffolo Bill jr. — Giovedì: «Matrimonio d'occasione», con John Bolles, Doris Nolan — Venerdì: «Febbre nera» con Ralph Bellamj, Barbara Read.

CORDOVADO

Antonio Spangaro: presente!

Pubblichiamo l'effigie dell'alpino Antonio Spangaro che, come annunziammo nei decorsi giorni, è caduto sul fronte greco-albanese per la grandezza della Patria.

La memoria del primo Caduto cordovadese rimarrà eterna.

Antonio Spangaro: presente!

MORSANO AL TAGL.

Antonio Nadalini: presente!

E' pervenuta notizia dal Ministero della Guerra che l'alpino Antonio Nadalin fu Antonio della classe 1918 è caduto in combattimento il 25 novembre scorso anno.

Il giovane camerata era orfano di guerra ed unico figlio maschio. La notizia ha suscitato profondo cordoglio.

Eleviamo reverenti il nostro saluto al valoroso alpino caduto eroicamente sul campo dell'onore.

Antonio Nadalin: presente!

SESTO AL REGHENA

Cesare Odorico: presente!

E' caduto gloriosamente in combattimento sul fronte greco-albanese il giorno 9 dicembre scorso, l'alpino Cesare Odorico della classe 1919.

Spirò accanto al fratello gemello, che gli era compagno d'armi, ed il quale raccolse il suo ultimo anelito. E' stato sepolto nel cimitero di Zaberenon.

Alla memoria del Caduto eleviamo un saluto reverente ed alla famiglia rivolgiamo le nostre profonde condoglianze.

Cesare Odorico: presente!

MUZZANA

Decesso

Profondo cordoglio ha suscitato la morte di Pietro Cisint, avvenuta ieri a 75 anni d'età. Uomo di antico stampo, l'estinto apparteneva ad una famiglia fra le più stimate del paese ed era molto benvoluto per le sue belle doti. Egli si è spento serenamente, dopo una vita di lavoro, circondato dall'affetto dei suoi cari.

Stamane saranno tributate alle lagrimate spoglie solenni onoranze. Al figlio Guido Cisint, alle figlie, alla nuora Elena Cisint Tubaro, ai generi — in particolare al camerata squadrista Pietro Vecchi, industriale milanese — ed ai parenti tutti, porgiamo le più sentite condoglianze.

Dalla Carnia

SUTRIO

Per il pacco agli Alpini

Pubblichiamo l'elenco delle offerte fatte pervenire al Comando del Battaglione Carnico del Plotone di Sutrio per l'invio d'indumenti invernali ai valorosi nostri alpini ed artiglieri in guerra.

Del Moro Uberto L. 50; Comando Plotone di Sutrio 20; Nodale G. B. 10; Quaglia Attilio 10; Selenati Rubino 10; Mattia Ermando 10; G. B. Marsilio 10; Del Negro Gino 10; G. Marsilio 10; Selenati Maria ved. Modo 10; Dorotea Gaetano 10; Del Negro Giovanni 10; Quaglia Luigi Boc 10; Di Centa Leo 10; Quaglia Enzo 10; Silverio Alvise 10; Moro Giuseppe 5; Nodale Ferruccio 5; Moro Osualdo 5; Straulino Pietro 5; Nodale Pasquale 5; Mainardis Albino 5; Modo Doimo 5; Selenati Enza 5; Del Moro Enzo 5; Vazzanicco G. B. 5; Delli Zotti Ferdinando 5; Di Ronco Basilio 5; De Reggi Primo 5; Pittino Odorico 5; Moro Leonardo 5; Mattia Romano 5; Dorotea Rino 5; Chiapolino Umberto 5; Quaglia Ferdinando 5; Straulino Cesare 5; Moro Biagio 5; Straulino Attilio 5; Straulino Antonio 5; Chiapolino Erasmo 5; Del Negro G. B. 5; Quaglia Matteo 5; Moro Odorico 5; Quaglia Nane 5; Pittino Artidoro 5; Marsilio Silvia ved. De Gasperi 5; Della Pietra Fortunato 5; Della Pietra Tullio 5; Buzzi Mario 4; Quaglia Gino 3; De Reggi Aneo 3; De Reggi Alvise 3; Straulino Emeriglio 2; Straulino Romano 2; De Reggi Bruno 2; Grazioli Antonio 2; Del Moro Giulio 2; Nodale Andrea 2; Dorotea Luigi 2; Rialino Vito 2; Nodale Ermanno 2; Moro Caterina 2; Straulino G. B. 2; Mattia Rizieri 2; Moro Giovanni 2; Straulino Gaudenzio 2; Pittino Alfeo 2; Del Negro Martino 2; Moro Luigi 2; Delli Zotti F. 2; Selenati Osualdo 2; Straulino Albino 2; Quaglia Umberto 2; Straulino Anselmo 2; Riolino Mario 2; Quaglia Ferdinando 2; Zoffi Angelo 2; Straulino Carlo 2; Della Pietra Lino 2; Di Vora Giacomo 2; Dassi Giovanni 2; Vazzanino Rino 1; Taboni Felice 1; Straulino Armando 1. Totale lire 450.

RAVEO

Nella G.I.L.

Il Comando Federale — Ufficio militare — ha espresso al locale Comando Gil, il suo compiacimento per il buon risultato ottenuto dall'istruzione premilitare. L'elogio del Comando Federale sarà di sprone ai preposti a tale importante incarico a fare sempre meglio.

SOCCHIEVE

Le offerte per gli Alpini

Diamo un elenco delle numerose offerte raccolte per il pacco agli Alpini combattenti, dagli instancabili dirigenti del locale Plotone Alpini:

Hanno offerto L. 50: Plotone Alpini di Socchieve, cav. dott. Giusto Bearzi, geom. Osualdo Venier, Dante Cortiula (per onorare la memoria del ten. degli alpini Nello Locatelli e di Diaz Mecchia), Luigi Linda fu Gio. Batta.

Hanno offerto L. 37: Impiegati Impresa Recchi.

Ha offerto L. 25: Mina Bearzi Patronessa del Gruppo Alpini.

Hanno offerto L. 20: dott. Pietro Bearzi, Giuseppe Cortiula, Ernesto Danelon, Aristide Danelon, Albino Toson, Guido Vecchi.

Hanno offerto L. 17: il Nucleo RR. CC. di Socchieve.

Hanno offerto L. 15: geom. Francesco Fachin, sac. don Severino Pittino, Giuseppe Picotti.

Ha offerto L. 11: maestro Severino Del Fabro.

Hanno offerto L. 10: Pietro Linda, Nicolò Linda, ing. Mario Mola, Vittorio Parussatti, Antonio Tessari, Bernardino Del Fabro, Vittorio Del Fabro, Pietro De Prato, Aldo Fachin, Antonio De Alti, Emilia Del Fabro, Arturo Ermano, Adelio Petris, Ettore Del Fabro, Giacomo Galante, Romano Cortiula, Caterina Pittini, Gio. Batta Fachin di Guerino, Antonio Bertoli, Primo Indrigo, Giuseppe Zilli, Gio. Batta Sciardi, Osualdo Mecchia, Caterina Gismano Rosaro, don Amato Puppini, Giovanni Cristofoli, Giovanni Zanier, Clotilde Ornella, Silvio Zilli, Antonio Gismano, Guido Danelon, Giovanni Picotti, Luigi De Prato, Nicolò Lenna, geom. Sante Zigotti, Antonio Zigotti, Benedetto Rotaris, Sante Sassati fu Gio. Batta, Aldo-Lino Fachin, Giovanni Mazzolini, Rosa Comessatti, Romano Comessatti, Francesco Toson, Andrea Comessatti, Sante Fachin di Giuseppe, Giuseppe Coradazzi, Carlo Coradazzi, Antonio Coradazzi, Gio. Batta Dorigo fu Antonio, Osualdo De Monte, Luigi Fachin, Luigi Dorigo, Fedele De Prato, Enrico Fachin, Albino Tessari, Dante Fachin, Pietro De Prato, Ernesto Fachin, Vittorio Fachin, Antonio Fachin, Palmira Fachin, Sante Fachin, Prisco Fachin, Giovanni Fachin, Luigi Tessari, Giuseppe Fachin Spaia, Andrea Fachin Spaia, Mario Fachin Tolvis.

Ha offerto L. 8: Alcide Fachin.

Hanno offerto L. 7: Vincenzo Tessari, Maria Spangaro, Igino Lenna.

Hanno offerto L. 6: Irma Cecchini, Leonardo Linda, Domenico Mainardis, Leonina Fachin, Gino Salvador.

Hanno offerto L. 5: Vicenzina Palmano, Rosa De Candido, geom. Paolo Missana, geom. Antonio Buzzi, Pietro De Candido, Luigi Indrigo, Giusto Tessari, Luigi Del Fabro, Luigi Menegon, Marino Zanier, Maria Sburlino, Luigia Danelon, Amabile Petris, Gio. Batta Petris, Gio. Batta Fachin, Giovanni Dorigo Caprizi, Maria Parussatti Lucchini, dott. Giovanni Zanier, Luigi Brovedani, Gio. Batta Fachin, Luigi Mecchia, Serena Bertoli, geom. Riccardo Serafini, Ernesto Cristofoli, Dante Mainardis, Albina Rassati, Gino Burba, Maria Cristofoli, Giovanni Del Missier, Aristide Candotti, Sperandio Bertoli, Attilio Fachin, Guglielmo Dorigo, Guido Spangaro, Gino Dorigo, Lorenzo Mecchia, Sergio Mecchia, Angelina Bertoli, Eugenio Bertoli, Vittorio Fachin, Gio Batta Rabassi, Pietro Rabassi, Gio. Batta De Alti, Anna Bertoli Candotti, Luigi Candotti, Ferdinando Menegon, Giacomo Florida Nobis, Daniele Siega, Domenico Rabassi, Maria Menegon, Maria Danelon, Ermenegildo Vittor, Giuseppe Rabassi, Antonio Rabassi, Dante Rabassi, Pietro Florida, Daniele Barzi, Guido Danelon, Amabile e Rina Petri, Valentino Rabassi, Giuseppe Sartori, Marianna Rabassi, Silvio Sartori, Anita Ferigo, Pietro Zanier, Salino Bearzi, Fedele Zanier, Maddalena Linda, Osualdo Rovedo, Pietro Linda, Vittorio Danelon, Costantino Danelon, Valentino Danelon, Francesco Danelon, Luigi Danelon, Duilio Danelon, Attilio Danelon, Guido Danelon, Renato Cecchini, Leonardo Bearzi, Angelica Linda, Giacomo Bertoli, Giovanni Fachin fu Antonio, Albino Mainardis, Vittorio Mainardis, Ernesto Sciardi, Vittorio Mainardis fu Fortunato, Leopoldo Zilli, Giuseppe Zilli, Pietro Modesti, Pietro Zilli, Giovanni Moruzzi, Ettore Fachin, Mario Danelon, Arturo Danelon, Enrico Fachin, Romano Mazzolini, Aldo Mazzolini, Leone Fachin, Ernesto Rassati, Tobia Rassati, Anna Giacomuzzi, Maddalena Cosano, Caterina Fachin, Cesare Fachin, Ugo Fachin, Antonio Fachin, Riccardo Fachin, Giacomo Comessatti, Guido Pellizzari, Amedeo Fachin, Teresa Girardis, Annibale Lenna, Giuditta Bearzi, Pietro Fachin fu Antonio, Vittorio Rassati, Marino Coradazzi, Sante Fachin fu Antonio, Giacomo Toson, Paolo Zigotti, Teresa Rassati ved Zigotti, Nicolò Rotaris, Marino Zanier, Maria Fachin Crist, Antonio De Marchi, Giovanni Coradazzi Campo, Marino Coradazzi, Tobia Fachin, Luigi Fachin, Pietro Fachin Pieron, Erminia Fachin, Edoardo Dorigo, Ferruccio Dorigo, Giovanni Coradazzi Grasia, Giacomo Fachin, Luigi Coradazzi fu Antonio, Enrico Dorigo di Celesto, Lucia Fachin, Ernesto Fachin, Antonio Fachin, Agostino Fachin, Gio. Batta Potris, Albina Dorigo, Giacomo Fachin, Calisto Fachin, Giovanni Dorigo, Eugenio Fachin Avaris, Eugenio Fachin fu Gio. Batta, Mario Lorenzini, Romanina Fachin, Sante Tessari, Gio. Batta Fachin, Lino De Prato, Giulio De Prato, Osualdo Fachin Dalgia, Luigi Del Fabro Priuso, Egidio Cortiula, Vittorio Ermano, Ermenegildo Candotti, Riccardo Coradazzi, Florindo Galante, Generico Dorigo, Mario Galante, Carlo Ermano di Carlo, Giacomo Del Fabro, Elvira Nigris, Albino Cortiula, Cesare Fachin, Gemma Dorigo, Pasqualie Del Bianco, Ferruccio Fachin, Lidia Cortiula, Pietro Del Fabro, Delinda Coradazzi, Andrea Do Monte, Giacomo Dorigo, Gio. Batta Snaider.

CASTELNUOVO

Albino Tonelli: presente!

E' giunta notizia della gloriosa morte in combattimento sul fronte greco-albanese, dell'alpino Albino Tonelli di Sante, di 20 anni. Giovane di buoni sentimenti era partito pieno di entusiasmo e fiero di servire la Patria.

In suo suffragio, ad iniziativa del locale Fascio, è stata celebrata mercoledì, nella chiesa parrocchiale di Vigna, una messa, cui hanno assistito le autorità e molta popolazione.

Albino Tonelli: presente!

FORGARIA

Preghiere per i combattenti

Con particolare solennità, domenica scorsa nella vicina frazione di Flagogna, è stata celebrata la sagra della Madonna della Ceriola. Dopo le funzioni religiose, è seguita nel pomeriggio la funzione di consacrazione del popolo italiano al Sacro Cuore di Gesù per i nostri soldati e per l'Italia. Il Vicario don Alessandro Covassi, dopo avere innalzato il pensiero ai soldati che hanno immolato la vita per la grandezza della Patria, ha implorato da Dio la vittoria che non potrà mancare alle armi italiane, per la causa giusta che difende.

CERVIGNANO

Raccolta del rame

L'Ufficio municipale comunica che nei giorni 5 e 6 febbraio corrente (mercoledì e giovedì) si svolgerà la raccolta dei rottami di rame e degli utensili da cucina di rame. La raccolta avrà luogo nel luogo sito a pianoterra in piazza Vittorio Emanuele II, n. 2.

Si è spento, serenamente come visse, circondato dall'affetto dei suoi cari

Pietro Cisint

DI ANNI 75

La moglie **LUISA**, il figlio **GUIDO** con la moglie **ELENA**, le figlie **EDOARDA**, **GUGLIELMA**, **ROSALIA**, **ELDA** con i rispettivi mariti, i **NIPOTI** e i **PARENTI** tutti danno il doloroso annunzio.

I funerali seguiranno mercoledì 5 corrente alle ore 10.

Muzzana del Turgnano, 4 febbraio 1941 XIX.

Oggi dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata ai vivi

Antonina Brollo ved. Pozzo

DI ANNI 79

Ne danno il triste annuncio il **FIGLIO**, i **NIPOTI** ed i **PARENTI**

I funerali seguiranno giovedì 6 corrente partendo da Via Tiberio Deciani 15, alle ore 10.30.

Udine 4 febbraio 1941 XIX.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

La guerra dei sommergibili

Le gravissime perdite inflitte dalla Germania alla Gran Bretagna

Dieci milioni di tonnellate di naviglio in fondo al mare

ROMA, 4.

A Londra è stata annunciata in questi giorni, la perdita di quattro milioni di tonnellate di naviglio dall'inizio della guerra al 31 dicembre scorso.

Ma tale cifra è ben lungi dal corrispondere alla realtà. Secondo i dati germanici infatti le navi inglesi che in diciassette mesi di guerra sono andate a posarsi in fondo al mare importano complessivamente dieci milioni di tonnellate.

La stessa America non crede alle cifre britanniche e valuta il naviglio affondato ad oltre cinque milioni di tonnellate.

Evidentemente nei quattro milioni di tonnellate denunciati dalla Gran Bretagna non sono compresi le navi neutrali oppure le norvegesi, le danesi, le olandesi, le belghe e le greche di cui l'Inghilterra si è impossessata.

Solo gli neutrali si possono conoscere le perdite, annunciate recentemente dalla Svezia in un milione e 530 mila tonnellate, cioè 340 piroscafi, perdite queste che, sempre secondo gli svedesi, sono ora decrescenti, in quanto gli armatori neutrali, nonostante gli alti noli, esitano a esporre le loro navi ai gravi pericoli del blocco dell'Asse.

Si assottiglia così a poco a poco quella grande flotta mercantile britannica, da cui traggono esclusivamente alimento le industrie, i commerci e la stessa vita degli inglesi.

Si può a tale proposito ricordare che di oltre 21 milioni di tonnellate di naviglio navigante sotto bandiera inglese all'inizio del conflitto soltanto poco più della metà poteva essere utilizzata per trasporti oceanici, l'altra parte costituita da piccole navi di uso locale o da grossi transatlantici, inutili ai fini militari.

Ora la possibilità dei trasporti marittimi si sono assai ridotte in seguito alla esclusione dei mercati dell'Europa del nord da cui l'Inghilterra poteva largamente approvvigionarsi di prodotti agricoli ed alimentari, e con la chiusura all'Inghilterra della navigazione nel Mediterraneo. Londra è così costretta a ricercare i suoi rifornimenti oltre Oceano oppure in India e in Australia, mediante lunghe traversate oceaniche e l'allungamento delle rotte, che riducono notevolmente il già scarso rendimento della flotta.

Altri piroscafi sono inoltre stati sottratti al traffico britannico per il trasporto di truppe e materiali sul teatro della guerra mediterranea. La guerra sottomarina germanica ha reso preoccupante per l'Inghilterra questa situazione.

D'altra parte l'America, a cui si rivolgono supplichevoli le voci degli uomini di Londra, sembra essere rimasta colpita dall'ammonimento del Führer e dall'accenno alle prossime azioni navali. Lo stesso ministro della guerra degli Stati Uniti si è dimostrato molto scettico circa l'efficacia degli aiuti da portare all'isola assediata.

L'occupazione delle coste atlantiche della Francia e della Manica ha permesso alla Germania di iniziare dagli aeroporti e dalle basi dei sommergibili su vaste basi. Infatti dopo la occupazione della Francia, messi in attuazione i nuovi piani strategici, le perdite britanniche di naviglio mercantile sono aumentate con ritmo vertiginoso.

L'Inghilterra ha tentato di reagire all'offesa opponendo il sistema dei convogli scortati, nella speranza di ridurre almeno le perdite. Una tale manovra si è dimostrata insufficiente contro l'azione concomitante aerea e sottomarina.

L'Inghilterra cerca ormai nuove navi. Chi gliele fornirà? L'America? I piroscafi che dopo laboriose trattative Londra si è fatta cedere da Washington sono tanto vecchi che non possono camminare a più di dieci miglia. Costruire le navi? Ciò sembra molto difficile, in quanto i cantieri inglesi non ancora distrutti dai bombardamenti germanici sono impegnati per le riparazioni e le costruzioni di naviglio da guerra e comunque non sarebbero in grado di allestire unità sufficienti a colmare di un decimo i vuoti provocati dagli attacchi tedeschi.

In tale situazione e con tali prospettive Londra si avvicina alla primavera in cui sull'Oceano e sui mari si scatenerà la nuova irresistibile azione navale dell'Asse annunciata da Hitler.

Le micidiali azioni dell'aviazione tedesca

Un'altra incursione notturna in massa su Londra

BERLINO, 4.

(Vice) - *Dopo gli attacchi sferrati nel corso della giornata, diverse squadriglie dell'aviazione germanica hanno compiuto una nuova incursione notturna in massa sulla capitale britannica. Un gran numero di bombe ad alto potenziale e spezzoni incendiari sono stati lanciati sugli impianti militari e industriali della metropoli. Numerosi e vasti incendi testimoniano la precisione e gli effetti del tiro.*

Nel tardo pomeriggio di ieri sono stati attaccati da due squadriglie di Stukas gli aeroporti di Mildenhall, East Wretham, New Market e Horsham. Sette velivoli inglesi da bombardamento sono stati incendiati e totalmente distrutti al suolo; altri dodici apparecchi sono stati gravemente danneggiati dalle raffiche delle mitragliatrici, che hanno appiccato il fuoco a qualcuno di essi. Un grande numero di velivoli è stato poi egualmente distrutto da bombe di medio calibro.

Sono stati poi attaccati ad ovest dell'isola britannica impianti ferroviari e fabbriche. La nave inglese «Uria» di 5198 tonnellate è stata attaccata e silurata da un sottomarino a 475 miglia dalla costa irlandese. La nave, che aveva a bordo materiale bellico canadese diretto in Inghilterra, è affondata.

Si conferma poi che le sei navi norvegesi al servizio dell'Inghilterra che sono andate perdute nel mese di dicembre in seguito ad azioni di guerra avevano una stazza complessiva di 39 mila tonnellate. In proposito il giornale norvegese che dà questa notizia aggiunge che 95 marinai sono periti. Una nave di 8198 tonnellate non ha più dato notizia di sé e viene anch'essa considerata come perduta. Fra queste unità della marina norvegese si trova anche il piroscafo da passeggeri «Oslo Fjord» della Compagnia norvegese «American Line».

Il comunicato germanico

BERLINO, 4.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Una nave da guerra ha affondato durante operazioni in mari lontani 29 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico.

Un sommergibile comunica di avere affondato due navi mercantili armate per un totale di 11 mila tonnellate.

Il 3 febbraio nostri apparecchi hanno attaccato con successo importanti obiettivi bellici a Londra e nell'Inghilterra sud orientale.

Presso Maidstone alcune bombe di grosso calibro hanno colpito un impianto industriale. Gli attacchi condotti su diversi aerodromi hanno provocato la distruzione di apparecchi a terra, colpendo la truppa e un grande numero di apparecchi.

Un apparecchio da picchiata ha affondato un vapore mercantile di 3 mila tonnellate naviante davanti a Ramsgate.

E' continuata la posa di mine davanti ai porti britannici.

Durante l'ultima notte l'arma aerea ha attaccato con visibili successi aerodromi ed altri importanti obiettivi bellici nell'Inghilterra orientale.

Il nemico non ha sorvolato il territorio tedesco.

Tre nostri apparecchi sono mancanti.

Il povero contributo dell'Australia alla causa britannica

BERLINO, 4.

Secondo notizie da Londra, il Primo ministro australiano, Menzies, si prepara ad effettuare una visita alla capitale inglese. L'annuncio di questa visita, oltre lo spunto al londinese Times di sottolineare gli sforzi bellici che l'Australia sta facendo a favore della madre patria. «In questa guerra, afferma il giornale, le riserve australiane di materie prime e di generi alimentari sono di altrettanto inestimabile valore, come i prodotti della sua industria, la quale ha fatto, nell'ultimo ventennio, colossali progressi».

Nella sua ansia di dare alla visita del primo ministro australiano il rilievo propagandistico necessario a risollevare il morale della oltremodo depressa popolazione dell'isola, il giornale ha, a quanto sembra, completamente dimenticato che verso la fine del trascorso anno si è chiusa, senza lode e senza infamia, ossia in silenzio e ingloriosamente, la strombazzata Conferenza di Delhi, dalla quale avrebbe dovuto risultare l'enorme aiuto dei domini alla madrepatria e dal fatto che la più parte dei possedimenti inglesi di oltremare — e tra di essi l'Australia — era pressapoco privo di pratico valore.

Esatti calcoli dimostrarono, ad esempio, che negli ultimi anni l'esportazione complessiva del minerale d'acciaio dall'India, dall'Australia e dall'Africa del Sud messe assieme raggiungeva appena 5 milioni di tonnellate. La produzione di ferro greggio 1,8 milioni e quella d'acciaio 2,1 milioni di tonnellate. Questo è appena un sesto della produzione della Germania.

Da ciò è facile dedurre, scrive la Agenzia Europa Nuova, che sulla base di queste modeste produzioni frazionate, non è possibile costruire alcuna grande industria bellica, per quanto ciò possa far piacere al Times e al popolo inglese. Ma questo non è ancora tutto. Nella sua fretta di inneggiare alla venuta del salvatore il quotidiano inglese ha dimenticato un altro piccolo dettaglio e cioè l'impossibilità pratica per l'Inghilterra, dovuta alla assoluta insufficienza del tonnellaggio mercantile, di andare a prendersi i prodotti della industria australiana. Tanto è vero che le merci già acquistate dall'Inghilterra, sono state accumulate in grandi magazzini nel paese d'origine, in attesa che gli inglesi proprietari se le vengano a prendere.

Ed ecco che noi, prendendo lo spunto da questa indiscutibile constatazione, andiamo più in là ed arriviamo ad affermare che, durante la visita del signor Menzies, uno dei punti che procureranno seri grattacapi alle Commissioni incaricate di trattare con lui, sarà proprio quello delle merci accatastate nei magazzini australiani. Infatti il mancato assorbimento di alcune di esse, come quello della lana, di cui l'Inghilterra era la principale acquirente, ha prodotto ripercussioni economiche culminate nella diminuzione del potere d'acquisto della moneta e che hanno procurato al popolo australiano gravi preoccupazioni, le quali altrimenti gli sarebbero state risparmiate.

Ladislao Bardossy nuovo ministro degli Esteri d'Ungheria

BUDAPEST, 4.

Con decreto pubblicato questa sera l'attuale ministro di Ungheria a Bucarest, Ladislao Bardossy, viene nominato ministro degli Affari Esteri d'Ungheria.

Le solite rivolte

I capi dello Stato Maggiore arrestati a Cuba

Batista assume il comando delle Forze Armate

L'AVANA, 4.

Il capo dello Stato Maggiore Generale dell'Esercito e quello della Marina della Repubblica di Cuba e l'ex capo della Polizia cubana sono stati arrestati sotto l'accusa di complotto contro la sicurezza dello Stato. Il Presidente di Cuba ha reso pubblico che il Congresso si riunirà entro le 48 ore in seduta straordinaria per giudicare i capi dello Stato Maggiore. Il Presidente Batista ha aggiunto che il contegno dei suoi capi di Stato Maggiore, desiderosi di provocare una rivolta, lo hanno costretto ad assumere personalmente il comando delle Forze Armate.

L'Accademia sovietica intitolata a Vorosciloff

MOSCA, 4.

Il maresciallo Vorosciloff compie quest'oggi il sessantesimo anno di età. Tutta la stampa sovietica dedica le sue prime pagine all'avvenimento pubblicando profili del Maresciallo ed illustrando l'opera che egli ha svolto nello Stato comunista, di cui è uno dei principali dirigenti. Con decreto odierno è stata intitolata al suo nome l'Accademia di Stato dell'Armata sovietica.

Teleki influenzato

BUDAPEST, 4.

Il Presidente del Consiglio conte Teleki è da avanti ieri colpito da un attacco di influenza di lieve entità per il quale sarà costretto a rimanere in letto per un paio di giorni.

I salti nel vuoto di Churchill

ZURIGO, 4.

(CE) - La prima volta che Winston Spencer Churchill fece parlare di sè fu quando, in età di anni diciotto, scommesso di non farsi acchiappare alla corsa da due camerati, e finito col trovarsi stretto da questi su un ponte che scavalcava un burrone, invece di arrendersi come avrebbe fatto qualunque altra persona appena appena sensata, si buttò giù in quei trenta metri giusti di abisso, fidando che un'abete rossa intravista là in fondo al dirupo gli avrebbe fatto da cuscinetto nella caduta.

Si vedrà, che di salti nel vuoto non vi sarà difetto nella vita di Winston Churchill; per allora, i suoi biografi ricordano che egli rimase per tre giorni senza conoscenza e che ci volle tutto un anno e le cure delle maggiori celebrità mediche del Regno Unito per rimetterlo in sesto.

Di notevole nella giovinezza del discendente dei duchi di Marlborough non c'è poi altro che la scarsa attitudine agli studi di cui dà prova al collegio di Harrow, talchè, esclusa la possibilità di finirli onorevolmente nelle università, gli fu forza pensar di farsi ammettere alla scuola militare di Sandhurst, e la cosa gli riuscì dopo due bocciature, aiutando la facilità degli esami per la carriera di cavalleria.

Negli anni che seguono passione dominante di Churchill sono le guerre, ma lo strano è ch'egli non vi prende parte da combattente ma da giornalista: tutte le volte che scoppia una guerra, il nostro ufficiale di cavalleria si affretta a domandare una licenza e a partire in privato per il più o meno lontano fronte delle operazioni. Si tratta, come si è detto, di una sua passione. Egli esclama una volta: «Come sarebbe stato bello essere appena diciannovenni nel 1793 avendo davanti a sè 20 anni di guerra!». La sua prima «campagna» è quella di repressione dell'insurrezione scoppiata a Cuba nel 1895. Va a questa guerra, e lo confessa egli stesso, come a una spedizione di caccia grossa, e ciò che in tutta la avventura lo colpisce di più è che gli spagnoli pretendono di agire nel loro Paese e nelle loro colonie «precisamente come se fossero degli inglesi».

A una seconda guerricciola, pur essa di repressione d'insorti, può quindi assistere in India come corrispondente della «Morningpost». Durante questa campagna gli riesce di vincere completamente la ripugnanza finora avuta per il gusto dell'uischi, per il resto la cosa è stata abbastanza emozionante ed anche, per chi non v'ha lasciato la pelle o non è stato ferito, molto divertente....

In ogni caso, continua il nostro, nello spazio di due settimane la valle era divenuta un deserto e molto era stato fatto a soddisfazione del nostro onore. Non ostante l'espresso divieto del generale Kitchener che non ama vedere degli intrusi sul campo di battaglia, riesce a Churchill, grazie all'appoggio del ministro della guerra, di seguire anche la campagna contro i mahdisti nel Sudan per scrivere un libro.

I maggiori allori dovevano però venire a Churchill dalla guerra dei boeri, fatta sempre come corrispondente della «Morningpost». Caduto prigioniero, riesce a scappare in territorio portoghese, nascondendosi in un treno merci carico di sacchi di riso. Dà poi della prigionia e della fuga un racconto tanto epico che lo «Star» osserverà ironicamente esser lecito chiedersi se la vittoria sui boeri sia stata riportata dal maresciallo Roberts o non piuttosto da Winston Churchill. Ma già al tempo della guerra dei boeri Winston aveva abbandonato il servizio militare: questa decisione è del 1899, insieme a quella di tornare in India per vincere il torneo di polo e di vedere se non ci sia modo di guadagnarsi un posticino in Parlamento.

Comincia così la carriera politica di Winston Spencer Churchill, propiziata dal fatto che per molti anni il padre sia stato deputato conservatore ai Comuni. Ma con tutte le buone conoscenze e amicizie possedute nelle sfere di governo e nel partito conservatore, la sua prima candidatura nel 1899 si risolve in un fiasco. Deputato diviene solo al ritorno dalla campagna contro i boeri, e buon contributo alla vittoria elettorale dànno naturalmente le sue gesta di guerra culminanti nell'eroica fuga tra i sacchi di riso. Eletto appena ai Comuni, Winston intraprende un giro di conferenze in America, tema i suoi ricordi della guerra boera, guadagnandovi un bel mucchio di soldi.

Tornato in patria e resosi conto che i conservatori non sono disposti ad affidargli alcun ministero, Churchill comincia ad assumere atteggiamenti frondisti verso il suo partito e al termine della legislatura si presenta alle elezioni come candidato dei liberali. Questo passaggio al campo di Agramante fece tanto scandalo fra i conservatori da indurre i 250 deputati di questo partito ad abbandonare la aula quando Churchill si levò a tenere il suo primo discorso come deputato liberale. Ma il voltar gabbana doveva presto riuscir utile a Winston.

Nel 1905 i liberali giungono al Governo e un sottosegretariato alle colonie è il meno che essi possano dare al reduce di tante guerre coloniali, patrie ed estere. Di promozione in promozione egli diviene ministro del commercio, e nel 1910 ministro dell'Interno. In questa carica egli può distinguersi nella feroce repressione delle lotte sociali che intorno a quel tempo, fra scioperi e serrate, infuriano sul Paese. Una fotografia di allora ce lo mostra in cilindro prender parte, alla testa dei suoi questurini, ad una azione di piazza. Egli fece intervenire l'esercito contro gli scioperanti, dando ragione a Lord Robert Cecil di dire di lui ai Comuni che «nella storia moderna nessun ministro ha commesso in così breve tempo tanti gravi delitti contro la libertà e la giustizia quanti Winston Churchill».

Non meno severo giudizio è quello che fu espresso da un avvocato in un processo contro Lord Douglas dopo che era stata udita la testimonianza di Churchill: «Egli non è nulla ove gli si tolga la prosopopea del titolo. Egli non è altro che un politicante di professione, e si sa che un politicante di professione è un uomo dalla pelle di rinoceronte, dal colore cangiante del camaleonte e con la stessa spudoratezza del diavolo».

Agli interni, Churchill non può così reggersi che poco. Nel 1911 viene perciò nominato primo Lord dell'ammiragliato, ed è questo il posto che ci vuole per soddisfare, preparandone una, quella mondiale, i suoi desideri di guerra. Nel gabinetto Asquith, come si legge nelle memorie di questo, egli è a capo del partito di guerra.

Nel luglio del 1914 la sua azione concorre non poco ad affrettare gli avvenimenti avendo decisiva influenza sull'atteggiamento della Francia nei riguardi dell'eventuale conflitto. Scoppia la guerra, comincia quello che Churchill ha chiamato una volta il «grande Derby», il grande salto nel vuoto del quale egli e l'Inghilterra usciranno senza essersi rotte questa volta le ossa per il sacrificio di tutti gli altri Paesi alleati e più o meno traditi. Tutt'al più, accumulandosi i fallimenti dei suoi piani di guerra, dopo la catastrofe subita nei Dardanelli, Churchill ci rimette il posto di primo Lord dell'ammiragliato. Ritorna ministro nel 1917, nel gabinetto di Lloyd George, perchè dice questi, sarebbe più pericoloso aver Churchill contro il gabinetto... E' dapprima ministro delle munizioni, e poco manca alla fine della guerra quando è nominato ministro della guerra.

Venuta la pace, Winston Churchill si rimette a lavorare accanitamente alla guerra, soffiando su tutti i focolai di agitazione che si accendono di volta in volta ai quattro cantoni d'Europa. Si è al 1939, con la dichiarazione di guerra alla Germania l'ora di Churchill è venuta, ancora una volta egli può fare il salto nel vuoto: e non pare che nè egli nè l'impero britannico potranno più cavarsela così a buon mercato come già negli altri salti, neppure con l'aiuto dei taumaturghi d'America.

I rapporti economici turco-inglesi in difficoltà

BERLINO, 4.

Si ha da Ancara che il giornale turco *Cumhuriyet*, scrive che il Consiglio direttivo della federazione degli esportatori turchi di lana, ha respinto una proposta di vendita di 57 mila balle di lana, al prezzo di piastre 1,45 fino ad 1,90 al chilogrammo, fob Istambul, che gli era stata sottoposta dal direttore della filiale orientale della British Commercial Corporation Ltd., Lord Glenconner. Le forniture dovevano iniziarsi subito ed essere compiute per la metà, entro il 5 aprile del corrente anno. Per il resto della merce non era previsto termine fisso di consegna. Nello scritto di risposta della federazione turca si fa menzione del fatto che il mercato del paese non può sopportare una situazione oscura e dubbiosa fino all'aprile 1941. Ci sarebbero infatti, prosegue la lettera, già oggi compratori disposti ad acquistare la merce a prezzi più alti e persino contro divise libere, il che lascia apparire al Consiglio direttivo la continuazione di trattative con questi ultimi interessati, come più proficua e sicura.

60 nuove birrerie nei territori orientali annessi al Reich

DANZICA, 4.

L'industria tedesca della birra ha ottenuto un notevole incremento della sua capacità di produzione dopo l'annessione al Reich dei territori orientali. Infatti nel solo distretto di Danzica sono state erette 17 nuove fabbriche di birra. A queste bisogna aggiungere 27 birrerie nel Wartheland, 2 nella provincia di Zichenau e 14 in quella di Kattowitz.

In totale 60 nuove fabbriche di birra si contano oggi negli ex-territori polacchi passati alla Germania.

Ritornano di moda le borse di viaggio di stoffa

LIPSIA, 4.

(CE) - La campagna delle imprese turistiche in diligenza dei nostri nonni, la modesta e fedele borsa da viaggio di stoffa, dopo tanti e tanti anni di eclissi e di oblio ritorna oggi, complici la scarsità delle pelli e la bellezza e varietà di forme in cui ha saputo atteggiarsi ad essere oggetto di moda e a viaggiare il mondo coi più rapidi mezzi del treno, dell'automobile e dell'aeroplano.

In Germania queste borse da viaggio di stoffa sono ormai diffusissime e ad esse lavora una speciale industria che ha il suo centro in Offenbach. Gli ultimi modelli da essa prodotti, ed i primi di cappelliere e valigette per signora sempre di stoffa, si vedranno alla prossima Fiera Primaverile di Lipsia che quest'anno avrà luogo dal 2 al 7 marzo.

Contro l'oppressione britannica

Sanguinosi scontri tra boeri e poliziotti a Johannesburg

BERLINO, 4.

I sanguinosi scontri tra boeri da una parte e soldati e poliziotti sud africani dall'altra, avvenuti a Johannesburg, vengono giudicati da questa stampa come un grave sintomo del crescente malumore che regna tra la popolazione sud africana e delle sempre più gravi difficoltà in cui si dibatte l'Impero britannico.

I tumulti di Johannesburg sono una logica conseguente reazione alla politica di costruzione adottata dal generale Smuts, strumento del Governo di Londra. Si osserva infatti che da alcuni mesi un sistema terroristico dei più opprimenti è stato istituito in tutta l'Unione Sud africana e si accanisce contro tutti coloro che hanno il torto di non pensarla come gli inglesi. Arresti ed esecuzioni sommarie sarebbero infatti all'ordine del giorno. I quotidiani tedeschi si domandano se è in nome della «democrazia» che lo Smuts ha adottato questi sistemi di odiosa e feroce tirannia nell'Africa del Sud.

I funebri del ministro di Bulgaria a Belgrado

BELGRADO, 4.

Nel pomeriggio di oggi, presenti numerosi diplomatici accreditati a Belgrado, sono state rese solenni onoranze alla salma del ministro di Bulgaria a Belgrado Stilov, deceduto improvvisamente ieri.

L'efficienza germanica nel campo economico

BERLINO, 4.

(e.n.) — Il noto economista inglese Sir Walter Layton, il quale ha recentemente sottoposto agli inglesi la triste realtà della chiara supremazia della Germania in merito ai rifornimenti e alla produzione di acciaio, ritorna a darci una prova del suo non comune coraggio con un articolo apparso nell'importantissimo quotidiano economico inglese *Economist*. Ivi egli confessa a malincuore che la speranza dell'Inghilterra di sconfiggere la Germania per mezzo del blocco è completamente infondata e che il Reich è imbattibile sul terreno economico.

Sir Layton fonda le sue affermazioni sui seguenti, singoli argomenti: «Le riserve che il Reich è andato accumulando nei passati anni fino al 1939, nonchè quelle che esso ha potuto trovare nei paesi occupati, la produzione di gomma e benzina sintetica, l'accordo economico con la Russia e l'acciaio di Kiruna, fanno del Reich una fortezza contro la quale il blocco è completamente impotente. Da ciò si deduce che solo le armi potranno decidere le sorti della guerra e che il risultato non è certo favorevole all'Inghilterra».

Con queste sue affermazioni — scrive l'«Agenzia Europa Nuova» — Sir Walter Layton amplia notevolmente le recenti confessioni da lui fatte alla Radio britannica sulla visibile superiorità tedesca nella produzione degli acciai, nel confronti dell'Inghilterra. Le dette confessioni culminavano nella constatazione che la Germania, grazie allo impiego delle industrie pesanti a sua disposizione nella Francia, Belgio, Lussemburgo, Cecoslovacchia e Polonia, nonchè forte dell'aiuto dell'industria pesante italiana, è in grado di opporre ad una produzione inglese di 15 milioni di tonnellate circa 42 milioni di produzione propria. Da ciò deriverebbe per l'asse un rapporto favorevole da 3 a 1.

Nel frattempo Sir Layton ha potuto convincersi che i rifornimenti delle altre materie prime necessarie per la guerra, come la gomma e la benzina, sono anche favorevoli alla Germania e che il risultato è quanto mai penoso per gli inglesi. Così si potrà intendere la sincerità che risiede nel suo pessimismo, quando cioè egli afferma: «Se noi guardiamo oggi al futuro, dobbiamo riconoscere che le stragrandi capacità produttive della Germania ci mettono di fronte ad un gravissimo problema.

Ritrova la figlia rubata dagli zingari

La sanguinosa lotta di una madre per riavere la sua creatura

BELGRADO, 4.

Una sanguinosa zuffa è avvenuta nel villaggio di Mekic, nel distretto di Berame, tra una donna e una carovana di zingari. Narrano i giornali che circa dieci anni orsono venne rapita in circostanze misteriose alla contadina Atiza Klapia una figlioletta. Tutte le ricerche della sventurata madre, che non mancò di rivolgersi alla polizia, riuscirono infruttuose.

Giorni orsono, durante il passaggio di una carovana di zingari dal villaggio, la Klapia ha riconosciuto la propria figliuola in una giovinetta che si trovava sopra uno dei carrozzoni. La fanciulla aveva alla mano sinistra una piccola cicatrice e questo segno di riconoscimento tolse ogni dubbio alla contadina. La fanciulla, interrogata, ricordò benissimo che la cicatrice le era stata prodotta involontariamente da un fratellino per nome Ramo col quale stava scherzando.

Gli zingari hanno tentato di legare e di imbavagliare la donna, che urlando e gridando voleva portarsi via la figliuola. Alla fine la Klapia è riuscita a liberarsi dalla stretta degli zingari, e, impugnato un piccolo coltello, si è posta sulle difese. Nella zuffa una degli zingari è rimasto ferito. Accorsi al clamore alcuni contadini, gli zingari si davano alla fuga mentre la madre e figlia si abbracciavano in preda alla più viva commozione. La ragazza ha narrato alle autorità il suo pellegrinaggio attraverso vari paesi con la carovana degli zingari, i quali avevano tentato di darle ad intendere che sua madre era morta.

Gravissime devastazioni provocate in Ungheria dalla piena del Danubio

BUDAPEST, 4.

Il livello delle acque del Danubio continua ad aumentare.

Le ultime notizie parlano di gravissime devastazioni avvenute in larghe zone. Grandi estensioni di terreni coltivati sono coperte dalle acque. Numerosissime abitazioni hanno dovuto essere evacuate e molte di esse sono già crollate. Le opere di soccorso sono in pieno sviluppo. Le autorità con ogni energia hanno impartito disposizioni per la protezione delle popolazioni. Anche reparti di soldati sono stati inviati sui luoghi più gravemente minacciati dall'inondazione e, con l'aiuto di operai che volontariamente offrono la loro opera, costituiscono una cospicua forza mobilitata al servizio dei sobborghi e villaggi colpiti dalla sciagura.

Come si assicura da parte delle autorità competenti, la città di Budapest non è minacciata, in quanto le opere di protezione e di regolamento del corso del fiume effettuate già da molti anni (l'ultima catastrofica inondazione di Budapest rimonta infatti al 1838) permettono di essere tranquilli a questo riguardo. Tuttavia il livello delle acque ha già raggiunto i metri 7.28 oltre il normale.

In ogni modo le misure da qualche giorno già adottate sono varie e di sicura efficacia. Per esempio sulle rive di Buda sul Danubio le cateratte dei canali sono state già chiuse e nello stesso tempo sono state messe in attività pompe a vapore. Negli stabilimenti di bagni di Buda, che hanno canali comunicanti col fiume, le acque del Danubio hanno fatto stanotte irruzione e gli stabilimenti stessi sono interamente inondati. Nei sobborghi si lavora per assicurare soprattutto la continuità del traffico e si è proseguito a far esplodere altre barriere di ghiaccio. Nella grande pianura ungherese 40 mila argenti sono completamente inondati. Malgrado la gravità della situazione i traffici ferroviari continuano più o meno normali.

Bufere di neve sulla Spagna

Freddo intensissimo a Madrid

MADRID, 4.

E' tornata a scatenarsi sulla Spagna una forte bufera di neve e pioggia. Nei Pirenei e in Catalogna la temperatura è scesa a tredici gradi sotto zero. La neve è caduta abbondantissima. A Madrid si registra un freddo intensissimo causato dalla neve e da un forte vento. In Navarra una eccezionale nevicata ha interrotto nuovamente il traffico stradale, bloccando tutti i passi della regione. A Bilbao è caduta una forte grandinata. A Cordoba, in seguito alla pioggia torrenziale e a violente raffiche di vento, una casa è crollata. Un viandante è morto assiderato. A Yeeenn una bimba di quattro anni è stata travolta dalle acque ingrossate di un ruscello.

LE OPERE PUBBLICHE IN ITALIA

1936	1937	1938	1939
L.1 422 393 000	L.1 313 329 000	L.1 796 602 000	L.1 944 439 000

IMPORTO DEI LAVORI ULTIMATI NELL' ANNO

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	4	3
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	91.70	91.65
Rendita 3.50%	72.90	72.90
Redim. 5% Imm.	94.07	94.02
Redim 3.50% 1934	70.70	70.65
Buoni Tesoro 1949	97.50	97.15
Buoni Tesoro 1941	100.25	100.35
Buoni Tesoro 1943	95.05	95.02
Buoni Tesoro 1944	96.80	96.80
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.—	93.95
I.R.I. STET 4%	640.—	640.—
I.R.I. Mare 4.50%	473.—	472.75
I.R.I. Ferro 4.50%	496.50	496.25
I.R.I. 4.50%	473.25	473.—
E.L.P.E.R. 4.50%	476.75	476.50
Pubbl. util. 6%	—.—	499.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	—.—	502.—
Credito Nav. 6.50%	—.—	505.50
Edison em. 1931 6%	—.—	503.—
Emiliana 6%	—.—	503.—
Merid. di Elettr. 6%	—.—	499.—
Soc. eserc. telef. 6%	—.—	493.50
AZIONI		
La Centrale	1184.—	1183.50
Mediterranee	563.—	563.—
Meridionali	1059.—	1055.—
Ass. Generali	850.—	858.—
Coton. Cantoni	4660.—	4660.—
Coton. Olcese	1080.—	1075.—
Tessuti stampati	1360.—	1368.—
Linificio Canap. Naz.	841.—	840.—
Manif. Rossari-Varzi	1108.—	1100.—
Manif. Rotondi	760.—	745.—
Manif. Tosi	91.—	93.—
Manif. Coton. Merid.	411.—	408.—
Unione Manifatture	480.—	477.—
Lanificio Gavardo	730.—	730.—
Lanificio Rossi	4035.—	4010.—
Lanificio Targetti	124.—	124.—
Fisac - Como	108.—	107.75
Cascami seta	445.—	443.—
Chatillon	98.50	98.—
Snia Viscosa	526.—	519.50
Finsider	537.—	537.—
Ilva	237.50	237.—
Metallurgica Italiana	400.—	397.—
Monte Amiata	521.50	521.—
Montecatini	214.—	213.50
Dalmine	185.50	186.—
Miniere del Siele	529.—	527.50
Ansaldo	61.—	60.25
Breda	485.—	481.50
Bianchi	126.50	126.—
Isotta Fraschini	126.—	126.—
Fiat	581.50	560.—
O.M.I. già Reggiane	123.25	121.75
Adriatica di Elettr.	212.75	210.75
C.I.E.L.I.	386.—	385.—
Dinamo	376.—	373.50
Edison	385.—	385.50
Elettrica Bresciana	388.—	389.—
Selt Valdarno	1026.—	1022.—
Emiliana	749.—	748.—
Cisalpina priv.	210.—	209.50
Cisalpina ord.	212.25	211.—
Seso	107.50	107.50
Sip	75.75	75.50
Tirso	169.—	168.50
Vizzola	680.50	678.—
Merid. Elettricità	383.50	380.50
Orobia	168.—	168.—
Ovesticino	218.50	215.75
Romana Elettricità	647.—	639.50
Terni	263.25	262.50
Unes	14.05	14.—
Marelli	119.50	118.—
Tecnomasio It. B.B.	139.—	138.50
Volta	174.—	174.25
Distillerie Italiane	247.—	248.—
Eridania	911.—	912.—
Raffin. Lig. Lomb.	1010.—	1008.—
A.N.I.C.	105.25	106.—
Italgas	15.25	15.05
Fondi Rustici	148.50	149.50
Beni stabili, Roma	287.—	284.50
Cartiere Burgo	450.—	451.—
Ciga	69.—	69.25
Cementi Bergamo	346.50	345.50
Pirelli Italiana	1850.—	1858.—
Pirelli e C.	755.—	743.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»